Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 3 giugno 1966
Anno LXXXV — Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 6037 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30 750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

PERFETTAMENTE RIUSCITO CON IL FRENAGGIO MORBIDO DELLA CAPSULA IL COLLAUDO PER LO SBARCO DEGLI ASTRONAUTI DELL'«APOLLO»

«SURVEYOR» HA POSATO LE SUE GAMBE BEN FERME SULLA SUPERFICIE DELLA LUNA

Ventisette minuti dopo il «touch-down» sono cominciate ad arrivare le fotografie - Al suolo la polvere non è più alta di cinque centimetri - Entusiasmo al centro spaziale e in tutti gli Stati Uniti - Buone prospettive per il lancio di «Gemini 9»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 2

I giornali americani portano sulle prime pagine oggi grandi fotografie arrivate dalla Luna, che mostrano una gamba del «Surveyor 1» fermanente posata sul suolo lunare nella «zona Apollo» prescelta per la discesa degli astronauti alla fine del decennio. Lo zoccolo d'alluminio alto cinque centimetri è visibile, e ciò significa che la polvere non è più spessa di cinque centimetri. Fugato del tutto è l'incubo delle «sabbie mobili lunari» o dell'estrema friabilità del terreno del satellite. Alcuni scienziati l'avevano così configurato in ragione dell'esposizione per milioni di anni al Sole.

Il «Surveyor» ha compiuto poi un allunaggio dolcissimo, con la stessa tecnica del veicolo di escursione lunare della nave «Apollo», che avrà a bordo gli uomini. Il collaudo è dunque avvenuto. «Ora ti tocchiamo con mano, „Luna», ha detto a Passadena in una conferenza stampa l'italo americano R. F. Garbarini, uno degli scienziati della «équipe» che ha guidato la traversata della sonda. «Estremamente eccellente»: la febbre spaziale ha strappato questi due superlativi a Robert Parks, il direttore del progetto, stanotte, quando un segnale in codice ha annunciato l'allunaggio della sonda.

Nelle foto dei giornali, gli americani, e non solo gli scienziati, vedono stasera l'avanguardia non tanto delle altre foto che il «Surveyor 2» — la cui partenza è stata stamani fissata fra tre mesi — invierà sulla Terra, quanto di quelle che i pionieri lunari si scatteranno a vicenda alla fine del decennio.

L'entusiasmo dell'America ha avuto le sue prime fragorose manifestazioni stanotte, quando negli auditorium di Pasadena e della NASA di Washington, segnali riprodotti graficamente su grandi quadri, in arrivo sul bonte radio cosmico, hanno indicato che la sequenza finale di discesa si era conclusa con «Status A-Okay»: soli 20 secondi di ritardo, alle ore 8.17'54" del mattino, ora italiana, su 63 ore e mezza di volo lungo 420 mila chilometri circa di percorso

A Pasadena, William Pickering, direttore del laboratorio di propulsione cosmica, e Robert Parks, capo del progetto, si sono abbracciati. Giornalisti e scienziati hanno applaudito a lungo. Sheldon Shallon, della «Hughes Aircraft», costruttrice della sonda, ha rivelato commosso di avere infilato, prima della partenza del «Surveyor» da Capo Kennedy, una bandierina americana di sei centimetri per quattro in un tubo del veicolo, che ora si trova presso il cratere Flamsteed, nella zona equatoriale occidentale della Luna chiamata «Apollo», perchè prescelta per lo sbarco degli astronauti di quel progetto.

Al centro della febbre era naturalmente Capo Kennedy, dove gli astronauti Thomas Stafford ed Eugene Cernan, nel levarsi stamani, hanno appreso con sollievo non solo dell'arrivo sulla Luna del «Surveyor», ma anche delle buone possibilità per la loro partenza domani sulla capsula «Gemini 9». I calcolatori delle rotte orbitali e degli spostamenti astronomici hanno stabilito che Capo Kennedy avrà domani non una ma due «finestre», perchè la capsula possa partire e trovarsi sullo stesso piano del veicolo bersagliato, che si trova in cielo da ieri: le «finestre» sono di sei minuti, alle 9.38 e alle 11.15.

A Pasadena, gli occhi non si erano staccati dagli strumenti perchè 27 minuti dopo il «touch down» della sonda sono cominciate ad arrivare le fotografie. Al ritmo di 3.6 secondi, ne sono giunte 144 entro le 7.15, ora dell'Est, quando è stato necessario interrompere fino alle 23.20 il ponte radio perchè la rotazione della Terra aveva sottratto il deserto di Mahave, dove sono le grandi antenne a coppa, dal contatto con la Luna e il «Surveyor». Anche altre stazioni, come Camberra in Australia e Johannesburg in Sud Africa, sono in grado di ricevere, ma a quanto pare a Pasadena si intende per semplicità ricevere per il momento solo dal deserto californiato di Mohave.

Il ponte radio Terra-Luna ha una capacità massima di 700 foto al giorno e si avranno migliaia di fotografie in 12-13 giorni, prima che intervenga la notte lunare con le temperature super congelanti di 200 centigradi, proibitive per i delicati strumenti elettronico ottici. Per il momento, sulla Luna è una torrida mattinata e le temperature superano i cento gradi. Gli scienziati prevedono che la sonda resisterà al calore per tutta la durata della lunga giornata lunare.

Le prime tre fotografie hanno riprodotto la gamba posatasi sul suolo lunare, mentre altre dieci mostravano uno squarcio più ampio di terreno, desolato e informe salvo per una roccia e l'ombra della sonda. Le successive 30 foto hanno delineato agli occhi degli scienziati varie panoramiche con sassi, rocce e rilievi, scattate dalla telecamera in una rapida escursione dell'obiettivo tutt'intorno la capsula. Poi ne son venute altre diecine e diecine, immagini precise con 600 linee, dopo le prime grezze di solo 200 linee.

La sonda russa «Lunik 9» del 3 febbraio dovrebbe trovarsi a 900 chilometri dal «Surveyor», nello stesso «Oceanus Procellarum» che sembra prescelto da Russia e Stati Uniti come traguardo della gara lunare. La telecamera sovietica inviò solo 27 fotografie e la sonda, a quanto credono gli scienziati di Pasadena, aveva fatto una discesa semi inerte e non un «allunaggio di precisione», come il «Surveyor». E qui arriviamo ai motivi per cui il successo del primo della serie di sette «Surveyor» ha suscitato tanto entusiasmo sulla possibilità per gli americani di sbarcare per primi sulla Luna.

Ecco gli elementi da cui risulterebbe il distacco americano e che conferiscono al successo del «Surveyor» il valore di anteprima dello sbarco degli uomini: «Surveyor» pesa non cento chili, come il «Lunik», ma 300, dopo il distacco del motore frenante, ed è vicino perciò al tonnellaggio della nave-figlia con equipaggio del progetto «Apollo». «Lunik» inoltre ha attutito la caduta mediante speciali ammortizzatori e non col complesso di razzi frenanti d'alta quota e motori stabilizzatori: sarebbe soprattutto la tecnica di discesa, fedele modello di quella del futuro veicolo da escursione «Apollo», a rappresentare quanto di più avanzato si sia avuto finora in fatto di volo interplanetario. Preludio all'allunaggio, è stata la manovra di media rotta basata sull'azione di tre razzi sincroni, e non di uno solo, quale era stato usato per i «Rangers» e i «Mariners».

La discesa ha visto il funzionamento per la prima volta nel cosmo di un radar «da altitudine», che appena individuata la Luna a 3000 chilometri di distanza ha ordinato al motore frenante principale di entrare in azione. Poco prima, la capsula aveva fatto uno spostamento di 90 gradi per rivolgere le tre gambe perpendicolari alla Luna. Tutte le sequenze successive sono state automatiche, non comandate da terra: il distacco del motore frenante, l'accensione di tre motorini «Verniers», stabilizzatori e frenanti. La capsula ha ridotto la velocità a 2.4 miglia all'ora. Poi i motorini si sono spenti, perchè altrimenti, nel contatto col suolo lunare, avrebbero potuto infiammare la sonda. Questa è ricaduta negli ultimi metri alla velocità di 8 miglia all'ora, quella di un ragazzo che salta quattro o cinque scalini. Era la discesa dolce, la premessa dello sbarco di uomini sulla Luna e i pianeti.

Vice



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Pasadena — La prima fotografia trasmessa al centro di raccolta dal «Surveyor»: in primo piano si scorge una delle tre gambe della sonda che poggiano sul suolo (in alto), un pezzo d'antenna (a destra) e la parte superiore di un serbatoio di elio (in basso a destra)

Lo ha detto Johnson

E' UN SUCCESSO a beneficio di tutti

Washington, 2

Il Presidente Johnson, in una dichiarazione dedicata al successo dell'impresa del «Surveyor», si è detto estremamente soddisfatto dell'atteggiamento costruttivo adottato dall'Unione Sovietica a proposito della conclusione di un trattato internazionale che vieti ogni rivendicazione di sovranità nazionale sulla Luna e sugli altri corpi celesti nonchè l'utilizzazione dei pianeti a scopi militari.

Dopo aver notato che gli Stati Uniti hanno sempre condotto il loro programma spaziale apertamente, Johnson ha detto di aver dato istruzioni alla NASA di mettere il più presto possibile a disposizione della comunità scientifica mondiale le migliori fotografie scattate dal «Surveyor».

Il Presidente ha aggiunto che il «Surveyor» è diventato «l'occhio del mondo sulla Luna». «Questo momento di trionfo per tutti coloro che hanno partecipato al «progetto Surveyor», è stato ben meritato, perchè dietro il successo di questo primo volo, ci sono anni di duro lavoro, di coscienziose cure e di brillanti studi. La Nazione — ha concluso Johnson — saluta oggi la schiera di scienziati, tecnici ,ingegneri e organizzatori — del Governo, dell'industria e delle Università — che hanno avuto un'idea e il coraggio di realizzarla con successo».

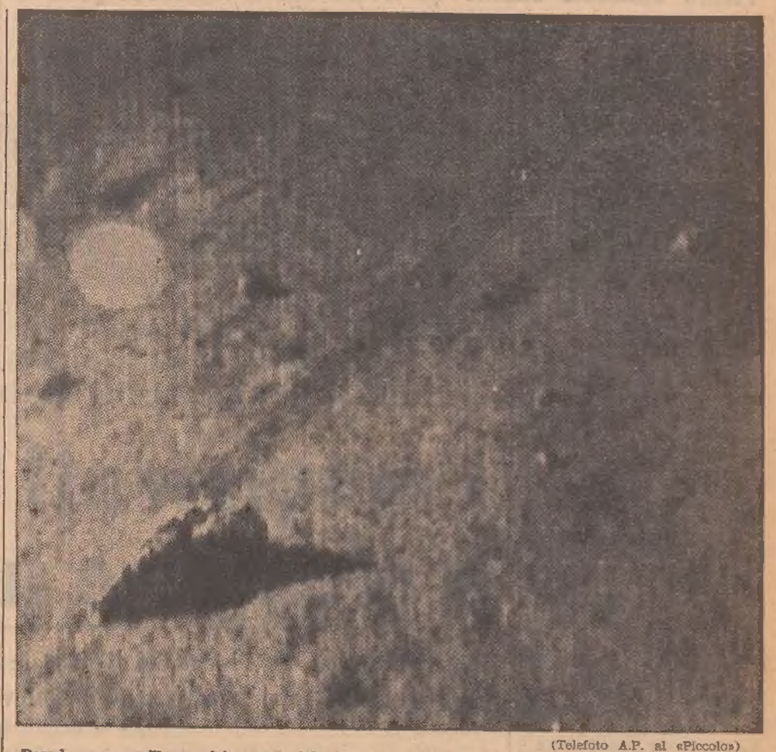
A Mosca la «Tass» dà oggi contemporaneamente notizia del felice compimento della missione del «Surveyor» e della cessazione della «vita attiva» del primo satellite lunare artificiale, il «Luna 10». «Il successo di „Surveyor 1" costituisce uno dei principali risultati del programma americano di esplorazione della Luna. «Gli scienziati sovietici apprezzano altamente questa realizzazione» ha dichiarato questa mattina l'agenzia nel primo commento sulla missione della sonda spaziale americana.

Dopo aver sottolineato «che «Surveyor» è la conclusione di dieci anni di lavoro degli scienziati americani», la «Tass» ha constatato che l'ordigno è atterrato dolcemente nel «mare delle tempeste» ad una distanza di circa 1000 chilometri dal luogo in cui atterrò la stazione automatica «Luna 9». «Dopo il riuscito atterraggio morbido delle due stazioni si può supporre che la strada Terra-Luna sarà ora più animata» ha dichiarato l'agenzia aggiungendo che lo sbarco di un uomo sulla Luna sarà possibile soltanto quando sarà stato messo a punto il metodo di atterraggio delle navi cosmiche senza atmosfera.

Concludendo, l'agenzia, dopo aver ricordato che la stazione automatica sovietica «Luna 9» atterrò dolcemente sulla Luna nel febbraio scorso, ha dichiarato che, anche secondo quanto hanno detto gli stessi tecnici americani, «le esperienze delle stazioni sovietiche del tipo "Luna" hanno permesso agli americani di superare più rapidamente le loro difficoltà».

Il direttore del radiotelescopio inglese di Jodrell Bank, Sir Bernard Lovell, ha così commentato oggi il successo della sonda americana «Surveyor»: «Il riuscito atterraggio di una sonda «Surveyor» al primo tentativo è una grande conquista, la cui grandezza può essere valutata confrontandola con gli anni di ripetuti fallimenti russi prima della sonda «Luna 9».

Da Roma il Presidente della Repubblica, Saragat, ha inviato a Johnson un telegramma di felicitazioni per l'esito del viaggio del «Surveyor». Un telegramma è stato inviato anche dal Primo Ministro Wilson.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Pasadena — Una visione ravvicinata del suolo lunare ripreso dall'obiettivo del «Surveyor» e ritrasmessa a Terra: è visibile in primo piano a sinistra una roccia della lunghezza di 28 cm. circa e alta 14 cm.; intorno si scorgono altre piccole pietre con la loro ombra proiettata sul suolo. In alto, a sinistra, i due cerchi bianchi sono i riflessi del disco solare

L'ATTIVITA' POLITICA SOSTA IN VISTA DELLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ferma replica dc ai socialisti sull'appoggio alla riforma ospedaliera

«I cacciatori di streghe, cerchino altrove gli oppositori» ha detto l'on. Piccoli rispondendo al sen. Mariotti - In pieno svolgimento la campagna elettorale

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 2

Concluse le celebrazioni del 2 giugno ed esaurita entro la fine della settimana, salvo nuove sorprese, la fase legislativa ed esecutiva relativa all'amnistia, l'attività politica entra in una fase di sosta, giacchè i partiti affrontano l'ultima parte della campagna elettorale.

Anche la riunione che i Ministri finanziari e quello preposto alla riforma burocratica dovevano tenere domani con i rappresentanti dei sindacati del pubblico impiego per la questione delle rivendicazioni economiche e normative degli statali, all'origine delle numerose agitazioni in corso in questo settore, è stata rinviata a martedì della entrante settimana.

Qual è la situazione alla vigilia delle elezioni? Gli ambienti ufficiosi e della maggioranza sostengono che le ultime decisioni del Governo, con il Consiglio dei Ministri di ieri, e cioè la riforma del testo unico di pubblica sicurezza, la legge sui passaporti, la riforma ospedaliera e altre, hanno rafforzato la maggioranza di centro-sinistra. Il Presidente del Consiglio Moro prima di partire per la Germania, a fine giugno, prenderà, a quanto si sa, l'iniziativa per una serie d'incontri di «chiarimento» e di «verifica»

A proposito della riforma ospedaliera, peraltro, oggi c'è stato un intervento del vice segretario democristiano Piccoli che ha polemizzato con il Ministro proponente, il socialista Mariotti. Costui nei giorni scorsi, rivendicando il merito della iniziativa aveva espresso il parere che da parte democristiana non si esprimesse l'appoggio necessario per far varare il provvedimento. Gli ha risposto, con una dichiarazione alla «discussione» (il settimanale ufficiale democristiano) il vice segretario della D. C. Piccoli il quale ha ricordato che la riforma ospedaliera è un impegno preciso dei quattro partiti della coalizione e come tale era stato inserito nel programma governativo, e nel piano quinquennale.

«Il merito del piano — ha aggiunto Piccoli — e quindi della riforma in esso inclusa, non è di un partito piuttosto che di un altro, come qualcuno ama far credere o apparire, ma di tutti i partiti del centro-sinistra. I cacciatori di streghe, ha detto ancora Piccoli, devono quindi cercare altrove e non nella D.C. gli eventuali oppositori ad una riforma così necessaria, urgente, attesa da tutti i cittadini.

Piccoli ha anche detto, con evidente allusione al Ministro Mariotti, che se si fossero evitate a suo tempo frettolose messe a punto di una sola parte, il provvedimento avrebbe potuto essere varato entro l'autunno.

In quell'epoca Mariotti, come si ricorderà, fece rendere noto il suo progetto di legge prima ancora di comunicarlo a Moro e al Consiglio dei Ministri. E' chiaro che questa presa di posizione di Piccoli provocherà una reazione del Ministro socialista che non si farà certamente attendere. Ad ogni modo Piccoli ha anche ricordato che dopo la riforma ospedaliera, si cercherà di fare anche la riforma psichiatrica e quella dell'Istituto superiore di sanità, nel quadro di un programma sanitario che difficilmente potrà essere realizzato entro l'attuale legislatura, occorrendo certamente più di due anni.

La riforma ospedaliera e le modifiche al Testo Unico della legge di Pubblica Sicurezza sono state ricordate oggi in un discorso che il Ministro Preti ha tenuto a Bagnacavallo in provincia di Ravenna. Dopo aver rilevato che la presentazione in Parlamento di un così rilevante numero di disegni di legge, sta a dimostrare che l'azione di Governo, intesa all'attuazione del programma, continui senza sosta, Preti ha aggiunto che presto verranno anche gli altri fondamentali provvedimenti.

Parlando poi dell'unificazione socialista, Preti ha detto che essa sarà realizzata sicuramente in autunno e darà vita a un partito socialista veramente moderno, capace di superare i vecchi schemi e d'interpretare intelligentemente gli interessi dei lavoratori. «Coloro i quali fingono di scandalizzarsi — ha aggiunto — perchè il socialismo moderno accetta l'economia di mercato, come se essa fosse sinonimo di capitalismo, mostrano di non conoscere i dati fondamentali della società moderna. L'economia di mercato può piasmarsi in senso sociale, realizzarsi con la programmazione e con un equilibrato intervento dello Stato nelle cose economiche, ma non c'è ad essa una reale alternativa».

L'on. Malagodi, in un discorso a Galatina, ha detto tra l'altro: «In questo giorno dedicato alla Repubblica, dobbiamo meditare con serietà e senso di responsabilità alle gravi condizioni in cui è stato portato lo Stato democratico italiano, minacciato all'esterno dal comunismo totalitario e all'interno da un processo di smarrimento e di disfacimento evidente a tutti. La minaccia comunista non sarebbe preoccupante se la democrazia fosse cosciente dei suoi doveri verso lo Stato».

«L'incapacità di una coalizione — ha proseguito Malagodi — che si dichiara irreversibile, a riunirsi su una linea coerente con la logica della democrazia; le leggi malfatte e nocive; il dilagare del malgoverno amministrativo; i ministri che solidarizzano con chi dimostra contro lo Stato; la maggioranza divisa su argomenti essenziali come la difesa dell'ordine e della pace pubblica, sono ormai episodi giornalieri».

«Le torrentizie spese pubbliche, in pari tempo — ha concluso Malagodi — hanno vuotato le casse, determinato maggiori tensioni inflazionistiche e provocato una diffusa impotenza sociale. Invece di varare affannosamente sempre nuovi progetti destinati a peggiorare la sfiducia pur restando sulla carta, dovere del Governo sarebbe quello di affrontare subito, con vigore, la crisi dello Stato, che è crisi di volontà».

Tra gli altri discorsi della giornata, quello di Michelini, segretario nazionale del MSI, a Firenze. Il parlamentare missino ha affermato che queste elezioni, le prime che si effettuano dopo la formazione di governi di centro-sinistra, possono e devono essere la risposta popolare ad una collaborazione governativa e ad un programma che in pochi anni hanno portato la Italia dal miracolo economico a una crisi di cui gli stessi elementi più responsabili — vedi il Governatore della Banca di Italia, Carli — non nascondono la reale gravità. Di pari passo col dissesto economico, ha aggiunto Michelini, marcia l'aggressione a quei valori morali — sentimento nazionale, religione, famiglia, onore militare — che hanno sempre formato la più valida delle difese alla penetrazione comunista.

Altri discorsi sono stati tenuti, a Pisa, dal Ministro Reale e dal vicesegretario del PSI, Brodolini, a Carrara da Longo e, in altre località, da Covelli, Srlizzoni. Di essi si può dire che hanno ripetuto, in sostanza, le tesi già note dei vari partiti.

R. R.

La situazione

La sonda televisiva lunare «Surveyor», lanciata dalla NASA, si è poggiata dolcemente sulla superficie della Luna «dove si voleva e come si voleva». La perfetta riuscita del sensazionale esperimento americano è dimostrata anche dal puntuale inizio della trasmissione delle foto della superficie lunare.

La sonda ha compiuto l'allunaggio «dolce» con soli tre secondi di ritardo sul previsto, entro un raggio di 16 chilometri dal punto prefissato nel «Mare delle Tempeste». Le 144 fotografie finora trasmesse mostrano sezioni del suolo lunare più limitate di quelle apparse sulle fotografie della sonda lunare sovietica; tuttavia poichè è previsto un periodo di 16 giorni di trasmissione è da ritenere che gli aggiustamenti da Terra permetteranno di allargare notevolmente il campo delle telecamere e di avere una numerosa serie di immagini di vario tipo.

Con questa grande e complessa impresa, riuscita appieno al primo tentativo, i tecnici e gli scienziati americani hanno colmato il solco che in questo specifico settore li separava dall'astronautica sovietica compiendo un altro grande passo avanti per la conquista della Luna. Piena soddisfazione per l'esperimento è stato espresso in America dal Presidente Johnson. Vivo apprezzamento per la riuscita della difficile prova è stato manifestato anche dall'agenzia sovietica «Tass».

A Cape Kennedy tutto è pronto per il lancio della «Gemini 9» con gli astronauti Stafford e Cernan. L'inconveniente che ha costretto i tecnici a rinviare l'esperimento è stato individuato e la partenza è prevista per oggi alle 14.30 (ora italiana).

Nel Sud Vietnam le truppe filogovernative hanno occupato senza incidenti l'ex capitale imperiale Hue riassumendo il controllo della stazione radio ed abbattendo le barricate innalzate dagli studenti. I ribelli non hanno opposto resistenza.

A Kinhasa, nel Congo, sono stati pubblicamente impiccati i quattro ex Ministri Kimba, Bamba, Anan e Mahamba, condannati a morte per aver tentato di assassinare il generale Mobutu e di rovesciare il potere. Alla fine dell'esecuzione, un'improvvisa sbandamento degli oltre centomila presenti, forse causato dal panico, ha provocato molti feriti.

RAPPRESENTANZE DI TUTTE LE FORZE ARMATE SFILANO DAVANTI AL CAPO DELLO STATO

CULMINATE NELLA IMPONENTE PARATA MILITARE LE CELEBRAZIONI DEL VENTENNALE DELLA REPUBBLICA

Il plauso agli ufficiali e alle truppe espresso da Saragat in un telegramma al Ministro della Difesa

Roma, 2

Le celebrazioni della «Festa della Repubblica», che hanno assunto stamane un particolare significato, ricorrendo il ventennale, sono state aperte dal Capo dello Stato che alle ore 9 ha deposto una corona d'alloro al sacello del Milite Ignoto, e hanno avuto il loro momento più intenso e spettacolare nella parata militare. Il Presidente Saragat è giunto in piazza Venezia in un'auto nella quale aveva preso posto anche il Ministro della Difesa Tremelloni. La vettura presidenziale era scortata da un drappello di corazzieri a cavallo.

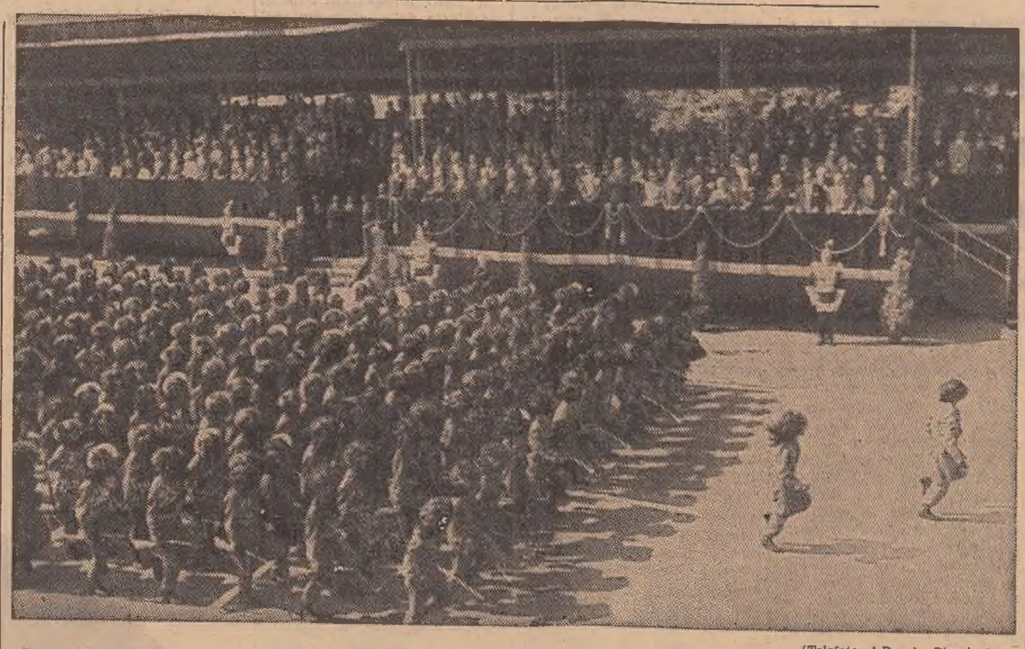
Saragat, lungamente applaudito dalla folla, è stato accolto dal Capo di Stato Maggiore della Difesa generale Aloja e dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito gen. De Lorenzo, della Marina ammiraglio Michelagnoli e dell'Aeronautica gen. Remondino.

Dopo aver deposto la corona, il Capo dello Stato ha sostato davanti al sacello che ricorda l'oscuro sacrificio di tanti soldati. Quindi il Presidente Saragat, accompagnato dal Ministro Tremelloni e dal suo seguito civile e militare, ha percorso in auto la via dei Fori imperiali, che presentava un imponente spettacolo di folla. Non meno di 200 mila persone erano schierate ai Fori, fino alle arcate del Colosseo.

Poco prima il Presidente aveva passato in rivista un picchetto armato che gli aveva reso gli onori militari, ed aveva percorso l'intero schieramento delle forze che stavano per cominciare la grande parata militare. L'intero fronte dello schieramento comprendeva: 28 bandiere di guerra, 20 medaglieri di associazioni combattentistiche e d'arma, 8130 uomini, 64 pezzi di artiglieria, 36 missili «Hawk», 4 missili «Honest John» dell'Esercito e 12 missili «Nike Hercules» dell'Aeronautica, 113 mezzi blindati, 94 carri armati, 26 semoventi, 368 quadrupedi, le bande e le fanfare. Sulle piste di decollo degli aeroporti militari di Pratica di Mare e Ciampino e della Campania e della Toscana erano pronti 81 aviogetti, 24 aerei da trasporto dell'Aeronautica, 42 aerei leggeri, 33 elicotteri della Marina e 15 dell'Aeronautica che hanno preso parte alla sfilata sorvolando la via dei Fori.

Il Presidente Saragat, che in occasione di questa giornata aveva rivolto un messaggio alle Forze armate al quale si era aggiunto quello del Ministro Tremelloni, ha inviato al Ministro della Difesa un telegramma in cui esprime il proprio plauso per l'elevato grado di addestramento degli uomini e per la modernità e l'efficienza dei mezzi che rappresentano una garanzia per la tutela di quella pace nella sicurezza cui tutti aspiriamo».

Nel pomeriggio, oltre settemila persone hanno partecipato nei giardini del Quirinale al ricevimento offerto da Saragat.



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — La parata in via dei Fori Imperiali: sfila a passo di corsa dinanzi al palco delle autorità un reggimento di bersaglieri

OGGI AL SENATO DOVREBBE OTTENERE LA DEFINITIVA APPROVAZIONE

L'AMNISTIA AL TRAGUARDO DELLA QUINTA VOTAZIONE

Se il suffragio sarà favorevole il provvedimento potrà venire emanato sabato ed avere subito efficacia pratica

Roma, 2

Domani alle 17 per la terza volta i senatori torneranno a riunirsi in una convocazione straordinaria per esaminare il provvedimento dell'amnistia. Tutto fa credere, stavolta, che sarà la fase definitiva del ormentato provvedimento. I tempi dei senatori sono fissati così per la decisione: alle 16 di domani si riunirà la Commissione Giustizia che ascolterà la relazione di Alessi sulla modifica introdotta al provvedimento dai deputati. Un'ora dopo, alle 17, si riunirà l'Assemblea alla quale Merzagora comunicherà ufficialmente i ritocchi apportati dalla Camera.

La Commissione Giustizia chiederà la discussione per direttissima onde poter passare immediatamente all'iscrizione del provvedimento all'ordine del giorno e al suo rapido esame. Alessi riferirà e poi ci saranno alcuni interventi. Stando alle ultime voci c'è da credere che stavolta tutto andrà liscio e che entro le 18 o le 19 di domani sera finalmente il provvedimento avrà completato il suo difficile «iter» parlamentare.

Tutti i gruppi parlamentari erano stati interpellati da Merzagora per la convocazione dell'Assemblea in sede straordinaria. Tranne i liberali che hanno espresso le loro riserve e il loro diniego, gli altri gruppi si sono detti favorevoli. Stando così le cose domani quasi certamente ogni gruppo si limiterà ad esprimere il suo assenso al varo del provvedimento attraverso un breve intervento di un solo oratore.

Sabato, poi, il Consiglio dei Ministri terrà una riunione per approvare il decreto che delega il Capo dello Stato ad emanare l'atto di clemenza in occasione del ventennale della Repubblica. Ciò significa che nello stesso giorno verrà ufficialmente annunciata la concessione dell'amnistia per i reati (non tutti, poichè sono state fatte alcune esclusioni) punibili fino a tre anni e del condono di due anni per quasi tutti i reati e di un anno per alcuni specifici.

Come è noto si sperava che l'amnistia fosse promulgata ieri o oggi. Ma a provocare questo ritardo è stata in gran parte la fretta con la quale la legge è stata esaminata e votata da entrambi i rami del Parlamento. Si sono svolte sino ad ora quattro votazioni — due al Senato e due alla Camera — e non sono state sufficienti. Si dovrà ricorrere ad una quinta e speriamo definitiva votazione.

Le ultime modifiche al provvedimento sono state apportate dalla Camera «per meglio interpretare — ha detto il relatore di maggioranza dell'Andro (D.C.) — la volontà del Senato». Le modifiche apportate dai deputati su richiesta dei socialisti riguardano l'applicazione dell'amnistia ai reati commessi da partigiani e da fascisti per motivi politici dal 25 luglio 1943 al 2 giugno 1946.

E' stato innanzitutto eliminato l'inciso «nel corso della Lotta di Liberazione» perchè tale inciso avrebbe ristretto il periodo di applicazione del provvedimento di clemenza. Infatti la Lotta di Liberazione andò non dalla caduta del fascismo all'avvento della Repubblica ma dall'armistizio alla Liberazione, cioè dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. E' stata poi estesa l'amnistia, anche a quanti pur non facendo parte di formazioni armate collaborarono con il movimento della Resistenza.

LA STAMPA ESCLUSA dal Congresso della SVP

Bolzano, 2

Sabato prossimo 4 giugno nel salone dei Kursaal di Merano si svolgerà il diciottesimo congresso della Südtiroler Volkspartei. Due fatti esteriori caratterizzano quest'anno le assise della S.V.P. in Alto Adige: il primo è che a pochi giorni di distanza dal suo svolgimento non è stato ancora comunicato il tema della relazione fondamentale che sarà svolta dal dott. Magnago; il secondo è che, al termine dei lavori — che saranno sempre interdetti ai corrispondenti di lingua italiana — sarà tenuta una vera e propria conferenza stampa per i giornalisti accreditati a Bolzano. Non si esclude che questa misura sia una risposta della S.V.P. alla massiccia offensiva propagandistica del dott. Jenny che, inaugurando lo scorso mese il suo nuovo partito di ispirazione socialista, aveva invitato la stampa a una riunione e finora non ha mai lesinato informazioni sull'attività della sua organizzazione politica.

Per quanto non si conosca, come già detto, il tema su cui il leader della S.V.P. svolgerà la sua relazione, gli osservatori politici ritengono di non sbagliare affermando che il rapporto che Magnago leggerà ai 400 delegati del congresso, provenienti da tutte le vallate altoatesine, sarà dedicato ai seguenti temi: 1) situazione politica dell'Alto Adige, iniziative della S.V.P. per la ripresa delle trattative tra Italia e Austria, e situazione dei rapporti con gli altri partiti, in relazione soprattutto all'andamento delle elezioni amministrative del giugno del 1965; 2) situazione economica della Provincia di Bolzano, in relazione soprattutto alla crisi congiunturale manifestata nella zona in ritardo rispetto a quella italiana e il cui alleggerimento non sembra prossimo, nonchè in rapporto alla costante emigrazione verso la Germania di giovani altoatesini; 3) situazione interna del partito dopo la espulsione del dott. Jenny e la successiva fondazione del «Partito per il progresso sociale» di lingua tedesca; 4) rapporti con l'Austria dopo le recenti elezioni politiche che hanno dato la maggioranza assoluta al partito democristiano; 5) reazioni della S.V.P. ai processi di Milano e di Graz e agli attentati verificatisi nello scorso e in quest'anno.

Irruzione di estremisti in una sede del PRI

Foligno, 2

Alcuni giovani appartenenti ad una organizzazione di estrema destra, sono entrati stanotte nella sede del PRI di Foligno in via Mazzini, mentre in una stanza era in corso una riunione di partito ed hanno attaccato alle pareti manifesti del MSI. Poi hanno imbrattato i muri con scritte e messo a soqquadro gli ambienti, riuscendo ad allontanarsi prima che alcuni dirigenti locali del PRI uscissero dalla riunione, insospettiti dai rumori.



Una immagine del professor Dogliotti prima della malattia

PERDURA LA CRISI ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE DEI GIUDICI

I magistrati non riescono a eleggere un presidente

Sono risultati vani tutti i tentativi di giungere a un compromesso fra le correnti contrapposte Unanime invece l'apprezzamento per l'approvazione in Commissione della Legge Breganze

Roma, 2

Cinque votazioni non sono state sufficienti per eleggere il nuovo presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati. Se da una parte i voti della corrente di Magistratura Democratica e di «Terzo Potere» sono confluiti su un unico candidato, dall'altra i suffragi di «Magistratura Indipendente» si sono dispersi fra dieci e anche dodici nomi. E' mancata pertanto l'indicazione che le prime due correnti dell'Associazione avevano chiesto alla terza corrente. La mancata elezione del nuovo presidente dell'Associazione Magistrati, cioè in pratica del rappresentante del 90 per cento dei giudici, aggrava il particolare momento che il sodalizio attraversa. «Magistratura Democratica» e «Terzo Potere», al fine di superare il momento di crisi hanno proposto a «Magistratura Indipendente» l'indicazione di un nome sul quale far confluire anche i propri voti. La proposta è stata però respinta.

I rappresentanti di «Magistratura Indipendente» hanno spiegato il perchè del mancato accordo con molta chiarezza: l'elezione del presidente dell'Associazione richiede i due terzi di voti mentre ogni altra decisione viene approvata con una maggioranza semplice; anche avendo un presidente eletto fra i propri membri, «Magistratura Indipendente» non avrà altre occasioni di far pesare i propri voti in modo determinante. Questa corrente, pertanto, è decisa a sfruttare al massimo la occasione chiedendo, oltre che la scelta del presidente, il cedimento delle altre due correnti su altri punti, quali la composizione della Giunta, la direzione dell'organo di stampa della Associazione, la rinuncia ad alcune questioni di fondo.

Di fronte a un tale atteggiamento «Magistratura Democratica» e «Terzo Potere» minacciano di irrigidirsi sulle proprie posizioni. Anche se desiderano a tutti i costi giungere all'elezione di un presidente, chiunque egli sia, non sono disposti a rinunciare al resto, a rinunciare — così dicono i magistrati delle due correnti di maggioranza — alla vita associativa, alla lotta per la riforma della giustizia.

Le cinque votazioni hanno dato questi risultati: nella prima 7 voti a Silocchi, 7 a Licheli, 3 a Barone; nelle altre quattro, 17 voti a Barone, consigliere della Corte d'Appello dell'Aquila e dispersione su dieci o anche più nomi degli altri 14 voti. Al termine della riunione, constatata l'impossibilità di un accordo, è stato deciso di fare un nuovo tentativo a Napoli il 25 giugno prossimo, il giorno precedente la convocazione dell'assemblea per la riforma dello statuto.

Prima delle cinque votazioni fallite, il comitato direttivo aveva cercato una base unitaria discutendo la «Legge Breganze», cioè il progetto che sostanzialmente abolisce la carriera e permette a tutti i magistrati di avanzare di grado in modo quasi automatico, dopo un certo numero di anni. Tale progetto, approvato dalla Commissione Giustizia del Senato porta ai magistrati una maggiore tranquillità perchè li rende liberi dai difficili esami che attualmente esistono, ed anche un miglioramento economico perchè tutti hanno la possibilità di raggiungere i massimi gradi della carriera.

Sulla «Legge Breganze» è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Preso atto con viva soddisfazione del rinvio in aula della proposta di legge Breganze con il parere favorevole della Commissione Giustizia del Senato; poichè la definitiva approvazione della stessa proposta realizza la viva aspirazione di tutti i magistrati associati ed è idonea a contribuire al miglior funzionamento della Giustizia; fa voti che il Senato della Repubblica, solecito interprete delle esigenze del Paese deliberi l'approvazione nell'attuale testo della suddetta proposta; dà mandato alla giunta di svolgere l'attività ritenuta necessaria per la realizzazione del presente ordine del giorno e, a sottolineare la unità associativa, affianca la giunta medesima con un comitato. Del Comitato faranno parte i rappresentanti delle tre correnti dell'associazione».

L'ordine del giorno unitario sulla «Legge Breganze» non ha impedito nel corso della riunione di oggi l'acuirsi dei dissensi fra le tre correnti, tanto che è stato impossibile un accordo sull'elezione del presidente.

ANCORA PETROLIO al largo del Lazio

Roma, 2

Anche oggi è continuata al largo delle coste laziali la lotta contro i residui del petrolio grezzo fuoriuscito giorni fa dallo scafo danneggiato della petroliera belga «Fina-Norvege». Dalla 14 alle 17 un bimotore anfibio del 15.mo Stormo del soccorso aereo ha sorvolato più volte la zona di mare fra Ladispoli e Civitavecchia individuando, a circa 15 miglia dalla costa, diverse macchie oleose larghe circa 200 metri e lunghe 300. L'aereo ha diretto verso le macchie il rimorchiatore Cornovaglia e la motovedetta CP 301 che hanno gettato sull'acqua uno speciale solvente.



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Genova — Renato Puddu, l'autista accoltellato e, tra gli agenti, il feritore N. Fattari

IL MALE CHE LO AVEVA COLPITO UN ANNO FA LO HA SOPRAFFATTO

Si è spento Dogliotti il chirurgo dell'impossibile

Fu il primo clinico a operare sull'uomo a cuore aperto con circolazione artificiale Una vita di missione costellata di interventi eccezionali - Il cordoglio di Saragat

Torino, 2

Il prof. Achille Mario Dogliotti è morto questa sera nella propria abitazione di Torino; circa sei mesi fa era stato sottoposto in Svizzera a un intervento chirurgico al cervello. Già da qualche giorno l'illustre chirurgo, direttore della clinica chirurgica dell'Università di Torino, era in stato di totale incoscienza. Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie e alcuni parenti.

Il professor Dogliotti era nato a Torino il 25 settembre 1897. Figlio di un medico, studiò medicina presso l'Università torinese. Dopo la laurea, compì la sua carriera di chirurgo alla scuola del prof. Uffreduzzi. Vi applicò ben presto a ricerche e studi nell'ambito della chirurgia. Libero docente nel 1926 in patologia chirurgica, ottenne nel 1935 la cattedra di patologia chirurgica all'Università di Modena. Vinto in seguito il concorso per la cattedra di clinica chirurgica generale di Catania, si trasferì nella città etnea, dove rimase sino al 1943, anno in cui fu chiamato dalla facoltà medica di Torino a succedere al proprio maestro.

E' nel dopoguerra che il nome di Dogliotti diventa noto in tutti gli ambienti medici del mondo. Nel maggio del 1947 tenne un ciclo di conferenze a Boston e a New York, conseguendo un grande successo personale. In tale occasione la presidenza del collegio internazionale dei chirurghi — di cui egli presiedeva la sezione italiana — stabilì all'unanimità la designazione di Roma quale sede del Congresso internazionale del 1948.

Era autore di oltre 300 pubblicazioni sugli argomenti più vari nel campo della patologia e della clinica chirurgica, nonchè di trattati di anestesia, semeiotica chirurgica, e tecnica operativa. Nel dicembre 1953, gli venne affidata anche la direzione della scuola di chirurgia plastica, annessa alla clinica chirurgica universitaria di Torino. Fu in quegli anni che il prof. Dogliotti salì clamorosamente alla ribalta scientifica mondiale, in seguito a un prodigioso intervento effettuato su un bambino di otto anni, affetto da cianosi congenita, o «morbo blu». Le complicazioni presentate dal caso, obbligarono l'illustre chirurgo ad un intervento di oltre tre ore, nel corso delle quali il cuore del bimbo fu estratto dalla cassa toracica, per consentire all'operatore di lavorare sull'arteria polmonare.

Dogliotti fu, subito dopo, l'artefice di un altro «miracolo» chirurgico, tentato su un bambino di 11 anni. In tale occasione il paziente, cui fu fatto «rivivere» il cuore ormai fermo, fu sottoposto a una preparazione ante-operatoria secondo la tecnica dell'ibernazione artificiale che, capovolgendo i sistemi del passato, addormenta ogni attività fisiologica riducendo al minimo il consumo dell'ossigeno, con conseguente risparmio di energie per il paziente.

Dogliotti è ricordato quale primo chirurgo al mondo che abbia operato sull'uomo a cuore aperto con circolazione artificiale e per eccezionali interventi nella chirurgia delle vie biliari. Tra le sue più importanti creazioni, sono ancora da ricordare i metodi di anestesia peridurale segmentaria, il blocco sottodurale delle radici spinali e il taglio del lemnisco per la cura dei dolori ribelli.

E' stato, primo degli italiani, presidente della «International society of cardiosurgery», e presidente dell'«International college of surgeons»; era socio delle più note accademie scientifiche e chirurgiche, tra cui quella russa. Fu ancora presidente della «Società internazionale di chirurgia cardiovascolare» fondata da Leriche, e presidente d'onore effettivo della «Società italiana di anestesiologia» e di quella chirurgica generale nonchè dottore honoris causa in numerose Università.

Durante la seconda guerra mondiale (partecipò anche alla prima) creò i nuclei operatori mobili, adottati ufficialmente dall'Esercito italiano, dove prestò servizio come consulente di Armata. Durante i fatti d'Ungheria del 1956, diresse ed allestì una colonna di soccorsi, con viveri e medicinali per le popolazioni magiare. Tra i suoi numerosi riconoscimenti sono da ricordare la medaglia d'oro, conferitagli nel 1959, al merito professionale istituita dalla Confederazione generale italiana professionisti ed artisti. Era inoltre cavaliere di gran croce dell'Ordine di San Silvestro, commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica, medaglia d'oro per la cultura del Ministero della Pubblica istruzione, membro della Legion d'onore francese.

Dogliotti ha portato alla cattedra universitaria cinque suoi allievi: i professori Bobbio, Biancalana, Malan, Battezzati e Costantini. Recentemente, un altro degli allievi del prof. Dogliotti, il prof. Luigi Solerio, ha compiuto un ardito intervento su due bimbe siamesi, le quali hanno ripreso in seguito una normale esistenza. I primi sintomi del male che lo avrebbe ucciso si manifestarono lo anno scorso durante una sua visita a Roma. Dopo un nuovo attacco del male venne, com'è noto, operato in Svizzera. Dogliotti lascia la moglie e due figlie: Lucetta di 38 anni, e Ornella di 27.

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla ved. del prof. Dogliotti il seguente telegramma: «Con animo profondamente commosso partecipo al lutto che la colpisce per la scomparsa del suo illustre consorte prof. Achille Mario Dogliotti. La scienza italiana perde con lui un maestro della chirurgia e un appassionato studioso che, con profondo spirito di abnegazione e di sacrificio, ha interamente dedicato la vita alla sua nobile opera, cui si sentì chiamato come da intima vocazione. In quest'ora tanto triste porgo a lei e ai suoi congiunti l'espressione del più sincero cordoglio e della mia affettuosa solidarietà».

UNA TERZA VITTIMA dello scoppio in Sicilia

Agrigento, 2

E' morto stamani uno dei bambini rimasti feriti nello scoppio di materiale esplosivo, avvenuto ieri sera alla periferia di Villafranca Sicula. Si tratta di Vincenzo Graci, di sette anni, il quale era stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico. Altri due bambini erano morti ieri, immediatamente dopo lo scoppio.

Le condizioni degli altri bambini feriti — Pasquale Barone di tre anni, Mario Silabra di cinque, Girolamo Gagliano, anch'egli di cinque — sono nettamente migliorate.

CORAGGIOSO SACRIFICIO DI UNA MAMMA A PARMA

Annega nel Po per salvare il figlio

Il ragazzo è poi tornato a riva da solo Una amica della donna a sua volta in pericolo

Parma, 2

Una madre è annegata nel tentativo di salvare il figlio che poi è riuscito a mettersi in salvo da solo. Il fatto è avvenuto nelle acque del Po nei pressi di Sacca di Colorno. Fabrizio Bonati di 12 anni, in compagnia della madre — Maria Avanzini di 39 anni — e di una amica di questa — Maria Bernardini in Lindi, moglie di un assessore comunale di Parma — si trovava su una isoletta che affiora dalle acque del fiume.

Il ragazzo ad un certo momento è sceso in acqua ed è apparso subito in difficoltà. La madre e la signora Lindi si sono gettate in acqua per soccorrerlo ma, mentre Fabrizio riusciva a tornare a riva da solo le due donne sono state travolte dalla corrente. Alcuni pescatori che si trovavano vicino sono accorsi subito con la loro barca ed hanno portato le due donne a riva. La Lindi si è presto ripresa, la Avanzini invece è morta poco dopo per asfissia.

Un altro giovane è annegato questo pomeriggio mentre faceva il bagno con tre coetanei, davanti alla spiaggia di Fregene. Si tratta di Romeo Vecci, di 16 anni, di Roma. Egli è stato colto da malore ed è annegato a circa cinquanta metri dalla riva, di fronte alla spiaggia libera, nella zona «Foce del Laghetto».

MORTO A FIRENZE il prof. Pompeo Biondi

Firenze, 2

E' morto a Firenze il prof. Pompeo Biondi dell'Università di Firenze. Aveva 64 anni. Il prof. Biondi aveva insegnato fino al 1939 all'Università di Modena, ed era stato quindi trasferito a Firenze dove aveva svolto la sua attività nella Facoltà di scienze politiche.

Per la vostra sicurezza
sostituite i pneumatici prima che il battistrada sia arrivato allo spessore di 1 mm.
(Art. 50 del Codice della Strada)
Per maggior sicurezza
meglio sostituirli a 2 mm.

Per la vostra sicurezza
fate controllare i pneumatici
dal vostro fornitore e richiedetegli
in omaggio lo spessimetro Pirelli
per misurare il battistrada.

Per la vostra sicurezza
PIRELLI

L'AVVENTATA MANOVRA SI E' CONCLUSA CONTRO UN GROSSO ALBERO

Sorpasso azzardato a Milano due giovani morti e tre feriti

Nel Bresciano quattro persone investite da un'automobile a seguito del Giro d'Italia Molto gravi le condizioni dell'autista accoltellato a Genova durante una lite con un pedone

Milano, 2

Due morti e tre feriti gravissimi rappresentano il tragico bilancio di una sciagura automobilistica avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di oggi alla periferia di Milano, nei pressi dell'idroscalo. Una Dauphine, targata MI 543011, a bordo della quale erano cinque giovani, dopo un azzardato sorpasso è capotata finendo la sua folle corsa contro un albero al margine della strada.

Le vittime sono un ragazzo ed una ragazza: Giacomo Spizzichino di 18 anni ed Emma Melesi di 20, entrambi abitanti a Milano. All'ospedale, in condizioni molto gravi sono stati trasportati Dante Leoni di 20 anni, proprietario della vettura che è stato ricoverato con una prognosi di 20 giorni, Salvatore Lostrumbo di 15 anni, prognosi di 30 giorni, e Giuseppe Panzeri di 20 anni, giudicato guaribile in un mese.

Le cause dell'incidente debbono essere attribuite all'alta velocità. La vettura, pilotata da Dante Leoni, aveva imboccato oggi poco prima delle 13, il rettilineo dell'idroscalo ad una velocità superiore ai 100 km. orari mentre la velocità ammessa è di 80 km. Ad un certo momento il Leoni ha sorpassato una macchina. Poichè sull'altra corsia stava sopraggiungendo un'altra vettura, il conducente ha bruscamente sterzato. La Dauphine è rientrata nella corsia, ma è sfuggita al controllo cominciando una serie paurosa di testa coda. Alla fine si è schiantata contro un grosso albero sul lato destro della strada, riducendosi un ammasso informe di rottami.

I primi soccorritori si sono trovati di fronte ad uno spettacolo raccapricciante: due corpi, quello della Melesi e dello Spizzichino, erano orrendamente dilaniati e quasi irriconoscibili. Gli altri tre occupanti la Dauphine, nel tremendo urto contro l'albero, sono stati proiettati fuori dalla macchina. Soccorsi, sono stati trasportati all'ospedale dove sono stati ricoverati con le prognosi già riferite.

Nel Bresciano, quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale avvenuto durante il passaggio del Giro di Italia a Rovato. I quattro, tutti abitanti del luogo, si trovavano tra la folla assiepata ai margini della strada in attesa del passaggio dei ciclisti; poi si sono spostati in avanti, probabilmente per cercare di attraversare la strada proprio mentre stava sopraggiungendo una vettura del seguito che li ha investiti. Soccorsi dalla Polizia stradale sono stati ricoverati nell'ospedale del luogo. Tre di essi — Anna Salini, Giovanni Cadè e Angelo Del Panno — sono stati giudicati guaribili in 30 giorni, mentre il quarto, un ragazzo di 12 anni, Elio Berardi, ha riportato solo leggere contusioni, guaribili in sette giorni.

Intanto a Genova sono sempre gravissime le condizioni di Renato Puddu, l'autista accoltellato la notte scorsa da un pedone che stava per essere travolto. Stamane il feritore, Nicodemo Fattari, è stato nuovamente interrogato dal dirigente della Squadra mobile genovese, dott. Costa. L'uomo è apparso sconvolto. «Che cosa ho fatto. Che cosa ho fatto...», ha ripetuto più volte tra le lacrime. Poi ha detto di essere stato costretto a servirsi del coltello per non lasciarsi sopraffare da due automobilisti che l'avevano aggredito. Questa versione contrasta con quella fornita da un amico del Puddu, Giovanni Sgro, di 26 anni, che era presente al fatto. In serata, il Fattari sarà condotto alle carceri di Marassi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo addensamenti locali, in accentuazione nelle ore calde specie sui rilievi appenninici. Da questa notte, a cominciare dal Veneto, temporanea accentuazione della nuvolosità con possibilità di manifestazioni temporalesche sul versante adriatico. Sulle regioni meridionali e la Sicilia annuvolamenti irregolari più intensi nelle ore calde, con possibilità di temporali. Temperatura: senza notevoli variazioni. Venti: su Val Padana deboli variabili, altrove deboli settentrionali con rinforzi da Nord al Sud e sul versante adriatico. Mari: generalmente mossi localmente molto mossi il Canale di Sicilia e il Basso Adriatico.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 7, 27; Verona 12, 25; Trieste 14, 23; Venezia 12, 24; Milano 11, 26; Torino 10, 24; Genova 15, 23; Bologna 10, 23; Firenze 8, 25; Pisa 9, 26; Ancona 13, 21; Perugia 10, 19; Pescara 13, 20; L'Aquila m. p.; Roma (Fiumicino) 9, 26; Roma 10, 24; Campobasso 9, 15; Bari 15, 20; Napoli 11, 23; Potenza 9, 14; Catanzaro 16, 20; Reggio Calabria 17, 23; Messina 17, 22; Palermo 15, 21; Catania 16, 24; Alghero 11, 21; Cagliari 13, 26.



Benedetto Croce uomo fortunato

QUANTE pagine, vecchio caro amico Fausto Nicolini, hai scritto intorno al Croce? Eppure, di un uomo che ebbe vita così intensamente operosa c'è sempre qualcosa da dire, molte osservazioni si possono fare: questa, per esempio: che fu un fortunato.

Non vogliamo usare «fortunato» nel senso volgare della parola: uno a cui vanno tutte diritte come, nella fantasia degli umoristi, c'è a chi capitano soltanto disgrazie, tutti i guai possibili e immaginabili e le beffe per giunta.

Benedetto Croce soffrì, come ogni altro mortale, dolori anche gravi: non foss'altro la perdita, nel terremoto di Casamicciola, dei genitori e di una sorella. Ma noi ci riferiamo al cittadino e all'uomo di pensiero e di studio. Ebbe la fortuna da giovanetto di ascoltar le lezioni dello zio Silvio Spaventa e le conversazioni di Antonio Labriola che molto contribuirono alla sua formazione intellettuale. Erede di un patrimonio cospicuo (fortuna per chi ha intelletto e senno e amore al lavoro; altrimenti è disgrazia), viaggiò per gran parte d'Europa, non da turista, ma da osservatore attento, sicchè quegli anni non rappresentarono per lui una dispersione di tempo e di forze. In vaste e profonde letture cercò la propria via e intanto scrisse di letteratura e di arte e di storia, finchè il vecchio fermento labriolano non risorse suggerendogli di tornare alla filosofia.

Inutile dire quanti consensi (e dissensi, naturalmente) suscitarono i suoi libri che subito furono largamente diffusi e tradotti in più lingue, sicchè le sue dottrine furono conosciute e discusse in tutto il mondo civile.

Ricordiamo l'ingresso del Croce nella vita pubblica per notare che esso fu casuale, modesto e non cercato. Il senatore Giuseppe Saredo era stato incaricato di un'inchiesta su varie istituzioni napoletane: data la vastità dell'impegno fu costretto a nominare alcuni sotto-commissari e ricorse all'aiuto e al consiglio del collega Giustino Fortunato. Per la parte scolastica occorreva un giovane intelligente, scrupolosamente onesto e che, date le sue condizioni economiche potesse avere molto tempo libero. Fortunato indicò il giovane Croce che dovette vigilare e, se necessario, riformare, gli educandati femminili.

Durante lungo tempo, ogni mattina Croce visitava quegli istituti e fino da allora diede prova della serietà e dell'attaccamento al dovere che guidarono tutta la sua vita. Diceva una delle direttrici: «Quando cacciate chillu librettiello, abbiamo paura». Infatti aveva segnato in un taccuino tutto ciò che voleva fosse fatto e poi s'informava dell'esecuzione.

Terminata l'opera d'investigazione e di miglioramento, ebbe il consenso e il plauso di tutti. Per parecchio tempo non si occupò più di cose amministrative e anche di politica s'interessò scarsamente, ma ebbe qualche simpatia per il socialismo, tanto che mandò mille lire alla sottoscrizione dell'«Avanti!». Nominato senatore, frequentò poco l'aula parlamentare e assai di più la ricca biblioteca di palazzo Madama.

Ma ho promesso di dire delle sue fortune e cito alcuni fatti. Si agitava allora una questione bizantina intorno alla critica che per certuni doveva essere storica, mentre per altri estetica: una specie, in proporzione ridotta, della «querelle» fra antichi e moderni. Il Croce la risolse facilmente: critica estetica, chè il «giudizio» evidentemente verteva su il bello (o il brutto) dell'opera d'arte; e metodo storico: due attività che non si opponevano, ma s'integravano; ed egli, maestro di estetica, non trascurava la storia, la biografia, l'aneddotica.

Nel tempo in cui frequentavo assiduamente casa Croce, accadde un fatto che suscitò grande scalpore. Croce, iniziando i suoi studi di letteratura italiana, scrisse che per comprendere bene un autore bisogna limitarlo: e volle — opera delicata e difficile — osservare i contemporanei, finchè ciò fosse possibile, con gli occhi dei posteri; e così «limitò» il Carducci.

I giovani d'oggi non immaginano quale tabù fosse il poeta che, senza complimenti veniva accostato al «vicin suo grande» come un fratello di poco minore. Ettore Romagnoli si vantò di «prendere le difese di un povero poeta morto contro un ricchissimo critico vivo». Parole risonanti quanto assurde. Parecchi entrarono nella battaglia, tra cui Bontempelli e Bellonci, il secondo dei quali sfidò il primo «a singolar tenzone» e Bontempelli ne uscì con un braccio gravemente ferito.

Ebbene, diamo tempo al tempo. Pochi anni dopo, il giudizio crociano sui difetti del Carducci (soprattutto erudizione storica che appesantisce la poesia, indulgenza alla retorica più di quanto convenga) divenne comune: anzi, oltre che accettato, fu esagerato ingiustamente.

Più tardi il Croce sentenziò: «Il socialismo è morto». Ed ecco un'altra tempesta. Gli operai di tutta Italia protestarono: fra questi i tipografi: e il Croce sorrise: «Pensare a quanto lavoro gli ho procurato: i grati!». Che egli aveva veduto giusto si ebbero due prove: la prima che Giolitti, uomo di gran fiuto, disse ai socialisti «Marx ormai l'avete messo in soffitta». L'altra che quando alla Camera i deputati socialisti erano ben 150, non seppero fare che uno sgarbo lasciando rumorosamente l'aula appena il Re cominciò il discorso inaugurale. Di rivoluzione, neppure l'ombra. Si obietterà che oggi il socialismo è vivo e vegeto, ma le istituzioni, a differenza degli uomini, possono anche resuscitare.

Altra fortuna. Il Croce, con fine e signorile cautela, scrisse che in alcuni autori contemporanei si notava una «insincerità» artistica; beninteso che essa non aveva nulla da spartire con la lealtà morale di quegli autori. Era probabilmente il primo a usare quella parola, benchè esistesse già «insincerité» in Francia; e subito si diffuse ed entrò nel parlar comune. Colui che primo adopera una parola è un «inventore» nello stesso alto significato con cui si designa il costruttore di una macchina o di un'opera d'arte.

Durante il conflitto tra neutralisti e interventisti il Croce fu giudicato quasi un nemico della patria e gli si rimproverò una pretesa germanofilia. Più tardi fu riconosciuto che i neutralisti quanto gli interventisti sostenevano quello che a loro giudizio era il maggiore interesse del Paese; e l'avversione del Croce contro l'insensata e bestiale politica hitleriana dimostrò che Croce apprezzava la cultura germanica, ma ciò non gl'impediva di veder chiaro l'assurdità del nazismo.

Un altro esempio fra i tanti. Mussolini disse al Senato: «Vi farò tremare: confesso di non aver mai letto una riga di Benedetto Croce». Risposta immediata nella «Critica»: «Male: gli avversari bisogna conoscerli: io invece ho letto tutti gli scritti dell'on. Mussolini. Il quale, poi, nella foga oratoria, ha dimenticato che almeno una pagina mia la conosce, come ben sa Ermenegildo Pistelli». Frase che ai più sembrò incomprensibile ed eccone la spiegazione. Il Pistelli, dopo aver curato un'edizione dei «Promessi sposi», chiese una pagina a Mussolini per metterla in fronte al libro. Mussolini, invece di rispondere saggiamente: «Io presentare l'immortale romanzo? Non sum dignus»; incaricò un funzionario del Ministero (non ne dico il nome, perchè a parte il grave errore era una brava persona) di buttar giù quattro righe che egli avrebbe firmato. Il funzionario, ahimè, copiò una pagina di Croce! E il Pistelli adornò di quella pagina il volume. Così fecero una meschina figura Pistelli, il funzionario e soprattutto Mussolini che si era mostrato tanto baldanzoso: l'unico che ne uscì magnificamente fu Benedetto Croce. Non fu una bella fortuna?

Ma la fortuna maggiore fu che visse così a lungo da veder frantumarsi il regime da lui combattuto: che nei giorni della catastrofe tutti coloro che lavoravano a ricostruire l'ordine e a salvare l'onore a lui si rivolsero, a lui ansiosi di consiglio e d'aiuto e a lui si rivolsero, prima di fuggire abbandonando l'Italia nella rovina, il re e il suo ministro.

Il passare degli anni ha contribuito ad aumentare anzichè impallidire la gloria del Croce; e si può ripetere per lui il giudizio che aveva dato ai primi del secolo G. A. Borgese: «Si voglia o no, oggi siamo tutti o dannunziani o antidannunziani»: nel mondo della cultura crociani e anticrociani si scontrano; e non si combatte a lungo se l'oggetto è un fantasma.

Recentemente è stata pubblicata una stupenda lettera del Croce a Francesco Ercole il quale, come ministro della istruzione, proibì l'abbonamento alla «Critica» negli istituti scolastici, sfogò con zelo di buon servo l'astio del padrone fino a togliere il nome di Croce dato a un asilo infantile che lo portava sin dalla fondazione e poi al Croce che aveva con grande competenza e con diligenza infinita retto le sorti della «Società storica napoletana» fino al 28.o volume sostituì, nientemeno, Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon, il quale poco dopo veniva (a quei tempi tutto era possibile) nominato ministro dell'educazione nazionale.

Croce fortunato; e non vorremo smentire a sua riguardo l'antico detto che ognuno è fabbro della propria fortuna; se infatti la fortuna gli venne incontro ciò non si dovette soltanto all'altezza del suo ingegno, ma allo sforzo di fare sempre meglio, alla saldezza del carattere, all'integrità della vita.

Dino Provenzal



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Nelo Risi, Giovanni Brusin e Mirko Basaldella, vincitori della prima edizione del «Moretti d'oro»

SCONFITTO COME STORIOGRAFO NELL'«ULTIMA BATTAGLIA» CHE DESCRIVE LA FINE DI BERLINO

Cornelius Ryan mirò a Tucidide ma ha suscitato solo stroncature

Enfatica presentazione del libro in una vetrina cosparsa di calcinacci, di elmetti e di mitragliatori La critica londinese è concorde nel giudizio negativo - Troppi aneddoti e poche verità importanti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, giugno

Da Hatchard, il libraio di Piccadilly, incontriamo in questi giorni uno spettacolo insolito. La vetrina è cosparsa di calcinacci, di pietrame, di mattoni, di mitragliatori impoveriti, di elmetti ammaccati. La scena rappresenta simbolicamente la battaglia per Berlino. E' una trovata pubblicitaria per il libro «The last battle» (Collins editore) dello storico Cornelius Ryan, che infatti è esposto fra quelle macerie. (E' stato tradotto in Italia da Garzanti col titolo «L'ultima battaglia»). La gente entra, compra e se ne va portando sotto il braccio l'ultima grande battaglia della seconda guerra mondiale. Il libro servirà alla divulgazione popolare di quel brano di storia. E' il solo bene che se ne dice nelle recensioni. Ne sarà ricavato quasi certamente un film, come già è stato fatto per il precedente best-seller di Ryan di cui furono venduti quattro milioni di copie, sullo sbarco in Normandia. Ma il suo caso, l'accoglienza che il libro riceve da parte degli storici di professione, dei recensori seri, dimostra ancora una volta che difficilmente la cultura popolare, o un certo tipo di cultura popolare, va a braccetto con la cultura.

Lo stanno sbranando. Sembra di assistere a una caccia alla volpe. Lo storico J. O. Taylor inizia la sua recensione con una parodia divertente che va citata con le sue parole: «Un campanello suonò con insistenza nella stanza quieta. Lo storico scribacchino Taylor ricorda di aver guardato il suo orologio. Erano esattamente le 11,43. Allungò svogliatamente la mano al telefono. Poi la sua faccia cambiò. Ansimò eccitato: "Un libro da recensire? Un best-seller? Mandatelo subito". Lungo il Tamigi segretarie e fattorini scattarono in azione. Il libro fu accuratamente avviluppato. Un uomo lo consegnò all'ufficio postale, ordinò seccamente: "Espresso". Il personale dell'ufficio postale agì prontamente. Un vicino notò l'arrivo di un plico speciale al domicilio di Taylor. Erano le 14,37. Taylor dormiva. Da quel momento dormì ben poco.

Enorme documentazione

Alcuni giorni dopo, scosso dalla prova della lettura, riemerse. Prese un foglio di carta, soffiò via la polvere dalla sua macchina da scrivere. Le parole cominciarono a piovere sulla pagina». Questo, spiega Taylor, è il modo in cui Ryan scrive la storia, e conclude: «Io preferisco la storia fredda, precisa, distaccata, e magari un po' noiosa, ma a qualcuno piace calda».

Ryan ha lavorato al suo libro dal 1959. Ha raccolto una documentazione enorme, intervistando duemila persone e ottenendo le testimonianze scritte di settecento. La sua bibliografia scelta contiene quasi trecento titoli. Ha impiegato l'organizzazione di ricerca del «Reader's digest» e squadroni di collaboratori. Il contributo degli studiosi è descritto dall'autore non come qualità, ma come quantità, si osserva in una recensione. Nei suoi dieci armadi di documenti Ryan ha adunato le notizie più diverse, dalla quantità di combustibile che esisteva a Berlino prima della battaglia al fatto che il Maresciallo Rokossovski portava al polso un orologio con una piccola bussola incorporata, ma «l'importanza di questo ultimo particolare mi sfugge», dichiara Taylor velenosamente. Il colore di un tappeto, se durante una certa conversazione la finestra era aperta o chiusa, ed altre precisazioni di questo genere, non riescono a scaldarlo.

Hugh Trevor-Roper, altro storico inglese, autore del libro «Gli ultimi giorni di Hitler», che, insieme con «Battaglia per l'Europa» del defunto Chester Wilmot, è considerato un capolavoro storiografico, è anche più terribile contro l'opera di Ryan. Comincia col riconoscere che c'è più di un particolare nuovo, che il libro è spesso interessante e drammatico. Peccato, continua, che il signor Ryan non distingua le buone fonti dalle cattive, e incorra in piccoli errori che ingenerano nel lettore sfiducia per l'opera nel suo complesso. Tale sfiducia è accresciuta dal modo tenuto da Ryan nell'abbordare la sua materia, «spesso egli scrive come se guardasse di là dai suoi lettori ai suoi spettatori, di là dal libro al suo manifesto destino d'essere trasformato in un film di cassetta».

Aggettivo preferito

Il suo stile appartiene al peggiore rotocalco, scrive Trevor-Roper, e gli consente coloriture di questo genere: «Il terrore dell'attacco sessuale si distendeva sulla città come un manto funebre». Il suo aggettivo preferito è «monumentale». Ogni attore del dramma entra in scena con una etichetta al collo: Goebbels è il «dalpiè-deforme capo della propaganda del Reich». Zukov il «quarantanovenne comandante del fronte bielorusso dal torace che sembra un barile»; Eva Braun è immancabilmente la «immaritata prima donna del Reich». Il libro si affida spesso a passaggi come «scese la sera» o «sorse l'alba», e comincia con questa notazione: «Nelle latitudini del nord il giorno nasce presto». No, mio caro signore, niente affatto: per metà dell'anno arriva tardi, osserva Trevor-Roger pignolo, e in quel particolare giorno, il 21 marzo 1945, equinozio di primavera, notte e giorno sono lunghi ugualmente a tutte le latitudini.

Noi siamo crudeli. Anche se probabilmente non ci divertiremmo a veder sbranare fisicamente un uomo, ci divertiamo a vedere sbranare Ryan in effigie, nella forma del suo libro disgraziato, e lo spettacolo delle recensioni ci afferra più del libro stesso. Può anche darsi che ci sia in tutto questo una allegra vendetta della fortuna che per altro verso toccherà al libro di Ryan, dei milioni che tra film e tiratura l'autore intascherà.

D'altra parte il libro, come i recensori generalmente sottolineano, non aggiunge sostanzialmente nulla di nuovo a quello che già si conosce, ed è vero che dà per la prima volta un panorama completo di quel dramma, attingendo non solo alle fonti occidentali ma anche a quelle sovietiche che Ryan ha potuto raggiungere per primo, ma prendere come oro colato certe versioni fatte passare come «testimonianze» o «documentazioni» sarebbe da ingenui.

«Il resoconto della strategia russa è più originale — osserva Taylor — ma sono un po' scettico sull'intervento drammatico di Stalin nella rivalità personale fra Zukov e Koniev. Mi sembra una storia da vecchio soldato e viene, come ci si può aspettare, dal Maresciallo Koniev». E ancora: «Lo eroe del libro è il generale Gotthard Heinrici, comandante tedesco del gruppo d'armate della Vistola. Non è sorprendente, dal momento che il signor Ryan ha trascorso tre mesi in sua compagnia». E via di questo passo, con osservazioni non solo pungenti ma nel loro complesso convincenti. Per cui, fatalmente, il vero fatto di cultura ci appare non tanto la pubblicazione del libro di Ryan, quanto le stroncature che gli sono subito piovute addosso, e che denotano un clima storiografico severo e intransigente. Se in questo articoletto la nostra attenzione è stata calamitata dalle stroncature, ringraziamo la calamita che ci ha fatto imbroccare il tema principale.

Un altro recensore, Robert Kee, scrive: «Occorrerebbe la penna di uno Stendhal o di un Hardy, e la macchina per scrivere del signor Ryan ha un suono del tutto differente», oppure: «Una evidente onestà accompagna la sua grossolanità», o ancora: «Il signor Ryan mira non più alto di Tucidide con il suo desiderio di dare una rappresentazione utile di quanto è accaduto, e si può certo dire che in questo è riuscito, ma "come" utile, almeno ai fini degli studi storici, è un'altra questione». Dal libro per se stesso si possono spigolare alcuni curiosi episodi: il treno carico di soldati tedeschi che credono di viaggiare verso la prima linea e si accorgono a un tratto che stanno passando attraverso una stazione occupata dagli americani. Nessuna luce nuova sul perchè Berlino fu occupata dai russi e non dagli americani, fermatisi sull'Elba: le zone di occupazione prefissate, la sordità politica che ancorava Eisenhower ai puri aspetti militari della situazione, l'inganno di Stalin che gli fece credere che anche per lui Berlino aveva perduto ogni importanza strategica mentre in realtà si preparava a conquistarla, sono fatti che già gli storici inglesi e d'altri Paesi avevano già illustrato con abbondanza. Ma il compito di libri come quello di Ryan non è di portare un contributo alla storiografia: è piuttosto di sfruttarla a fini commerciali, di procurare denaro all'autore e di indignare gli storici.

Eugenio Galvano

Conoscenza fra i popoli al Premio Rezzara '66

Milano, 2

Il Comitato promotore del Premio nazionale «Bruno Rezzara» — formato dal Ministro Roberto Tremelloni, da Aldo Rezzara e da Gastone Barbanti — ha riaffermato il criterio di assegnare di anno in anno un tema specifico prescelto fra le materie e i problemi di maggior rilievo e attualità nella vita del Paese, ed ha deliberato di dedicare il XV Premio «Bruno Rezzara» a chi si sia distinto, sul piano internazionale, nel contribuire alla reciproca conoscenza fra i popoli.

Il bando di concorso stabilisce che il Premio per il corrente anno venga destinato a quegli studiosi, scrittori, giornalisti o personalità che attraverso scritti, pubblicazioni, opere, iniziative o realizzazioni varie abbiano recato un valido e sostanziale contributo sul piano internazionale alla reciproca conoscenza fra i popoli. In particolare la Giuria prenderà in considerazione coloro che si siano impegnati a rinsaldarne i vincoli, a ricercarne o additarne i mezzi per una pacifica convivenza, base inestimabile di progresso civile e garanzia per la elevazione della fatica umana.



Caroline Lercoeff, ex Miss belga, divenuta recentemente moglie dell'attore Stewart Granger, fotografata mentre in compagnia di un'amica passeggia lungo le vie principali di Roma

MOLTE LETTERE INEDITE SONO STATE RINTRACCIATE NEGLI ARCHIVI NAPOLETANI

Una contrastata vicenda d'amore nei brevi eroici giorni di Pisacane

Enrichetta de Lorenzo, già sposa d'un cugino del martire di Sapri, gli fu vicina durante la preparazione dell'impresa e sofferse persecuzioni dopo la tragica fine

Alla diretta e sicura conoscenza di Carlo Pisacane, pensatore, scrittore, cospiratore, eroe e martire, hanno notevolmente contribuito il compianto Nello Rosselli (il quale ci ha lasciato una fedele ricostruzione dell'infelice spedizione di Sapri) e Aldo Romano che è riuscito a rintracciare molte preziose lettere autografe e inedite del Pisacane esistenti negli archivi napoletani.

Nel Pisacane si riflettono le varie esigenze, aspirazioni e impostazioni ideali del popolo italiano a mezzo il secolo XX. Egli era uno di fede sicura: credeva soprattutto nella fatalità storica e nel rinnovarsi del ciclo storico. Infatti, tre anni dopo (lo sbarco a Ponza avvenne il 2 luglio 1857) le schiere garibaldine vendicavano il generoso sacrificio di quell'anima eroica, di quel soldato che Mazzini idolatrava e che incitò a compiere la temeraria impresa di Sapri.

Pisacane, grande ardente e pugnace italiano, ci ha lasciato, tra le molte, alcune lettere le quali ci permettono di far nuova luce intorno a quella sua avventura amorosa che nacque nel 1848.

In una lunga lettera ai parenti, datata da Napoli, nell'aprile del '48, l'innamorato difende e giustifica il suo operato, cioè la sua grande passione per la signora Enrichetta de Lorenzo, sposata a un suo cugino. La Enrichetta abbandonò la casa e seguì il Pisacane prima a Parigi, poi a Londra. Da quanto egli afferma in quella lettera (e bisogna credergli perchè Carlo fu anche un gentiluomo) la Enrichetta non sposò il cugino per amore. Ecco i brani più significativi della lettera: «Una donna, per darsi ad un uomo, legittimamente, bisogna che essa lo desideri; se nell'unione non vi è questa condizione e una donna si stringe ad un uomo che non ama, ella mentisce impudicamente, ella è degna del pubblico disprezzo. L'oggetto dell'amore del cuore umano è unico, nè possono amarsi due persone nel medesimo tempo: dunque, una donna la quale appartiene fisicamente (noi parliamo di leggi naturali) a due uomini nell'epoca stessa è infame, giacchè deve mentire con l'uno dei due».

Il Pisacane confessa che amò Enrichetta dal giorno che la vide per la prima volta e il suo cuore, giovane allora, ricevette una forte impressione; con l'andar degli anni, quella prima impressione si tramutò in una grande passione e fu come «una impronta sull'acciaio, incancellabile». A questo punto bisogna onestamente constatare la purezza di questo amore e il comportamento, che fu quello di un perfetto gentiluomo, del Pisacane verso la Enrichetta che egli temeva di offendere «solamente con lo sguardo». Nella primavera del '48 la donna finalmente si decise e scelse lui. «Da quell'epoca — dichiara Pisacane — abbiamo sostenuto la lotta la più eroica che si possa immaginare», perchè i due non erano fatti per assuefarsi alla solita tresca. Da qui la decisione del Pisacane di allontanarsi da lei per evitare il peggio, ma al momento «di separarci i nostri cuori vacillarono e decidemmo di partire insieme».

Da Parigi, ove giunse in compagnia della Enrichetta, Carlo così scriveva a Giovanni Ricciardi: «Io ho amato da ragazzo la signora Enrichetta de Lorenzo: uscito di Collegio Militare (la Nunziatella di Napoli) l'ho trovata moglie di mio cugino ed ecco come l'ho avvicinata. La sua virtù mi era più cara del suo amore. Scorsero sedici anni di amore muto, che finalmente facemmo palese l'una all'altro». Malgrado egli avesse potuto facilmente approfittare della fiducia che gli riponeva il marito, a Carlo ripugnò sempre giovarsene: «Io, ammesso in casa sua, non avrei mai abusato di quella facilità che avevo; giacchè amo palesare le mie azioni. Così decidemmo di separarci».

Entrambi furono degni l'uno dell'altro, specialmente per quel senso di correttezza e di reciproco rispetto che resse la loro unione. Poi la Enrichetta fece ritorno in Napoli, non volendo con la sua presenza intralciare l'attività patriottica del suo Carlo, il quale in unione con Mazzini stava già organizzando la spedizione di Sapri.

La sventurata compagna nel frattempo, si era trasferita a Genova, dove subì ogni sorta di persecuzione da parte della polizia piemontese. Quella sorveglianza poliziesca le impedì di frequentare gli amici del suo Carlo. Subito dopo la uccisione di Pisacane, narra il Pollini, si presentarono al domicilio della Enrichetta il console napoletano, accompagnato dal magistrato del Sestiere per avvertirla che il Pisacane era morto e che si dovevano mettere i suggelli alla casa intestata a lui.

La Enrichetta «dovette poi lasciare quella casa, abbandonata da tutti, senza mobilio, privata dei libri e delle cose più care, esposta alle ingiurie da parte della stampa, con la sua bambina sofferente, degna davvero di essere compianta», come la compiangeva un altro cuore di donna in quei giorni, Rosetta, la amica di Rosolino Pilo.

Mazzini mantenne sempre rapporti epistolari con la Enrichetta che considerava come la legittima compagna della vita del martire napoletano. Fu certamente in seguito alla nobile e vibrata protesta di Mazzini, che la fedele compagna di Pisacane potè tornare in Genova dove in casa Camozzi, in una sera del dicembre 1858, essa cantò con i presenti e per la prima volta, il fatidico Inno di Garibaldi.

Francesco Geraci

E' morto il giornalista Santi Savarino

Roma, 2

Il giornalista, scrittore e uomo politico Santi Savarino è morto in una clinica romana. Ne dà notizia oggi, a tumulazione avvenuta, per volere dell'estinto, il «Giornale d'Italia», del quale egli fu direttore per 16 anni.

Santi Savarino era nato a Partinico (in provincia di Palermo), il 16 maggio 1887, ed aveva cominciato la carriera giornalistica nel 1909 nel quotidiano «La Tribuna». Dal 1926 al 1933 fu redattore-capo della «Stampa»; fino al '40, poi, fu a capo dell'ufficio romano dello stesso giornale. Commissario dell'Ente Stampa dopo il 25 luglio 1943, nel 1946 assunse la direzione del «Giornale d'Italia», che conservò sino al 1962.

Nel 1953 era stato eletto senatore nella seconda legislatura repubblicana come indipendente nella lista D.C.

Savarino scrisse anche alcune commedie, la prima delle quali, «L'albero pecca», è del 1915.

I libri di maggio degli «Amici del libro»

Il Book Club Italiano «Amici del Libro», ha segnalato ai propri associati, per il mese di maggio, i seguenti titoli: «La scuola dei furbi» di J. Charles (Ed. Elmo); «Pubblici segreti» di M. Bellonci (Ed. Mondadori); «Una vita coniugale» di L. Nemeth (Ed. Einaudi); «La bastarda» di V. Leduc (Ed. Feltrinelli); «Pianos mecaniques» di E.F. Rey (Ed. Dall'Oglio).

Per aderire all'Organizzazione e fruire così delle particolari agevolazioni riservate agli associati, chiedere informazioni a: «Amici del Libro» - Book Club Italiano - Viale Bianca Maria, 3 - Milano.



Il romanzo da cui è stato tratto il film che ha fatto scandalo in Francia

nelle librerie e nelle edicole a lire 350

Edizioni dell'Albero

CRONACA DELLA CITTA'

LA FESTA DELLA REPUBBLICA A TRIESTE E A CAPODISTRIA

Ideale legame con l'Istria nei riti celebrativi del 2 Giugno

Suggestivo omaggio al tricolore in piazza Unità
Elevato discorso del Console generale Cerchione

Trieste ha celebrato ieri la ricorrenza del ventesimo anniversario della fondazione della Repubblica con l'omaggio al tricolore, nell'alzabandiera, in piazza dell'Unità d'Italia, in una cornice di folla e con la partecipazione di una larga rappresentanza di autorità. Al significativo rito hanno partecipato, tra gli altri, il Commissario del Governo, Mazza, con il vice Commissario Molinari e il Viceprefetto Miceli, il Sindaco Franzil, il Commissario preposto all'Amministrazione provinciale, Pasino, il cons. Trauner per il Consiglio regionale (delegato dal presidente de Rinaldini, impegnato in una cerimonia a Redipuglia), il comandante il Presidio, gen. Barberis, il comandante la Capitaneria di porto, gen. Battaglieri, il col. Nervegna, comandante la Legione carabinieri di Udine, con il col. De Lellis, comandante il Gruppo di Trieste, il col. Guerra comandante la P. S. e il Questore Pace, il col. Dolce, comandante il Corpo vigili urbani, il presidente della Lega Nazionale, Muratti, il Provveditore agli studi, Tavella.

Numerosa folla si era assiepata qualche tempo prima delle 10.30 davanti ai due grandi pili, presso i quali avevano preso posto la banda e una compagnia di formazione del battaglione mobile dei carabinieri di Gorizia. Accolto dalle note dell'inno di Mameli, è giunto sulla piazza il Gonfalone del Comune decorato di Medaglia d'oro, scortato da sei vigili in alta uniforme. Due carabinieri e due vigili del fuoco, quindi, si incaricavano di far salire sull'alto dei pili il tricolore e la bandiera del Comune, che sono rimasti a garrire per tutta la giornata, fino alle prime ombre della sera. Alla cerimonia hanno assistito pure numerose scolaresche con i vessilli dei vari istituti e le rappresentanze patriottiche.

In serata, il Commissario del Governo ha offerto un ricevimento, al quale sono intervenute le maggiori autorità e gli esponenti del mondo cittadino; presenti, fra gli altri, anche il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, e l'Arcivescovo mons. Santin. Gli onori di casa sono stati fatti, con squisita signorilità, dal Prefetto Mazza e dalla gentile signora Marcella, i quali hanno ricevuto gli ospiti nel salone delle feste, dove è stato servito il rinfresco. Dal balcone del palazzo del Governo, gli intervenuti hanno potuto assistere più tardi alla cerimonia dell'ammainabandiera.

Anche i nostri connazionali



(Foto Likar)
Il Console generale Cerchione

dell'Istria hanno voluto festeggiare l'anniversario della Repubblica, raccogliendosi a Capodistria attorno al Console generale d'Italia, dott. Cerchione, che era accompagnato dalla gentile signora. Sullo sfondo della sala del «giardino di inverno» dell'albergo di Capodistria spiccavano due grandi tricolori; sui tavoli, erano disposti mazzi di garofani bianco-rosso-verdi. Fra gli invitati, notati il Presidente del Consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia, de Rinaldini, il Sindaco di Gorizia, Martina, il consulente pedagogico italiano nell'Istria, Salsano, il direttore della sede RAI di Trieste, Candussi, il segretario della D. C. di Trieste, Botteri, il Console generale della RFPJ a Trieste, Janhuba, l'Amministratore apostolico mons. Jenko, il presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Borme, i presidenti delle Assemblee comunali dell'Istria, il vicepresidente della Assemblea distrettuale di Fiume e il capo del protocollo distrettuale di Fiume; molto numerosi i nostri connazionali istriani.

La celebrazione ufficiale del ventesimo anniversario della Repubblica italiana è stata fatta dal Console Cerchione, il quale ha rilevato che in questo giorno, in Patria e all'estero, i cittadini italiani, riconfermando la loro fiducia nelle istituzioni democratiche e repubblicane del loro Paese, passano in rassegna il lungo arco di questi venti anni di storia.

«In tale quadro — ha aggiunto il nostro Console — vanno considerati i rapporti italo-jugoslavi e il nuovo clima di comprensione e di collaborazione, che caratterizza ormai da tempo le relazioni tra i due Paesi, e che ha trovato un'ampia conferma in occasione della recente visita a Belgrado del Presidente del Consiglio, Moro. Nel settore economico, come in quelli culturale, turistico, doganale, della cooperazione tecnica e scientifica, esistono oggi numerosi accordi e intese che, oltre a estendere l'area degli interessi comuni, contribuiscono a creare nuove e più proficue correnti di scambio».

Il dott. Cerchione ha rilevato quindi come un evento importante — l'abolizione dei visti di ingresso sui passaporti dei cittadini dei due Paesi — abbia contribuito, soprattutto in questa fascia confinaria, a intensificare il movimento di persone in un senso e nell'altro, apportandovi un notevole contributo a una sempre più proficua conoscenza fra i due popoli. «I due Paesi — ha detto ancora — appaiono oggi impegnati in una azione concepita e applicata nel reciproco interesse, ciò che lascia sperare che con buona volontà da ambo le parti sarà possibile conseguire ben più significativi traguardi. Nel nome dell'Italia, che ho qui l'alto onore di rappresentare, rivolgo il mio saluto alle numerose autorità jugoslave qui presenti, e colgo l'occasione per esprimere loro ancora una volta la mia profonda gratitudine per l'assistenza prestatami nello svolgimento della mia missione».

Nella giornata di ieri, a cura dell'Unione italiana, è stato inviato al Capo dello Stato, Saragat, un telegramma così concepito: «Gli italiani dell'Istria e Fiume salutano il ventesimo anniversario della costituzione della Repubblica italiana, nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro. In questa occasione è loro particolarmente gradito porgere a Lei e a tutto il popolo italiano l'augurio fraterno di progresso, di benessere e di ulteriori affermazioni nel cammino scelto vent'anni fa».

Viaggi di istruzione per le scuole della Zona B

L'Università popolare di Trieste, in collaborazione con l'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, ha organizzato due viaggi d'istruzione. Lunedì partiranno, per un soggiorno di cinque giorni a Venezia, 38 insegnanti delle scuole di lingua italiana. Prossimamente, inoltre, sarà concretato un viaggio di venti giorni per 40 connazionali, nelle principali città d'Italia, fino a Napoli.

Celebrato il 2 giugno nel Municipio di Muggia

Il Consiglio comunale di Muggia si è riunito ieri mattina in seduta straordinaria per la celebrazione del Ventennale della Repubblica. Alla presenza delle autorità locali, delle rappresentanze dei partiti, delle associazioni partigiane, dei sindacati e di pubblico, il Sindaco Millo ha ricordato la solenne ricorrenza «della quale il popolo italiano può legittimamente sentirsi fiero». «La Repubblica italiana, ha proseguito il Sindaco, nacque con un preciso impegno democratico: le garanzie dell'ordinamento democratico qualificano le forze lavoratrici per la funzione che esse assolvono nella società, per la parte da esse avuta nella Resistenza e nella scelta repubblicana, come il principale fondamento della democrazia e del suo sviluppo».

Dopo la cerimonia, ai consiglieri comunali ed alle autorità invitate è stato offerto un rinfresco nella sala delle riunioni.

L'Associazione di diritto marittimo in assemblea

Mercoledì 8 giugno, alle ore 18 in prima convocazione, ed alle 18.30 in seconda, nella sala del consiglio del Palazzo del Lloyd Triestino, in piazza della Unità d'Italia 1, avrà luogo la assemblea ordinaria del Comitato regionale di Trieste della Associazione italiana di diritto marittimo, presieduta dal Commissario reggente, prof. avv. Enzio Volli. All'ordine del giorno figurano i seguenti punti: relazione attività; nomina nuovi soci; rinnovo cariche sociali; eventuali.

DRAMMATICO INCIDENTE ALLA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Rotola tre volte un'auto proiettata dal violento scontro

Quasi incolume il guidatore, una carcassa la vettura

«Sembrava una scena da film del brivido» ha commentato uno dei testimoni di un grave incidente stradale avvenuto ieri sera alla Rotonda del Boschetto, dove una Fiat 850 coupé nuova di zecca si è tante volte rovesciata sull'asfalto, da trasformarsi in una carcassa. Il conducente della vettura, Renzo Zambonelli di 29 anni, abitante in via Giulia 38 è stato subito estratto dai rottami dagli infermieri della CRI, che proprio in quel momento stavano transitando sul posto con l'autolettiga. Nel pauroso incidente egli ha riportato un gravissimo stato di choc, ma solo lievi contusioni alla parte sinistra della fronte e alla regione parietale sinistra.

La Fiat 850 coupé, non ancora immatricolata e circolante con la targa provvisoria di cartone recante il numero Z 47151, stava scendendo dal Cacciatore ed era guidata dallo Zambonelli verso la via Giulia. Dalla strada di Guardiella, diretta verso la via Pindemonte, stava sopraggiungendo la Fiat 1100 targata TS 75596 al cui volante sedeva Lucio Lenassi di 33 anni, abitante in strada per Longera 177, il quale aveva al suo fianco l'operaio Italo Lorenzon di 55 anni, abitante in via D'Azeglio 3. Dietro alla «1100» procedeva un'autolettiga della Croce Rossa, che stava effettuando il trasporto di un ammalato dall'ospedale di San Giovanni al sanatorio triestino. Al centro dell'incrocio la Fiat «850» si è scontrata con la «1100», mentre l'ambulanza è riuscita a bloccarsi in tempo. La «850», in seguito alla collisione, è impazzita. Dopo essere finita completamente sulla sinistra, è andata a sbattere contro la cordonata del marciapiede che ha impresso all'utilitaria una forte spinta tanto da farla impennare. La macchina è quindi finita sulla destra e si è rovesciata, rotolando quindi tre volte su sè stessa e compiendo paurosi testa coda. I sanitari della CRI, scesi dall'autolettiga, hanno atteso che la «850» si fermasse ed hanno quindi prestato subito soccorso al guidatore, che è stato poi trasportato all'ospedale maggiore ed ivi accolto nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana.

Circa una mezz'ora più tardi ha raggiunto l'ospedale maggiore, con un automezzo privato, il passeggero della «1100», il quale presentava ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro, alla palpebra superiore sinistra ed al naso. E' stato medicato e quindi dimesso con la prognosi di una settimana circa.

Al termine dei rilievi, che sono stati particolarmente impegnativi, gli agenti della Polizia stradale hanno provveduto a far rimuovere le due automobili.

Fogliano - Redipuglia compie mille anni

A Fogliano Redipuglia sono cominciati ieri i festeggiamenti per il millenario della fondazione della cittadina. Alla presenza del gen. Scotti, Commissario generale per le onoranze ai Caduti, del Presidente del Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia, de Rinaldini, di rappresentanze di associazioni patriottiche, combattentistiche e d'Arma, nonchè di due delegazioni straniere — una slovena e l'altra carinziana — è stato benedetto il primo gonfalone civico del Comune di Fogliano Redipuglia. Esso reca come stemma sul vessillo azzurro uno schema del sacrario dei centomila, un gladio spezzato e contornato da due fronde di quercia, il leone di San Marco con libro chiuso e una zampa sulla mezza luna. Viene così ricordata la storia medioevale e quella più recente della località. Dopo la benedizione del gonfalone, presenti anche i vessilli di altri dieci Comuni della zona, tra i quali quello di Monfalcone, decorato di medaglia d'argento al valor militare, nella sede del Municipio è stata inaugurata la prima mostra di un concorso di pittura ex tempore, che aveva per tema Fogliano Redipuglia e l'anfiteatro carsico.

Crescente vitalità delle cooperative

IL NUOVO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE

Nella sala convegni della Camera di commercio si è tenuta l'assemblea della Federazione delle cooperative e mutue di Trieste, alla quale aderiscono circa 140 società cooperative giuliane, per una potenzialità economica di 10 miliardi.

Un'ampia relazione sull'attività della Federcoop è stata svolta dal suo presidente dott. Manlio Miccoli, il quale ha sottolineato particolarmente lo sforzo compiuto per dare alla Federazione un assetto più rispondente alle attuali necessità, capace di assicurare un'adeguata assistenza e tutela alle associate. Il dott. Miccoli ha ricordato la recente costituzione del comitato di coordinamento tra associazioni rappresentative del mondo cooperativo del Friuli Venezia Giulia. «Tale organismo — ha affermato il presidente Miccoli — rappresenta uno strumento efficace per ottenere dalle pubbliche amministrazioni una politica di adeguato sostegno del movimento cooperativo attraverso provvedimenti legislativi ed amministrativi che devono operare nei vari settori in cui si sviluppa l'impegno dell'organizzazione cooperativistica».

Nell'esposizione il presidente della Federcoop si è soffermato sui seguenti settori: pesca, abitazione, produzione e lavoro, trasporto, consumo, trattorie sociali, mutue e agricoltura. Ha infine auspicato che la Regione possa accelerare l'applicazione delle norme esecutive in campo cooperativo. Dopo il giudizio dei sindaci espresso nella relazione del rag. Pagliarini, presidente del collegio sindacale, la assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio dell'esercizio 1965.

I nuovi organi della Federazione risultano così composti: comitato direttivo: dott. Manlio Miccoli, Amos Carlini, Adriano Deiuri, Bruno Fontanot, dott. Mario Franzil, Pietro Grassi, Oscar Principe, Gaspare Severino, Alberto Savona e Oliviero De Grandi. Collegio sindacale: Giorgio Cesare, Pietro Gallo, Carlo Pagliarini, Antonio Coslovich, Giuseppe Spanghero. Collegio dei probiviri: dott. Cesare Binetti, Erminio Zocchi, Spiridione Scipione, Antonio Susovsky e Valdisseri Aldo.

L'ADESIONE DEL COMUNE ALL'IMPORTANTE INIZIATIVA

Definiti gli impegni del Consorzio per il grande bacino di carenaggio

Approvata dalla Giunta municipale un'altra vasta lottizzazione in base alla legge 167 - Le aree vincolate dal piano edilizio

L'atto costitutivo e lo statuto del Consorzio che si va costituendo fra gli Enti cittadini per la realizzazione del bacino di carenaggio sono stati approvati dalla Giunta municipale. La delibera — che verrà prossimamente presentata in Consiglio per la ratifica — è stata illustrata dall'ass. Fantasia, il quale ha sottolineato che l'Amministrazione comunale ha già aderito al Consorzio, con un atto che prevede la corresponsione di un milione annuo da parte dei vari Enti interessati. Con l'attuale approvazione degli atti costitutivi (impegno che è stato già assolto, ad esempio, dalla Camera di commercio) si è entrati così nella fase concreta di costituzione del Consorzio, che dovrà essere infine approvato con decreto ministeriale; l'organismo potrà allora, avviare trattative con le autorità responsabili nazionali sui vari aspetti, soprattutto finanziari, relativi alla realizzazione del progetto.

Frattanto, nel corso della stessa seduta, la Giunta comunale ha approvato il piano di lottizzazione e di urbanizzazione riguardante un'altra serie di aree da destinare, in base alla legge 167, all'edilizia economica e popolare. Si tratta dell'individuazione di un secondo gruppo di aree, la quale segue al provvedimento — già reso esecutivo con il decreto del Ministero dei Lavori pubblici — attualmente in fase di realizzazione: infatti, sono già in corso costruzioni da parte di numerose cooperative edilizie, ed anche progetti, richieste di mutui, ecc. Quel primo gruppo di aree, già lottizzate, prevede la possibilità di realizzare circa 11 mila alloggi; ed ora, un numero uguale è previsto in questa seconda fase di attuazione della legge 167, che va appunto completando il suo iter con l'approvazione di questi giorni, da parte della Giunta, approvazione che segue alla scelta stessa delle aree operata dall'apposita commissione consiliare.

Insieme con il piano generale, sono stati presentati in Giunta i singoli progetti esecutivi per le varie aree, progetti che indicano le necessità di ogni zona, il numero di alloggi che vi possono essere realizzati, le strade, i servizi, le necessarie infrastrutture. Ed ecco quali sono le nuove aree che dovranno venire lottizzate e urbanizzate: Rozzol-Melara e Santa Maria Maddalena Inferiore (si tratta di aree che vengono ad aggiungersi così a quelle precedentemente individuate nelle stesse zone), nonchè Campanelle, Montebello, Valmaura, piazzale della Resistenza, via Don Bosco, via San Marco, via Cumano e infine una zona in Piani Sant'Anna, straidata rispetto alla precedente previsione del piano regolatore, che definiva quella di Piani Sant'Anna come zona di tipo rurale e pertanto escludente gli insediamenti edilizi intensivi.

La scelta di tali aree ha comportato ovviamente una lunga e dettagliata disamina, per la necessità di armonizzare le previsioni della legge 167 con i vincoli e le sistemazioni preesistenti, gravanti specie sulle aree più vicine al centro urbano. In sede di Giunta è stato comunque sottolineato il vantaggio di determinati reperimenti, soprattutto per quanto riguarda le aree già totalmente o parzialmente urbanizzate.

La competente commissione consiliare e l'assessorato all'Urbanistica hanno previsto una spesa complessiva di 4 miliardi e mezzo, necessaria per rendere le zone prescelte pienamente funzionali e rispondenti alle esigenze di questa loro destinazione: infatti, il Comune dovrà precostituire tutti i servizi: dalle strade alle fognature, dagli allacciamenti alle reti d'alimentazione agli sbancamenti, ecc.

Al termine della riunione giuntale, l'assessore signorina Benni ha svolto infine una relazione sulla situazione dell'Ente comunale di consumo, mettendo in rilievo che il bilancio 1965 si è concluso in attivo: un utile modesto — ha osservato — ma positivo, se si considerano i consuntivi deficitari degli anni precedenti.

Stasera la ripresa al Consiglio comunale

NUMEROSE INTERROGAZIONI

Riprenderanno questa sera — l'inizio della seduta è fissato per le 18.30 — i lavori del Consiglio comunale, che martedì hanno subito una sospensione in concomitanza con le celebrazioni del 24 Maggio. La prima parte della riunione verrà dedicata, al solito, al disbrigo delle interrogazioni, che in questi ultimi tempi hanno particolarmente ingrossato l'ordine del giorno e che — frutto dell'iniziativa dei consiglieri dei vari gruppi politici — affrontano vari ed interessanti argomenti riguardanti l'intervento della civica Amministrazione nella risoluzione di problemi — piccoli o grandi che siano — prospettati dalla comunità cittadina.

Da parte del cons. Lovero (PSDI) è stata presentata fin dai primi di maggio un'interrogazione riguardante la costruzione della nuova scuola media di San Sabba, per la quale il Comune ha già acquisito la area necessaria. Viene chiesto in particolare a che punto sia l'elaborazione del relativo progetto da parte dei competenti uffici comunali e se sia comunque negli intendimenti dell'Amministrazione, municipale di avviare l'iniziativa prima della scadenza del suo mandato, cioè entro l'estate.

Da parte del cons. Ferfoglia (UNE) il Comune viene poi sollecitato a prendere le opportune iniziative per la realizzazione di una stazione per autotreni, che assolva alle sempre crescenti esigenze del traffico camionistico.

Dal capogruppo della DC, Coloni, viene poi auspicato il potenziamento dell'illuminazione pubblica lungo la via Flavia.

Tutta una serie di interventi, nel settore dei lavori pubblici, viene quindi sollecitata dal cons. Morpurgo (PLI); ad avvenuta sistemazione (e ne dà atto all'assessore competente) dei marciapiedi di Strada di Fiume nel tratto fra i numeri 101 e 111, egli auspica ora che vengano disposti gli opportuni lavori anche sul lato opposto della strada. Fa inoltre presente lo stato della cinta muraria di via dei Castello, dal n. 1 al n. 3, dove ha sede il ricreatorio «Enrico Toti», la quale denuncia manifesti segni di abbandono: l'intonaco, crollante in più punti non presenta un aspetto compatibile con la zona, che è percorsa da gran numero di turisti; perciò viene sollecitato un urgente restauro. Il cons. Morpurgo chiede inoltre, nella stessa interrogazione, l'eliminazione del garage in via Fulvio Testi: le poche vetture colà stazionanti potrebbero essere trasferite all'autoparco comunale di viale Miramare, con relativo risparmio economico.

SI SONO ROVESCIATI IN PIENA CORSA

GRAVEMENTE FERITI DUE CONIUGI IN MOTO

Prognosi riservata per l'uomo

In fin di vita è stato ricoverato, ieri, a tarda sera, all'ospedale maggiore, l'operaio Mariano Besedniak di 53 anni, residente a Muggia, in via Bemba 24, il quale è andato a sbattere con la propria motoretta contro la cordonata dell'aiuola centrale della via Flavia, rovesciandosi al suolo. Nell'incidente è rimasta seriamente ferita pure sua moglie, Elvira Sgarbuc in Besedniak, la quale, festeggiava il cinquantatreesimo compleanno e che viaggiava sul sellino posteriore della motoretta.

In sella alla Vespa, targata TS 33586, il Besedniak stava dirigendosi verso casa. Superato lo stabilimento della Manifattura tabacchi, lo scooterista ha perduto improvvisamente il controllo della «Vespa», che è andata a finire completamente a sinistra, dove ha urtato contro la cordonata. Il guidatore e sua moglie sono stati catapultati dal sellino e proiettati sull'asfalto.

L'uomo ha battuto il capo al suolo riportando un violentissimo trauma cranico, ferite lacero contuse multiple alla parte destra della fronte, al sopracciglio destro, contusioni escoriate alla parte destra della faccia, alle mani e al ginocchio destro. In stato di coma, il Besedniak, subito soccorso dai sanitari della Croce Rossa, è stato trasportato all'ospedale maggiore è ricoverato con la prognosi riservata.

Poco dopo, con un automezzo privato, è giunta all'astanteria dell'ospedale anche la signora Besedniak, la quale ha trovato accoglimento nella divisione neurochirurgica e giudicata guaribile in due mesi circa.

Donna ferita in un tamponamento

In un tamponamento, avvenuto ieri sera sulla strada Costiera, nei pressi di Sistiana, è rimasta ferita l'esercente Paola Gerbic in Verbais, di 47 anni, abitante in via Cereria 13. La signora stava viaggiando in direzione di Trieste sulla Fiat 500 giardiniera (TS 65163) guidata dal marito Mario, di 48 anni. A un tratto, proprio al chilometro 135+400, la Bianchina targata TS 29312, che era avanti, ha bloccato di colpo per cui il Verbais si è trovato nell'impossibilità di arrestare la sua auto in tempo utile ed è andato a sbattere contro la parte posteriore della Bianchina. Per l'urto, la signora Verbais è stata sbalottata nell'abitacolo ed ha riportato la sospetta frattura del gomito destro ed escoriazioni alle gambe. Con un automezzo privato l'infortunata ha raggiunto l'ospedale maggiore. E' stata accolta nel reparto ortopedico e giudicata guaribile in un mese e mezzo.

Sul piano regionale coordinamento della CISL

I responsabili delle Unioni sindacali provinciali di Trieste, Udine, Gorizia e circondariale di Pordenone, riuniti sabato a Ruttrio, alla presenza di un rappresentante della Confederazione, dopo aver preso atto delle dimissioni irreversibili presentate dal sig. Mario Zatti, in sua sostituzione, hanno eletto coordinatore regionale della CISL Angelo Marinello.

L'ufficio che, dopo l'avvenuta costituzione della CISL a Trieste può operare in tutto il territorio del Friuli-Venezia Giulia, assume la massima importanza svolgendo una funzione di coordinamento delle attività economiche, sindacali e organizzative a riflesso regionale.

Distribuita la pubblicazione sulla conferenza economica

A cura dell'Assessorato comunale all'economia e al lavoro è iniziata la distribuzione ai consiglieri municipali, esponenti politici, amministratori, rappresentanti sindacali e di categoria di un elegante volume che raccoglie gli atti della «Conferenza sull'economia triestina» tenutasi il 30-31 gennaio 1965 presso il nostro Comune. La pubblicazione riporta il saluto augurale del Presidente della Giunta regionale, Berzanti, il discorso introduttivo del Sindaco Franzil, la relazione preliminare del prof. Francesco Forte, ordinario di Scienze delle finanze e di diritto finanziario nell'Università di Torino; nonchè la serie degli interventi, nel loro testo integrale. Di tali interventi è stata operata anche un'efficace sintesi; infine sono riportate le conclusioni del prof. Forte e il discorso finale del Sindaco.

Soggiorno estivo del SASMI

La segreteria provinciale del Sindacato autonomo Scuola media italiana (SASMI) comunica che anche per la prossima stagione ha organizzato, a prezzi favorevoli, per i propri associati e famiglie, un soggiorno estivo a Vigo di Cadore. Per chiarimenti rivolgersi alla segreteria del SASMI, via Paganini 4, nei giorni feriali di lunedì, giovedì e venerdì di ogni settimana dalle 19 alle 20. Per il mese di agosto le prenotazioni devono essere fatte immediatamente.

In preda a una crisi di sconforto un giovane di 23 anni, lo studente Luciano Bacotta, abitante in via Ponziana 2, ha tentato ieri di uccidersi, ingerendo una imprecisata dose di barbiturici. Alle 22 è stato soccorso dai sanitari della Croce Rossa in un appartamento sito all'ultimo piano di via San Cipriano 3. Trasportato all'ospedale maggiore è stato ricoverato d'urgenza con la prognosi riservata.

Convivio di chiusura per l'annata del VAL

Ha avuto luogo in questi giorni la riunione conviviale di chiusura dell'anno sociale del VAL cui hanno preso parte ospiti d'onore, oltre al presidente del Lions Club dott. Modiano, tutti gli oratori che si sono avvicendati nel corso delle riunioni settimanali del sodalizio.

Dopo il saluto della presidente Fulvia Costantinides, hanno preso la parola il dott. Modiano il quale ha espresso il suo più vivo apprezzamento per la attività dell'associazione ed ha formulato gli auguri più fervidi di sempre maggiori successi; quindi l'avv. Jona unendosi alle espressioni augurali di tutti i presenti ha rilevato, il prestigio che il VAL riscuote in tutti sottolineando l'efficienza e la validità di questa associazione che si appresta a celebrare tra non molto il suo quindicesimo anniversario della fondazione. Al termine della piacevole serata la scrittrice concittadina Anita Pittoni ha letto «El Paseto» ed alcune poesie da «Fermite con mi» riscuotendo gli applausi più calorosi dei presenti.

SEI SERATE IN LUGLIO CON PLAUTO E ARISTOFANE

Anche quest'estate i classici rianimeranno il teatro romano

La commissione artistica dell'Azienda di soggiorno e turismo ha formulato una serie di proposte per l'imminente stagione degli spettacoli al castello di San Giusto ed al Teatro Romano. Le proposte sono state esaminate e discusse nel corso della riunione che il consiglio di amministrazione ha tenuto mercoledì sera ed il vaglio ha riguardato in particolare modo il Teatro Romano. Vi è stata anche una decisione di massima, eventualmente da perfezionare con delle modifiche o delle aggiunte.

E' stato tenuto conto che il Teatro Romano, con le sue suggestive vestigia e l'illuminazione decorativa, costituisce una delle mete d'obbligo dei visitatori. Di qui la necessità di accorciare il più possibile il periodo di tempo del suo occultamento dalla via omonima con la erezione delle schermature. Una necessità avvenibile esclusivamente con la rinuncia agli allestimenti in loco ed alle prove e con l'impiego, quindi, di importanti complessi di giro, già affiatati e sufficientemente «rodati».

Il cartellone dovrebbe accogliere due lavori classici: «I Menecmi» di Plauto e «Lisistrata» di Aristofane; per «I Menecmi» le date sarebbero quelle di martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 luglio; in precedenza verrà presentata «Lisistrata». Quest'ultima è una produzione 1966 del Centro del teatro classico di Roma, che nel 1964 raccolse lusinghieri successi con «Le nuvole» di Aristofane (Gianrico Tedeschi ed Ave Ninchi) e nel 1965 con «Elettra» di Sofocle (Valentina Fortunato e Sergio Fantoni). Questa nuova creazione avrà per regista Fulvio Tonti Rendhell e come protagonisti Lia Zoppelli, Paolo Carlini e Pina Cei; agirà, poi, un folto stuolo di attrici e mimi. Il debutto avverrà il 30 giugno al teatro all'aperto di Ostia.

Mentre per «I Menecmi» l'accordo è già da considerarsi concluso, sono ancora in corso le trattative per «Lisistrata», eventualmente sostituita da un altro classico. Comunque restano fissate in totale sei serate di recite, tre per lavoro. Su per giù il ciclo delle stagioni 1964 e 1965 con il vantaggio di due diverse programmazioni.

L'opera di Plauto, cioè «I Menecmi» (traduzione italiana di Ettore Paratore), verrà rappresentata dall'Istituto nazionale del dramma antico. Il giro di recite si inizierà il 7 luglio al Teatro Romano di Pompei, dove avranno luogo cinque repliche. Nell'elenco artistico figurano nomi di grande risalto: Lea Padovani, Gabriele Ferzetti, Arnoldo Foà, Mario Ferrari, ecc.

I lavori della seduta della Azienda di soggiorno hanno compreso varie deliberazioni di interventi e di presenze nei settori dell'ospitalità, delle manifestazioni artistiche e sportive e della pubblicità e propaganda. Prima di passare alle sue comunicazioni, il presidente avv. Di Giacomo ha ricordato, con commosse e degne espressioni, il suo predecessore dott. Magris, immaturamente scomparso: si sono associati i consiglieri e il direttore.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Clotilde. - Il sole sorge alle 5.18 e tramonta alle 20.48. La luna nasce alle 21.23 e tramonta domani alle 5.07.

Ieri: temperatura massima 28; minima 13,8; pressione mb. 1014 stazionaria; umidità 59 per cento; vento km. 7 da N.E.; temperatura del mare 19,2.

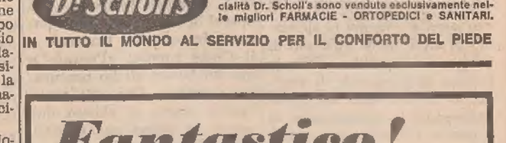
Maree — OGGI: alta alle 10.56, cm. 30 e alle 21.50, cm. 54 sopra il l. m.; bassa alle 15.59, cm. 11 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 4.52, cm. 65 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Blasetto, via Roma 16, tel. 36218; Centauro, via Rossetti 33, tel. 90468; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, Erta di Sant'Anna 10, tel. 813268.

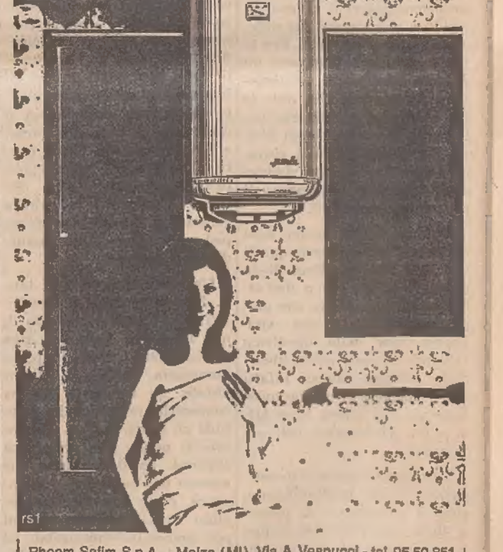
Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 5, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6 - via Diaz 2, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Rolano), tel. 29690.



AUSTRIA
IL PAESE DELLE MOLTEPLICI POSSIBILITA' TURISTICHE
LA VOSTRA META PER PIACEVOLI VACANZE
SVAGO SALUTE RIPOSO
Alberghi confortevoli di tutte le categorie
Biglietti ferroviari circolari a tariffa ridotta
Informazioni: Ente Nazionale Austriaco per il Turismo MILANO, via Dogana n. 2 (Telef. 803532)

CALLI CALLI MOLLI - NODI - DURONI
ELIMINATI con FACILITA' con Super ZINO-PADS Dr Scholl's
Il callifugo usato in tutto il mondo con successo per la sua rapida efficacia e straordinaria facilità di applicazione anche in casi difficili.

CALLI CALLI MOLLI DURONI
Dr Scholl's
La Dr. Scholl's è l'unica industria nel mondo scientificamente specializzata nella cura dei piedi. Le specialità Dr. Scholl's sono vendute esclusivamente nelle migliori FARMACIE - ORTOPEDICI e SANITARI.
IN TUTTO IL MONDO AL SERVIZIO PER IL CONFORTO DEL PIEDE

Fantastico!
5 mesi a tavola ospiti della TRIPLEX
Prodotti alimentari (pelati, tonno, succhi di frutta, ecc.) PER UN VALORE DI LIRE 60 MILA ad ogni acquirente di una lavatrice
SECURA 42
ECCO LA STRAORDINARIA OFFERTA DELLA DITTA
Arte & Luce di SILVIO BONIFACIO
VIA S. SPIRIDIONE, 3 — VIA ROMA, 20

rheem safim
scaldabagni perla

Rheem Safim S.p.A. - Melzo (MI), Via A. Vespucci - tel. 95.50.851 (centralino) - Stabilimenti a Melzo (MI), Salzano (VE), Palermo.
Emilio Tedesco - Via Ghirlandaio 18 - Trieste - tel. 55.668
Filiali e Agenzie nelle principali città d'Italia. Consociate in tutto il mondo.


IL NEGOZIO DELLE GRANDI NOVITÀ
Giornalfoto
Piazza della Borsa 8

CENTRO COPIATURA DOCUMENTI
DA OGNI ORIGINALE IN POCHI SECONDI COPIE PERFETTE A BASSO COSTO
G. AVANZO Succ.
Tel. 36776 - Corso Italia 17 ang. p. S. Benco (di fronte UPIM)

BIGLIETTI AEREI PER TUTTO IL MONDO
PATERNITI VIAGGI
CORSO CAVOUR 7/1

dott. U. CIOLI
specialista PELLE e VENEREE
ore 12 - 13.30 e 18 - 20
VIA TORREBIANCA 43 (angolo via G. Carducci)
TELEFONO 61740

Buda in Barriera Buda
il vostro orefice di fiducia

TUTTO GIUGNO ACQUISTANDO Lambretta 1000 Km. GRATIS
FILOTECNICA GIULIANA
Via Imbriani 16 - Telef. 36613

RIEVOCATO IN PREFETTURA UN GESTO CORAGGIOSO

L'insegna del valore al vigile urbano Marassi

Mazza appunta la decorazione del Presidente Saragat



(«Giornalfoto»)

Il Prefetto dott. Mazza consegna al vigile Gabriele Marassi la medaglia di bronzo al valor civile. E' presente alla cerimonia il comandante del Corpo vigili urbani colonnello Antonio Dolce

La ricorrenza del Ventennale della Repubblica ha offerto la occasione, estremamente significativa, di premiare un valoroso vigile urbano, che aveva sfiorato la morte nel tentativo di catturare un pericoloso malvivente. Per questo suo gesto, altamente coraggioso, Gabriele Marassi, muggesano, in forza al Corpo vigili urbani di Trieste, è stato ieri insignito della medaglia di bronzo al valor civile, conferitagli dal Presidente della Repubblica.

La cerimonia si è svolta in mattinata, poco dopo l'alzabandiera in piazza dell'Unità d'Italia, nello studio privato del Commissario di Governo, Mazza; erano presenti pure il Sindaco Franzil, con l'assessore comunale alla ripartizione polizia urbana, Venier e il comandante del Corpo, col Dolce, il Commissario all'Amministrazione provinciale, Pasino, il Viceprefetto Miceli, il comandante il Gruppo carabinieri di Trieste, col. de Lellis, e il Questore Pace.

Prima del conferimento della attestazione al valor civile, è stato ricordato il drammatico episodio di cui Gabriele Marassi era stato protagonista, la sera dell'11 settembre 1964, sulle Rive, nei pressi dell'Excelsior. Marassi, mentre si trovava in servizio, notava che un individuo, armato di pistola, si dava alla fuga dopo essere stato sorpreso dagli agenti di Pubblica sicurezza a bordo di una automobile rubata. Il vigile, obbedendo istintivamente al proprio senso del dovere, si gettava all'inseguimento del fuggitivo (si trattava del pregiudicato Mesghez, di cui recentemente hanno parlato le cronache giudiziarie), che all'improvviso si voltava e sparava contro l'inseguitore cinque colpi di rivoltella, riuscendo poi a dileguarsi. Marassi, gravemente ferito, si accasciava a terra, colpito all'addome da un proiettile che gli perforava l'intestino.

Solo il suo forte fisico poteva, in seguito, aver ragione delle gravi ferite, e una volta ristabilito la Giunta municipale deliberava di conferirgli il distintivo d'onore, massima ricompensa prevista dal regolamento speciale per il Corpo e di concedergli un premio in denaro; altrettanto fece lo stesso Commissario di Governo. Con successiva deliberazione, la Giunta comunale proponeva il vigile Marassi per una adeguata ricompensa al valor civile, che gli è stata conferita ora dal Presidente della Repubblica, con proprio decreto.

La motivazione è la seguente: «Animato da elevato senso del dovere e incurante del pericolo, si poneva spontaneamente a disposizione di agenti della forza pubblica per la cattura di un ladro, armato di pistola. Lanciatosi all'inseguimento, veniva poco dopo ferito gravemente all'addome da un proiettile sparato dal malvivente».

La brillante azione è stata rievocata nel corso della cerimonia di ieri mattina, ed è stato rilevato anche che lo stesso vigile urbano aveva dato chiara dimostrazione del suo coraggio in occasione della cattura, mentre era disarmato (come lo sono tutti i componenti il Corpo), di due individui introdottisi in un negozio della città.

Il Commissario Mazza ha voluto porre in luce queste particolari doti che contraddistinguono la figura e l'operato di Marassi, definito «un valoroso e un cittadino esemplare, per aver dato indubbia prova di coraggio, sprezzo del pericolo e di adempimento del dovere spinto al massimo». Tutta la città — ha proseguito Mazza — deve essere grata a Gabriele Marassi: ed è da confidare che il suo gesto serva di alto esempio al Corpo dei vigili urbani, i cui componenti possono andar fieri del loro collega. Il Commissario del Governo ha poi appuntato sul petto di Gabriele Marassi, in alta uniforme, la medaglia di bronzo col nastrino tricolore. Il vigile urbano decorato al valor civile ha quindi ricevuto le fervide congratulazioni delle autorità presenti.

Particolari espressioni di lode gli sono state rivolte dal suo comandante, col. Dolce, il quale ha voluto ringraziarlo per quanto ha fatto a favore del Corpo e della giustizia; poi, visibilmente commosso, lo ha abbracciato.

Riunione scientifica all'Associazione medica

Oggi alle ore 19 nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore (via Stuparich 1) avrà luogo una seduta scientifica dell'Associazione Medica Triestina nella quale parlerà il prof. M. Servello dell'ospedale civile di Mestre su: «Terapia chirurgica delle arteriopatie periferiche acute e croniche».

DALLA LITORANEA A ZAULE IL PIANO REGOLATORE GENERALE

Cosa suggeriscono ingegneri e architetti per un assetto urbanistico più razionale

Le osservazioni del prof. Zocconi curatore dell'intero elaborato

Una approfondita disamina del nuovo Piano regolatore generale è stata compiuta dalla Associazione degli ingegneri e degli architetti di Trieste, per formulare le osservazioni destinate ad un perfezionamento del Piano. Si tratta di un intervento previsto dalla legge urbanistica, effettuato dai professionisti triestini con il consueto impegno collegiale, svolto con fermo senso critico e indirizzato verso il miglioramento della situazione urbanistica cittadina, secondo il punto di vista di tecnici esperti.

Le «osservazioni» sono state suddivise per capitoli, sulla cui traccia riassumiamo l'intero elaborato, curato dal presidente dell'Associazione prof. arch. Zocconi con la collaborazione degli ingegneri Amodeo, Basaglia e Ragone.

Reti delle vie di comunicazione. Viene osservato che il problema delle strade di accesso alla città è stato soltanto sfiorato dal P.R., ma non sono state predisposte le strade che effettivamente dovranno risolverlo, al di là delle esistenti statali e della strada provinciale del Carso. Nè è stato accennato all'allacciamento viario della zona industriale alla camionale 202, il cui innesto sulla via Flavia avviene in località che non può considerarsi baricentrica in rapporto allo spostamento della zona verso San Dorligo. E' prevista invece una strada pedonale a mare, da Grignano ai Filtri di Aurisina: larga metri 3,50. Di essa si sta già occupando, in sede di progettazione, l'Amministrazione provinciale.

Dopo avere esaminato gli oneri derivanti al traffico pesante dalla lunghezza dei percorsi per il raggiungimento del porto lungo le due sole direttrici possibili (via Fabio Severo - SS 58 oppure camionale 202), vengono formulati precisi suggerimenti per la soluzione del problema. Si tratta di una nuova strada che a partire da Barcola, quota 15, dovrebbe raggiungere la zona di Opicina Monte San Primo, a quota 200, con un percorso di circa 7 chilometri, ai quali dovrebbero aggiungersi altri 4 chilometri dall'uscita del Porto nuovo lungo le rive e la galleria da Roiano a Barcola. Secondo le osservazioni, il finanziamento della nuova strada potrebbe avvenire in un paio d'anni, con il sensibile risparmio consentito dal nuovo percorso rispetto agli altri due presi in esame.

I posteggi. E' stato considerato che la zona centrale della città ha una esigenza potenziale di posteggio per 8 mila veicoli, mentre lo stazionamento è possibile per sole 3 mila vetture. Circolazione difficile, dunque, nelle ore di punta e prevista paralisi della circolazione. Il problema, che è grosso, è stato trascurato dal P.R., senza un piano organico. Si suggerisce pertanto alla Amministrazione comunale di studiare le esigenze odierne e quelle prevedibili per almeno 15 anni, di affrontare la costruzione di autorimesse sotterranee o fuori terra a più piani, anche con demolizione di alcuni isolati nella zona teresiana, tenendo presenti comunque i piani particolareggiati.

Viabilità interna. Il problema è stato considerato valutabile solo in sede di piano particolareggiato.

Zonizzazione. Centro direzionale. Il nuovo Piano non si è posto il problema di attrezzare una zona per il valido funzionamento dell'organo direttivo della città. Oggi da centro funziona il Borgo Teresiano, ma in modo assai critico. Il nuovo centro dovrebbe trovare sistemazione in quella stessa zona, con nuovi rapporti fra spazi liberi ed edifici.

Zone urbanistico-edilizie di attuazione del nuovo Piano Regolatore. E' questo l'argomento sul quale maggiormente si sono soffermati ingegneri e architetti dell'Associazione di Trieste, con numerose proposte di emendamenti. Si tratta di osservazioni squisitamente tecniche, che traggono origine da una profonda conoscenza della materia alla luce di esperienze professionali. Basterà ricordare che ci si è soffermati sulle norme speciali per le zone residenziali, sulla sagoma limite planimetrica e variazioni sul tema, sulla regolamentazione della «zona E Es» con limitazione della destinazione di tale zona a ville di particolare decoro e con al massimo due alloggi sulle norme speciali per la zona turistica.

L'esame di quest'ultimo punto ha portato ad alcuni suggerimenti quale quello di rimuovere la destinazione di zona turistica dalla località di Monte Primo e spostarla a monte della strada statale 14 a Grignano, dove si è già insediata favorevolmente una zona turistica, con stabilimenti balneari ed attrezzature alberghiere, sicchè sarebbe da estendere tale insediamento alla collina sovrastante. In tale zona, si osserva, si è costruito pochissimo e non ci sono boschi da distruggere con una eventuale edificazione, perchè il terreno è spoglio, ben aperto a Sud-Ovest, con una meravigliosa vista sul mare, da popolare con eleganti costruzioni attorniate da boschetti e da nuovi alberi. Un sistema di strade a mezza costa, collegato in basso alla statale 14 e in alto alla provinciale di Prosecco, darebbe facile vita alla zona.

Zona industriale. Viene osservato che nel nuovo Piano regolatore non è previsto alcuno sviluppo del comprensorio, perchè ormai sfruttato interamente, sicchè le nuove iniziative puntano sull'altipiano. «Naturalmente si insediano senza alcun piano prestabilito — viene precisato — secondo le occasioni fortuite di compravendita e senza tener conto del grande patrimonio del paesaggio dell'altipiano carsico». Una parte dello altipiano, viene suggerito, potrebbe essere senz'altro destinata a zona industriale, studiando di non compromettere la bellezza quasi unica del nostro Carso, di progettare la viabilità adatta ed i raccordi ferroviari, i limiti volumetrici, i limiti di tipo d'industria, della sua dimensione e della sua qualità. La zona più adatta dovrebbe essere quella nelle immediate vicinanze del nuovo scalo ferroviario di Opicina, ma comunque dovrebbe trattarsi di impianti limitati, per piccole e medie industrie, meccaniche e chimiche. Il grosso del problema dovrebbe essere risolto con lo insediamento delle prossime industrie triestine nella zona del Monfalconese, restituendo quella città alla Provincia di Trieste, cui era legata fino al 1943, per formare un tutto funzionale e indipendente.

Piano del porto. Viene osservato, infine, che il nuovo P.R. non tiene conto di alcun piano che riguardi le strutture portuali. Viene suggerita la costituzione di una commissione di studio che prepari il progetto del piano di sviluppo del porto, valido per lo stesso tempo del piano della città che, non ancora pronto, attenderà di essere condizionato dalla presenza del piano del porto. Alcune industrie insediate fra il costruendo molo VII e Servola, hanno bloccato un vecchio progetto per il Porto Nuovo, che si basava sulla costruzione di una decina di moli paralleli. I primi due, V e VI, sono già realizzati, come si sa.

Tutta la costa del vallone di Muggia, dal molo V a Servola, era destinata a divenire Porto Nuovo, razionale, perfetto sotto ogni punto di vista, con grande spazio retrostante per magazzini, parchi ferroviari e parcheggio automezzi. La galleria di circonvallazione, oggi in costruzione con la lentezza nota, era già stata progettata. «Il porto di Trieste, concludono le osservazioni, poteva divenire forse il migliore del Mediterraneo, uno dei più razionali e sicuri. Si tenga presente tale grande progetto e si mediti con grande senso di responsabilità la possibilità di poterlo ancora realizzare».

Quale nota di commento, lo studio dell'Associazione degli ingegneri e degli architetti di Trieste precisa in apertura che «l'adozione del Piano regolatore generale potrà portare un contributo al temperamento delle attuali crisi edilizie, in quanto si renderanno utilizzabili numerose aree che attualmente sono bloccate da vincoli del piano vigente, non mantenuti da quello nuovo».

Società di Minerva. Tre saranno le relazioni dell'incontro di domani alla Società di Minerva. Nella sala «Silvio Benco» della biblioteca civica, con inizio alle ore 18 parleranno: Anna Biancoli su «Confidenze su un lavoro inedito», Uccì Cvitanovich su «Un incontro a Trieste» e Ricciotti Giollo su «Buffalo Bill a Trieste sessanta anni fa».

SEGNALAZIONI

Vittorio C., studente universitario con gli obblighi di leva ancora da assolvere, chiede di conoscere quali sono le norme vigenti in materia. Ecco quanto possiamo dire in proposito: all'atto dell'iscrizione all'anno scolastico o accademico, gli studenti aventi titolo al ritardo del servizio di leva hanno la possibilità di presentare alla segreteria dell'Istituto o della Facoltà universitaria la domanda per il suddetto beneficio, in carta da bollo da lire 400, diretta all'ufficio militare di leva, in caso di primo ritardo, o al Distretto militare, in caso di secondo o successivi ritardi. La segreteria appone in calce alla domanda stessa la dichiarazione circa la regolare posizione scolastica o accademica dello studente e la restituisce al più presto all'interessato che deve provvedere ad inviarla o a portarla personalmente all'Ufficio militare di leva, o al Distretto militare, a seconda dei casi, come sopra indicato. Il Ministero della Difesa comunica, a tempo debito, a quello della Pubblica Istruzione, quali sono i contingenti dei giovani tenuti a rispondere alle chiamate alle armi che si effettueranno durante il periodo dell'anno scolastico o accademico affinchè le segreterie degli Istituti o delle Università siano in condizione di individuare i giovani studenti interessati alle chiamate alle armi e di invitarli all'atto della iscrizione a produrre la domanda di ritardo del servizio militare di leva. Con l'istituzione di tale procedura il Ministero Difesa confida di aver semplificato per gli studenti l'operazione della loro ammissione al beneficio sopra indicato e di aver eliminato il grave inconveniente che sino ad oggi si lamenta e che scaturisce dalla dimenticanza, da parte degli studenti stessi, di chiedere tempestivamente il beneficio in parola. S'intende che anche per la chiamata del secondo contingente dell'anno 1966 che avviene proprio in questi giorni, il ritardo del servizio di leva può essere chiesto con le modalità sopraindicate da quegli studenti che non vi avessero provveduto fin dal momento della loro iscrizione all'anno scolastico o accademico.

❋

G. S. segnala: «La classifica delle partecipanti alla 2.a fase — gara di regolarità — del Volante d'Oro 1966, svoltasi a Trieste domenica 29 maggio dalle 10 circa alle 15, e pubblicata sul "Piccolo" del lunedì 30-5 presentava una curiosa caratteristica: le ultime 15 concorrenti, dalla macchina 220 in poi, avevano, e solo loro, delle vistosissime penalità: che praticamente e dopo lo svolgimento di circa 17 controlli provinciali, ed il loro superamento, le escludevano dalla competizione iniziata e protratta da oltre 2 mesi. Tutte insufficienti dichiarate, dunque, dalla 220 in poi? Era invece accaduto che, poste dal caso o dal sorteggio o da altra considerazione, in coda alla lista delle partecipanti e di conseguenza capitate nell'ultimo e più impegnativo tratto di gara nel rivierasco barcolano, nello stesso momento in cui il maltempo di domenica alle 14 faceva rientrare precipitosamente in città tutti i bagnanti, avevano trovato intasato da migliaia di macchine il lungomare barcolano e rispetto alle 219 competitrici precedenti non avevano avuto possibilità alcuna. Nel tratto conclusivo e impegnativo non una sola pattuglia di polizia, che certo avrebbe potuto limitare il danno di queste concorrenti. Gara di strada sperta? Sì, ma è altresì vero che per il Radio raduno testè conclusosi le cose si sono svolte su un piano di giustizia ed imparzialità data la polizia presente a disciplinare. Il Volante d'Oro è dunque solo un gioco d'azzardo? E non vi è possibilità di far ripetere a queste concorrenti il percorso, magari inserendole in una delle prove di regolarità non ancora svolte per altre partecipanti della 2.a fase? Magari con vistosi, tagli chiederei un poco di spazio sul giornale; e se fosse possibile il commento a quanto accaduto fatto da un commissario di gara o dallo ACI».

❋

Con riferimento all'impresa del rimorchiatore «Castor» della società Tripcovich, che trainò la piattaforma spaziale «S. Marco» da La Spezia a Mombasa, un gruppo di marinai della Tripcovich, ci scrive: «L'articolo da voi pubblicato, non c'è dubbio, risponde a verità; ma c'è dell'altro: noi non possiamo comprendere il motivo di non avere fatto alcun cenno dei nomi sia dell'equipaggio, sia del comandante cap. L. C. Carlo Alberto Sorci, degli altri ufficiali e marinai; tutti gli onori li avete riservati alla società proprietaria del rimorchiatore. Il rimorchiatore "Castor", è rientrato a Trieste domenica 22 maggio 1966, ed abbiamo avuto sentore che il marinaio Claudio Jaklic è stato accompagnato allo ospedale, con febbre alta; sono già trascorsi parecchi giorni ed i sanitari purtroppo ancora non sono riusciti a diagnosticare la malattia. Altro particolare non reso noto, ma di questo non vi facciamo nessuna colpa. Si tratta sempre del marinaio Jaklic, uno dei due marinai che vol colpa: si tratta sempre del marinaio per risagganciarla, con una zattera autogonfiabile; però abbiamo saputo che la citata imbarcazione gli si forò, ed il pericolo corso da lui e dal suo compagno fu del 95 per cento di andare a finire sotto alla piattaforma stessa.

Ruba un impermeabile e tenta di cambiarlo

Dopo aver rubato un impermeabile maschile di una taglia troppo grande, una poco raccomandabile turista jugoslava, Verona Vanka, di vent'anni, ha tentato di farselo cambiare. Ma, come dice il proverbio, ci ha lasciato lo zampino. Il derubato si è accorto e l'ha denunciata alla polizia. La giovane jugoslava, dopo aver tergiversato un po', ha finito per confessare. E' stata perciò denunciata a piede libero alla magistratura per furto aggravato.

L'episodio è avvenuto già la scorsa settimana al Mercato coperto. Di mattina, la giovane si era avvicinata alla bancarella di Giuseppe Arso (28 anni, domiciliato a Muggia in via del Serbatoio 31) ed aveva acquistato due impermeabili per signora. Mentre veniva servita dalla suocera del titolare, la Vanka era riuscita a impossessarsi di un impermeabile maschile. Dopo aver pagato il conto la giovane si era allontanata senza che l'anziana venditrice si accorgesse del furto. Ma, come abbiamo detto, nel pomeriggio la jugoslava era ritornata sui propri passi per cambiare l'impermeabile rubato finendo così alla squadra Mobile.

Scende dall'autobus e incappa nella buca

Nello scendere da un autobus della linea «23» in sosta alla prima fermata di via Battisti, la signora Luciana Marcatti in Lunadelli, di trent'anni, abitante in via San Lorenzo in Selva 27, ha messo inavvertitamente il piede sinistro in una buca del marciapiede ed ha perduto lo equilibrio cadendo a terra. In seguito al ruzzolone ha riportato un ematoma al dorso del piede sinistro e una contusione escoriata al gomito sinistro.

Il nuovo direttivo degli artigiani fotografi

Si è svolta, presso la sede dell'Associazione degli artigiani, l'assemblea generale della categoria fotografi ed ottici, per la elezione delle nuove cariche sindacali. Nell'occasione la categoria ha voluto rendere omaggio al presidente uscente cav. uff. Giorgio Valmarin, che per venti anni ne ha retto le sorti e che ora si ritira dalla carica per ragioni personali.

All'assemblea era presente pure il presidente dell'Associazione cav. Magnaghi, il quale ha espresso al cav. uff. Valmarin, a nome di tutto l'artigianato triestino, il senso della più vivi datori nel 1945. A nome della categoria, il sig. Adriano de Rota, ha offerto al presidente Valmarin, con parole di riconoscenza e d'augurio, un artistico oggetto in oro.

A tutti ha risposto, con commosse parole, il festeggiato, ringraziando per le affettuose attestazioni ricevute ed augurando ai nuovi dirigenti un proficuo lavoro, nell'interesse della categoria, alla quale egli sarà sempre vicino con immutabile sentimento. L'Assemblea ha approvato quindi la relazione dell'attività svolta, precedentemente fatta dal presidente uscente e si è proceduto alla elezione delle nuove cariche sindacali per il prossimo triennio, così assegnate: presidente Ugo Borsatti; componenti il comitati direttivo: Adriano de Rota, Renato Goina, Armando Buffa, Mario Micoi, Giovanni Scherbi, Italo Pino e Luigi Zaccariotto.

ATTRAVERSAVA LA VIA SAN MAURIZIO

Travolto da uno scooter bimbo di quattro anni

Non è stato possibile frenare il veicolo Ferito il ragazzino in varie parti del corpo

Un ragazzino di quattro anni, Alessandro Pasquazzo, sfuggito alla propria madre che lo teneva per mano, ha attraversato ieri di corsa la via San Maurizio ed è stato travolto da uno scooter, il cui conducente non è riuscito a bloccare in tempo il proprio veicolo.

L'incidente è avvenuto verso le 16.30 all'altezza dello stabile numero 2 di via San Maurizio. Il piccolo Alessandro stava camminando accanto alla propria madre, Rita DellAgnolo in Pasquazzo, abitante in via Cologna 52, quando, probabilmente per giocare si è staccato dalla mano della mamma ed è sceso di corsa dal marciapiede per raggiungere l'altro lato della strada. Nello stesso istante, diretta verso la piazza dell'Ospedale, è sopraggiunta la Vespa targata TS 30132 guidata dal trentasettenne Angelo Demonte, abitante in vicolo dell'Ospedale Militare 18. Lo scooterista, quando si è accorto che il ragazzino gli stava tagliando la strada, ha cercato di bloccare la motoretta ma senza riuscirvi.

Il piccolo Alessandro è stato urtato dallo scooter e gettato al suolo. Soccorso prontamente dalla mamma, è stato accompagnato al vicino Ospedale maggiore, dove il medico di turno gli ha riscontrato un trauma cranico, ematomi con escoriazioni alla regione occipitale destra, contusioni al fianco destro ed escoriazioni varie. Il piccolo ferito è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica e giudicato guaribile in una decina di giorni.

Concorso per ufficiali dell'Arma Aeronautica

L'Ufficio stampa del Ministero Difesa ricorda che il 13 giugno scade il termine per la presentazione delle domande per il concorso allievi ufficiali di complemente dell'Aeronautica militare, nei vari ruoli e categorie, per i giovani in possesso di laurea. Il bando di concorso è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» n. 103, del 29 aprile. Copie del bando stesso potranno essere richieste al Ministero della Difesa (Direzione generale del personale militare - aeronautica, divisione concorsi - viale Università - Roma).

Unione donne italiane. Stasera con inizio alle ore 20.30 nella sala del Circolo Peclar — Salita Montefiascone — a cura dell'Unione donne italiane ha luogo la conferenza sul tema: «Cura e prevenzione dei tumori femminili». L'argomento verrà trattato dal primario del Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori, dott. Mario Lovenati, dalla dottoressa Mastrangelo e dal dott. Fabiani, direttore dell'Ufficio d'igiene del Comune di Trieste.

DALLA TRATTORIA DI S. ANNA ALL'OSPEDALE

Lite finita a seggiolate causa una pesante galanteria

Un bracciante colpito violentemente alla testa perchè rivolgeva insistenti sguardi a una donna

Una lite, scoppiata ieri pomeriggio per motivi abbastanza futili in una trattoria di Erta Sant'Anna, è finita a seggiolate. Dei due protagonisti, uno è ricercato dalla polizia e l'altro è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale maggiore con la prognosi di una decina di giorni.

L'episodio di violenza è scoppiato verso le 14, pare a causa di una pesante galanteria indirizzata ad una signora presente. Ne è seguita una lite verbale che si è trasformata poco dopo in una baruffa violenta. Sono volati alcuni pugni e, alla fine, il bracciante Bruno Braini, di 54 anni, abitante al numero 699 di Erta Sant'Anna, si è visto colpire violentemente al capo con una seggiolata. Egli aveva notato il suo antagonista afferrare una sedia del locale e farla roteare in aria ed aveva pure cercato di schivare il colpo, ma senza riuscirvi. La seggiola si è abbassata su di lui producendogli una ferita lacero-contusa con ematoma alla regione occipitale destra, un violento trauma orarico e una ferita lacero-contusa alla parte sinistra del labbro superiore.

In aiuto al Braini sono accorsi subito dopo alcuni clienti del locale e lo stesso oste, mentre il feritore si è allontanato rapidamente. Sul posto si sono portati poco dopo i sanitari della Croce Rossa e gli agenti del pronto intervento della Squadra mobile.

Il ferito, che ha dichiarato alla polizia di conoscere solo di vista il suo aggressore, e di non saperne il nome, è stato trasportato all'ospedale maggiore, dove ha trovato accoglimento nel reparto neurochirurgico con prognosi di una decina di giorni salvo complicazioni. La polizia ha interrogato i presenti ed ha raccolto numerose informazioni che potranno essere utili per rintracciare il feritore.

Interventi sindacali per i dipendenti dell'Enco

A quanto informa la Camera confederale del lavoro, il proprio rappresentante del settore alberghi e pubblici esercizi, Desenibus, ha avuto un incontro con la presidenza dell'Ente comunale di consumo. All'ass. Benni, il sig. Desenibus ha esposto le richieste dei dipendenti, per il rinnovo della parte economica e normativa concernente tutto il personale, nonchè per quanto riguarda la posizione assicurativa per malattia INAM e INADEL e passaggio nell'organico del Comune di tutti i dipendenti. L'assessore ha assicurato che quanto prima, dopo un esame approfondito delle richieste, darà una risposta alla Camera confederale del lavoro.

Da parte sua, l'Unione provinciale CISL informa che, in conformità agli impegni assunti nell'assemblea dei lavoratori dell'ENCO, il sindacato ha inviato al Sindaco una lettera, con cui si chiede l'assunzione dei lavoratori stessi alle dirette dipendenze del Comune. E ciò — si aggiunge — in considerazione del fatto che «nelle norme e nello spirito che hanno presieduto alla costituzione dello ENCO non si ravvisa lo stato di provvisorietà, che solo potrebbe giustificare il perdurare dell'attuale precario rapporto di servizio». La richiesta — continua il comunicato della CISL — è diretta a offrire agli interessati tutte le garanzie di stabilità di cui beneficiano i pubblici dipendenti.

NUOVA SENTENZA PILOTA

I trasporti promiscui non implicano le strisce

Il Pretore di Trieste dott. Guglielmucci ha assolto un conducente nei confronti del quale era stata elevata contravvenzione per avere circolato con il proprio veicolo senza che fosse munito nella parte anteriore e in quella posteriore delle strisce diagonali di colore rosso, in violazione alla legge 20 giugno 1935 n. 1349. Secondo detta legge, i veicoli autorizzati al trasporto di merci per conto proprio dovrebbero, appunto, essere muniti delle citate strisce diagonali rosse.

Al dibattimento il difensore dell'imputato ha fatto presente che l'autoveicolo in discussione è autorizzato al trasporto promiscuo di persone e di cose, e che per tali veicoli, in base a un RDL di data 25 novembre 1935 n. 2223, con il quale era stata modificata l'altra legge n. 1349, non è obbligatoria l'apposizione delle strisce diagonali. La sentenza del Pretore è stata conforme a questa enunciazione, e l'imputato è stato assolto perchè il fatto non costituisce reato.

Raduno triveneto dei piranesi a Verona

La «Famea Piranesa» organizza una gita a Verona per il giorno 12 giugno per riunire i piranesi residenti nelle provincie vicine. Le iscrizioni alla gita si ricevono ogni giorno presso la segreteria dell'Unione degli Istriani in via S. Pellico 2 e si chiuderanno il 7 giugno. Sono disponibili ancora pochi posti.

Elezioni alla SAP

Oggi — a quanto informa il sindacato lavoratori autolinee della CISL — si effettueranno le elezioni per la nomina della commissione interna del personale della ditta SAP, azienda concessionaria di servizio pubblico di autolinea. Queste elezioni assumono particolare importanza, in quanto l'azienda occupa oltre un centinaio di persone. I seggi in pallo sono tre: uno riservato agli impiegati e due agli operai; le liste sono state presentate dalla CISL e dalla CGIL. Le operazioni di voto si concluderanno alle ore 20; in concomitanza, si svolgeranno le elezioni per la nomina dei rappresentanti dei lavoratori nel consiglio d'amministrazione della Cassa di soccorso.

COMPETIZIONE CON IL SISTEMA INTERNAZIONALE

Da ieri nella sala dei CRDA il campionato nazionale di dama

Il fiore del damismo nazionale si è dato ieri convegno nella sala teatrale dei CRDA di via San Francesco per disputare il II campionato italiano assoluto — sistema internazionale, indetto dalla Federazione italiana dama ed organizzato dell'ENAL triestino.

Quando si parla di gioco della dama, si ha generalmente presente un passatempo familiare, da caffè, da circolo; non viene spontaneo pensare all'effettuazione di una competizione a livello nazionale o internazionale.

E' in quest'ultimo decennio che i cultori della dama che sono numerosi) hanno trovato grazie alla F.I.D. la possibilità di raggrupparsi ed avere una propria struttura federale, esauriente trattati, giornali e riviste specializzate, rubriche problemistiche, tecniche, finali di partita, ecc. Recente è l'affiliazione della F.I.D. alla Federation Mondiale de Jeu des Dames, che ha sede a Parigi, come pure relativamente recente può dirsi la partecipazione italiana a competizioni internazionali.

Uno degli handicap era rappresentato dalla diversità di regole di gioco e persino diversità di damiera; da ciò il lancio del «sistema internazionale». Per accennare a qualcuna delle particolarità e differenziazioni basta considerare che la damiera invece di 64 ha 100 caselle, invece di 24 si gioca con 40 pezzi, e ciò che letteralmente frastorna i giocatori della specialità all'italiana è il fatto che le pedine possono «mangiare» le dame e le dame possono spostarsi a piacimento lungo le diagonali (come l'alfiere negli scacchi) «mangiando» tutti i pezzi che incontrano lungo il percorso.

Trieste nel sistema internazionale è stata all'avanguardia rispetto alle consorelle città italiane. Tale specialità è praticata da molto tempo ed è in omaggio a tale circostanza che lo scorso anno la F.I.D. la prescelse per tenere a battesimo questa manifestazione in campo nazionale.

Il successo dell'iniziativa del 1965 ha convinto la F.I.D. a riproporre Trieste quale sede più idonea ad ospitare anche questa seconda edizione.

Trentasei i giocatori iscritti alle tre serie nazionali ed alle categorie A e B, provenienti da Torino, Bergamo, Bolzano, Piacenza, Savona, Novara, Carrara, Pisa, Sanremo, Genova, La Spezia e Roma e, fra essi, dilettanti di alto valore internazionale quali Fanelli di La Spezia, Saletnick ed il triestino La Porta (campione italiano) che hanno difeso il tricolore in Olanda, Belgio, Francia e Russia.

La manifestazione ha avuto un inizio sereno. Essa è avviata al più lieto successo. Gli incontri proseguiranno oggi e domani, per concludersi domenica con la cerimonia della premiazione.

Rancio Alpino alla Bottega del Vino

In occasione della prima esibizione triestina del coro «I Crodaioli» del gruppo ANA di Arzignano, gli alpini triestini si riuniranno a cena domani, sabato 4 giugno, alle ore 20.15 alla Bottega del Vino, per assistere poi al concerto nel Cortile delle Milizie del Castello di S. Giusto.

Ospite d'onore sarà lo scrittore Giulio Bedeschi, autore di «Centomila gavette di ghiaccio» venuto a Trieste per presentare la sua nuova opera «Il peso dello zaino». L'incontro di Bedeschi con i suoi lettori triestini avverrà al Circolo della Stampa domani alle ore 19.

L'Azienda autonoma soggiorno e turismo che ha concesso i suoi auspici al concerto del coro «I Crodaioli» ha disposto che l'ingresso al Castello sia libero a tutti. Sarà gradita anche la presenza delle gentili consorti dei soci.

Con l'UTAT a Roma

L'U.T.A.T. organizza un viaggio sull'Autostrada del Sole per Roma dal 29 giugno al 3 luglio.

Prenotazioni presso l'U.T.A.T. via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

LE ORE DELLA CITTA'

Cori in piazza Unità

Domani, con inizio alle ore 20, i complessi corali dei Ricreatori comunali sosterranno in piazza dell'Unità d'Italia, un saggio corale con circa 230 elementi. I piccoli coristi si esibiranno in un programma comprendente canzoni popolari europee, brani scelti dalla colonna sonora di alcuni celebri films, canzoni dallo Zecchino d'oro e canti della montagna. Concluderà il programma la marcia ginnica intitolata «Alpese».

La Grotta illuminata

Domenica, con orario dalle 15 alle 19, avrà luogo l'illuminazione popolare della Grotta Gigante prevista nel calendario turistico per l'anno in corso. I visitatori potranno raggiungere la grande cavità usufruendo del servizio urbano Trieste-Prosecco e quindi della coincidenza da Prosecco per Borgo Grotta Gigante. Pure con una passeggiata di circa mezz'ora la località è raggiungibile sia da Prosecco che da Opicina. Sul fondo della grotta funzionerà come di consueto il servizio per l'inoltro delle cartoline ricordo.

«La sveglia»

Un numero speciale del periodico istriano «La sveglia» è uscito ieri, per ricordare, nel 50.o anniversario, tutti i Caduti del 1916. Infatti proprio fra pochi giorni, il 12 giugno, i capodistriani si recheranno al Monte Grappa per commemorare tutti i concittadini volontari Caduti nella prima guerra mondiale: Nazario Sauro, Antonio Parovel, Vico Predonzani, Mario de Bratti, Ernesto Gramaticopulo. Nell'occasione verrà ricordato pure il centenario della morte del tenente Leonardo D'Andri Caduto a Custoza nel 1866. In questo numero della «Sveglia» ci sono pure articoli di Alberto Spaini e Giustino Poli, c'è un ricordo degli internati in Austria nel 1915, ed infine un invito a tutti gli istriani di essere presenti il 10 agosto alle onoranze a Nazario Sauro, dopo averli esortati a contribuire all'erezione del monumento all'eroe capodistriano.

Ciechi a Redipuglia

Un gruppo costituito da una cinquantina di soci del Movimento Apostolico Ciechi di Trieste, ha reso omaggio al Sacrario di Redipuglia, deponendo un fascio di fiori sull'Ara dei Caduti, dopo aver assistito a una Messa celebrata dal Consulente Ecclesiastico nella Cappella superiore del Sacrario. Durante il rito, nella più devota atmosfera, le note del «Piave» suonate suggestivamente all'organo dal prof. Tomè, hanno provocato nei presenti la più viva commozione. Festoso l'incontro con gli amici del Gruppo di Gorizia, presenti pure il Presidente della locale sezione U.I.C., Stecchina.

Pulitura tappeti persiani

I tappeti persiani sono un patrimonio da salvaguardare e da trattare con le dovute cautele. Affidateli dunque unicamente a una ditta specializzata che offra le massime garanzie. La ditta *Giubito* — via Cicerone, 4, tel. 24041 — è altamente qualificata; anche custodia estiva e riparazioni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Con domenica prossima inizio delle gite estive 1966 con meta il Rifugio F.lli De Gasperi e salita alla Terza Grande (m. 2591); la comitiva B) effettuerà la traversata dal Rifugio a Sappada per il Passo Sierra. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef. 68795.

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai soggiorni estivi di Valbruna e S. Cassiano Val Badia. Programmi e informazioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef 68795.

SCI CAI XXX OTTOBRE — Sono aperte le iscrizioni ai turni della Scuola di sci ai Cadini di Misurina, diretta dal maestro Bruno Pachner. Informazioni ed iscrizioni in sede sociale, via S. Pellico 1, telef 68795.

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 5 corrente, con ritrovo alle ore 8.30 alla stazione centrale escursione sul monte Pogdora e ad Oslavia. Programma dettagliato in Sede sociale. Telefono 35240.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti Piazza Unità telef. 24783 Staz. Autolinee tel. 24006 Staz. Centrale tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME giorn. 8, 11, 18
BELGRADO, Zagabria giorn. ore 20.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15 e 17.30.

Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

mercato del veicolo d'occasione

FILIALE DI TRIESTE
Via Campo Marzio 12
tel. 31985

fiat

dove la vettura d'occasione è un acquisto che vale

soddisfa e dà fiducia
assicura risparmio
in un vasto assortimento di modelli anche vetture con speciale garanzia
massime facilitazioni di pagamento

la mostra è sempre aperta

IMPONENTE LA MOLE DI LAVORO CHE ATTENDE LA REGIONE NEI PROSSIMI MESI

Una ventina di leggi al varo prima delle ferie del Parlamentino

Nella prossima seduta del Consiglio è di turno il settore dello sport
Delibere della Giunta in favore del patrimonio faunistico e della pesca

L'attività del Consiglio regionale si chiuderà in vista delle ferie estive il 29 luglio prossimo. Questa decisione sarebbe scaturita da un'apposita riunione fra Presidenza del Consiglio e i vari capi-gruppo. Nel periodo restante di attività, circa due mesi, il Consiglio si trova di fronte ad una notevole mole di lavoro. Basti considerare che sono ventisei in tutto le proposte di legge pendenti presso le commissioni. Di quelle, sei sono di iniziativa della Giunta, le rimanenti d'iniziativa di vari consiglieri. La prossima riunione dell'Assemblea è fissata per martedì prossimo, e nel corso della stessa sarà discussa la proposta di legge che reca provvedimenti per agevolare ed incrementare la costruzione di impianti ed attrezzature sportivi e ricreativi. Dopo il varo di questa legge, il Consiglio sarà chiamato, quasi certamente, ad esaminare il disegno di legge che autorizza la Regione a costituire la Società finanziaria per lo sviluppo economico del Friuli-Venezia Giulia, della quale si discute oggi in sede di commissione.

Ancora fra le proposte di legge d'iniziativa giuntale è prevista la discussione di quella che reca agevolazioni per l'attuazione del riordino fondiario e la esecuzione di opere comuni di servitù a più fondi, della proposta legislativa per la disciplina giuridica dell'artigianato, di quella che reca provvidenze a favore dell'istruzione professionale, e della legge per le sovvenzioni e sussidi allo sviluppo dei servizi di pronto soccorso stradale.

Le iniziative legislative che sono state finora avanzate dai vari consiglieri riguardano i seguenti temi: piano regionale di intervento nello sport; contributo della Regione per le onoranze a Nazario Sauro nel cinquantenario del martirio; istituzione dell'Ente regionale di sviluppo agricolo per il Friuli-Venezia Giulia; integrazione dei programmi di cultura civica e diritto pubblico nelle scuole medie di secondo grado e negli istituti professionali; assicurazione contro gli infortuni e favore degli alunni delle scuole pre-elementari e dell'obbligo della Regione Friuli-Venezia Giulia; concessione di un assegno mensile ai cittadini ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili al proficuo lavoro; norme integrative all'assistenza sanitaria ed economica erogata dall'INAM per i lavoratori della provincia di Udine e del circondario di Pordenone; norme per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici-madri; costituzione di un istituto superiore di tecnologia nel Friuli-Venezia Giulia; norme di integrazione alle provvidenze statali per i ciechi civili; provvidenze per la formazione professionale delle allieve infermiere, assistenti sociali visitatrici, vigilatrici d'infanzia e puericultrici; recupero sociale dei minorati psichici e fisici; norme integrative all'assistenza economica concessa agli assistiti dei Consorzi antitubercolari della regione; autorizzazione all'emissione di azioni al portatore nella regione (due proposte); agevolazioni creditizie a favore del commercio e dell'artigianato nella regione; agevolazioni creditizie a favore del commercio nella regione; trasferimento della Sezione lavori aiuto ai disoccupati (SELAD) alla Regione; contributi a favore dei Comuni, delle Provincie e degli IACP per la costruzione di alloggi a carattere popolare; norme per lo sviluppo del turismo e dell'industria alberghiera; contributi della Regione a favore dei Consorzi fra gli ECA esistenti nell'ambito di ciascuna Provincia per la costruzione di villaggi-giardino destinati a case di riposo per persone anziane.

Questa la mole di lavoro che attende il Consiglio regionale e che non potrà certo essere esaurita prima delle ferie estive. E' però possibile prevedere che il Consiglio riuscirà a varare entro il 29 luglio prossimo quasi una ventina di leggi.

Come si è detto martedì prossimo va in discussione la proposta di legge recante provvidenze per agevolare e incrementare la costruzione di impianti e attrezzature sportivi nella Regione. A questa proposta va abbinata nella discussione anche l'iniziativa legislativa del consigliere Morelli (MSI), concernente un piano di intervento a favore dello sport regionale. Sulla proposta di legge di iniziativa del consigliere Morelli ci sono riserve da parte della maggioranza, in quanto la proposta ricalcherebbe, secondo i commissari di maggioranza, un analogo provvedimento della Regione sarda nei confronti del quale sono state sollevate eccezioni da parte del Governo nazionale. Il provvedimento, invece, d'iniziativa della Giunta che è stato predisposto dall'Assessorato presieduto dal prof. Cumbat, si propone essenzialmente — si è osservato in sede di commissione — di sostenere l'azione degli Enti pubblici per la realizzazione degli impianti e delle attrezzature necessari nel settore dello sport. Si confida che con questa legge possa essere avviata a soluzione anche la realizzazione del Palazzo dello Sport, a Trieste.

Fra le delibere adottate dalla Giunta regionale in questa settimana ve ne sono tre di interesse per l'agricoltura. Tra l'altro si è deliberato lo stanziamento per la ricostituzione del patrimonio faunistico e della pesca in acque interne. Per il primo settore la Amministrazione regionale ha stanziato quasi diciassette milioni così ripartiti: 1 milione alla Provincia di Trieste, 12 milioni e 350 mila lire alla Provincia di Udine, 3 milioni e mezzo a quella di Gorizia. Per la tutela della pesca in acque interne lo stanziamento deliberato supera i tre milioni.

Inoltre la Giunta regionale ha deliberato lo stanziamento complessivo di 150 milioni di lire, di cui 25 per il settore agricolo, 50 per quello montano e 75 per quello forestale, per un programma di interventi in base alla legge regionale 7 dicembre 1965 n. 30, recante provvidenze per la prevenzione delle inondazioni e per la riparazione dei danni alle opere pubbliche provocati da calamità naturali e da eccezionali avversità atmosferiche lo scorso anno.

Interrogazione liberale sul Piano regolatore

Il consigliere del PLI, avv. Sergio Trauner, ha presentato al Presidente della Giunta regionale la seguente interrogazione:

«La decisione della Giunta regionale di commissionare alla Società «Tecno» di Milano l'elaborazione del Piano regolatore regionale, con la conseguente esclusione dei liberi professionisti del Friuli-Venezia Giulia, ha destato preplessità e malumore negli ambienti interessati. Di tale malumore si sono fatti portavoce gli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti della provincia di Trieste, i quali hanno emesso dei comunicati apparsi sulla stampa locale.

«Ciò premesso interrogo la S. V. Ill.ma per conoscere i motivi che hanno ispirato la decisione della Giunta regionale ed i criteri seguiti per la scelta degli uomini che saranno chiamati all'elaborazione del Piano regolatore urbanistico regionale. Chiedo inoltre di conoscere in quale maniera s'intenda venire incontro alle legittime richieste delle categorie regionali interessate alla progettazione di un piano che riguarda da vicino il futuro sviluppo economico e sociale del Friuli-Venezia Giulia».

Messaggi di Saragat e Moro per la «Settimana CRI»

In occasione della «Settimana CRI» il Presidente della Repubblica ha inviato il seguente messaggio:

«La Settimana della Croce Rossa, per gli alti valori morali e sociali ai quali si ispira, merita di essere celebrata con consapevolezza ed affettuosa simpatia. E' questa una ricorrenza che ci richiama ai sempre maggiori e più vasti compiti umanitari svolti dal grande Sodalizio a beneficio e a soccorso delle umane sofferenze, con quello spirito che ne onora una storia più che secolare.

«Nel salutare quanti si trovano impegnati in così alta missione, dedicandovi ogni loro appassionata ed amorevole cura, nutro fiducia che il popolo italiano attraverso il suo generoso contributo vorrà recare il conforto della propria solidarietà al nobile e glorioso Istituto».

Altro messaggio è stato rivolto alla C.R.I. dall'on. Moro:

«In occasione della celebrazione della Giornata della Croce Rossa Italiana, mi è particolarmente gradito rinnovare, a nome del Governo e mio personale, il più vivo apprezzamento per la attività svolta dalla C.R.I. a favore dei sofferenti e dei bisognosi.

«Sono fiducioso che tutti gli italiani vorranno, particolarmente in tale circostanza, esprimere la loro adesione all'opera di solidarietà umana e cristiana della C. R. I. offrendo il loro contributo per un sempre migliore svolgimento della benefica attività dell'Istituzione».

Concerto Busolini a favore dell'ANFFAS

Lo splendore di pagine musicali tra le più scelte sarà offerto sabato 11 giugno, alle ore 21, nella Cattedrale di S. Giusto, ad un pubblico che si prevede numeroso e di eccezione. Il concerto è a favore di una grande opera buona, il «Centro di Lavoro Protetto» dell'ANFFAS di Trieste, per il recupero dei ragazzi subnormali in età postscolastica. Questo Centro, appoggiato fin dall'inizio e in modo encomiabile dall'Amministrazione provinciale, ospita attualmente quaranta tra ragazzi e ragazze. Ma tanti altri ve ne sono che chiedono lo stesso indispensabile aiuto, mentre il Centro non li può ospitare per mancanza di spazio e di mezzi.

Si vuol provvedere ad un nuovo edificio, che conceda locali sufficienti per circa 100 allievi, con le rispettive Sezioni attrezzate per più tipi di lavoro. Un non facile impegno per il quale occorrerebbe l'intervento generoso di qualche munifico benefattore. Ma anche l'offerta più modesta è pur sempre un aiuto reale, e pertanto, il Direttivo dell'ANFFAS di Trieste si è rivolto al m.o Emilio Busolini pregandolo di offrire al pubblico l'appassionata ricchezza e sapienza della sua musica a favore di quest'opera. Con pronta sensibilità il maestro ha gradito di collaborare alla benefica iniziativa, e sarà questo il primo concerto dato in Italia a favore dei ragazzi ipodotati.

ORGANIZZATA DAL «CENACOLO TRIESTINO»

Tavola rotonda a Udine sulle pubbliche relazioni

Il dott. Sarti ha trattato l'argomento riferendolo alla propaganda turistica

Proseguendo nel suo programma di «Tavole rotonde» indette per il corrente anno accademico, l'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» ha tenuto nei giorni scorsi un'importante riunione a Udine sul tema: «Le pubbliche relazioni e la propaganda turistica nel Friuli-Venezia Giulia», con l'intervento di accademici e qualificati esponenti dei maggiori centri della nostra regione. La discussione era diretta dal prof. Giorgio Roletto, presidente del «Cenacolo Triestino», mentre la relazione è stata tenuta dall'accademico dott. Giovanni Sarti.

In apertura il comm. Mennazzi Moretti ha porto agli intervenuti il saluto della Camera di commercio di Udine, che ospitava la manifestazione, a nome del presidente della stessa, conte dott. Giancarlo di Maniago in quel momento fuori sede.

Il dott. Sarti, dopo aver brevemente riassunto i principali dati emersi nel corso delle precedenti riunioni tenutesi sotto gli auspici dell'Accademia su argomenti attinenti il campo turistico, ha tracciato un chiaro quadro panoramico delle principali risorse turistiche del Friuli-Venezia Giulia, ricordando inoltre la basilare importanza oggi rivestita dalle pubbliche relazioni nella valorizzazione di questo importante e prezioso nostro patrimonio.

«Nell'attuale fervore delle varie trasformazioni — ha detto il dott. Sarti — ci dimentichiamo però spesso dell'uomo, animatore e guida di qualsiasi innovazione in tutti i settori della vita associata. Infatti dobbiamo tener presente a tale riguardo che, essendo lo sviluppo della personalità umana sinonimo di responsabilità e di corresponsabilità, anche le iniziative e le programmazioni turistiche regionali potranno avere successo soltanto se in tutte le azioni di base si saprà mettere nella giusta evidenza la personalità umana di tutti gli interessati».

Il relatore ha quindi vagliate le possibilità di addivenire ad una auspicabile pianificazione delle varie iniziative propagandistiche del settore turistico, e degli altri settori ad esso collegati, al fine di renderne sempre più operante ed efficace l'azione verso il resto d'Italia e all'estero, aggiungendo: «Oggi, infatti, diventa sempre più necessario sostituire le isolate azioni soggettive, con delle metodiche ed obiettive programmazioni regionali al preciso fine di armonizzare, per mezzo di accurate analisi di mercato e dei susseguenti controlli dei risultati ottenuti, la fornitura dei servizi turistici alle effettive esigenze della clientela». Il dott. Sarti ha quindi concluso la sua relazione formulando delle interessanti proposte per lo sviluppo dell'attività turistica regionale.

La successiva discussione ha visto una pluralità di interventi, che hanno inoltre ulteriormente confermato l'effettiva attualità dei problemi esaminati. Di particolare importanza sono stati gli interventi dei signori: comm. Leo Mennazzi Moretti, prof. Carlo Someda de Marco, dott. Onorino Poldelmengo, dottor Boscaroli, dott. Trotteri, dott. Cellante, geom. Enzo Filipuzzi, dott. Giorgio Rasi, cav. Ugo Vivanda, m.o Sergio Pasquotti e cav. Bruno Giusto.

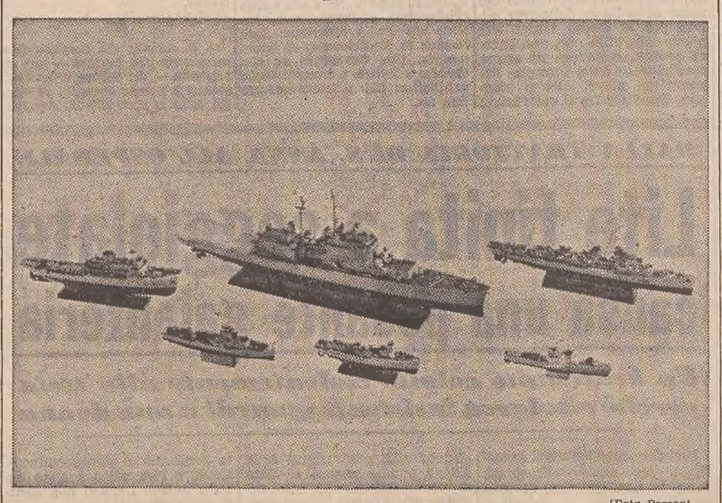
Lunedì prossimo il «Cenacolo Triestino» chiuderà l'attività dell'anno accademico 1965-66 con una solenne cerimonia, alla quale interverranno autorità ed esponenti della vita economica e culturale di Trieste e degli altri centri regionali. Dopo la relazione del presidente prof. Roletto, seguirà la conferenza conclusiva tenuta dall'accademico dott. ing. Vittorio Polverigiani, direttore della raffineria «Aquila», che parlerà sul tema: «Programmazione economica e sviluppo industriale». La manifestazione si terrà con inizio alle ore 19, nella sala convegni della Camera di commercio (via San Nicolò, 5).



Renato Padovan ha presentato il suo film «Terra-Luna», di cartoni animati, vincitore del premio speciale nella serata cinematoriale tenutasi nella sala maggiore del C.C.A. La pellicola tenta vie nuove con effetti speciali e abolizione dello schermo tradizionale, orientandosi verso la proiezione su schermi tridimensionali, argomento finora pressochè impossibile negli 8 mm. e con dilettanti. Il soggetto presentato da Padovan parte dalla nascita del globo, si snoda attraverso le varie epoche e si conclude con l'allunaggio di un astronauta sul nostro satellite. Il film ha incontrato consenso davvero entusiastico. Cosa rara: varie volte l'operatore ha dovuto interrompere la pellicola per applausi a scena aperta. Nella foto: Renato Padovan con i due schermi.

SARA' INAUGURATA L'8 GIUGNO E SI CHIUDERA' A FINE MESE

Alla «Giornata della Marina» Trieste partecipa con una mostra



(Foto Pozzar)

Ecco alcune delle unità, in scala, che saranno esposte al Museo del Mare — «Duilio», «Aldebaran», «Proteo», «Alano», «Bambù», «Lampo» — per onorare il valore dei nostri marinai

E' l'alba del 10 giugno 1918. Una grossa formazione austriaca, composta da due grandi corazzate da 22.000 tonnellate, un cacciatorpediniere e sei torpediniere, naviga verso sud per ricongiungersi al grosso della flotta absburgica ed attaccare in forze e di sorpresa lo sbarramento del Canale d'Otranto; alla altezza però dell'isola di Premuda sono in pattugliamento due nostri piccoli MAS che la intercettano ed attaccano le navi nemiche che, protette dalla scorta navigano sicure.

Il «Mas 15», comandato da Luigi Rizzo, attacca la prima grande unità e, da distanza ravvicinata, superata la linea delle torpediniere, centra in pieno il bersaglio coi suoi due siluri; il «Mas 21», comandato dal guardiamarina Aonzo, attacca la seconda unità senza però centrarla. Sono le 3,30, e nel primo chiarore dell'alba le due piccole siluranti si allontanano velocemente, mentre nella formazione austriaca regna il panico e la confusione, con la grande e potente nave inclinata su un fianco in evidente difficoltà: affonderà dopo due ore e mezzo di inutili per quanto disperati tentativi di salvarla da parte dell'equipaggio e delle altre unità della squadra.

Il 10 giugno, a ricordo della eroica impresa dei due «Mas» contro la «Szent Istvan» e la «Tegetthoff», impresa conclusa coll'affondamento della «Szent Istvan» e con la rinuncia da parte dell'Ammiraglio austriaco ad attaccare in forze i nostri sbarramenti nel Canale di Otranto, si festeggia la Giornata della Marina militare.

Ma di date come questa del 10 giugno, la nostra Marina potrebbe ricordarne molte altre: chi infatti non ricorda le eroiche imprese dei nostri mezzi di assalto contro Suda, Gibilterra, Alessandria d'Egitto, la beffa di Buccari e l'affondamento a Trieste della corazzata «Wien» ed a Pola della «Viribus Unitis», gemella della «Szent Istvan»? E' poi noto a tutti il silenzioso ma costante sacrificio delle siluranti a difesa dei traffici con la sponda libica e le eroiche imprese dei sommergibili in Atlantico. Si può quindi ben dire che la Marina militare ha scritto pagine gloriose di storia ed anche nella sfortuna ha tenuto alto il prestigio e l'onore del Tricolore d'Italia.

Anche Trieste città sensibilissima a tutto ciò che riguarda il mare, vuole onorare la Marina, e si può affermare senza retorica, che l'ha onorata dandole i suoi figli migliori, ma soprattutto contribuendo con l'ingegno della sua gente e l'abilità dei suoi tecnici alla costruzione di tante navi dai nomi gloriosi, dall'incrociatore «Trieste» alla supercorazzata «Vittorio Veneto», dal «Fiume» alla gloriosa e sfortunata «Roma», dal «Cadorna» al «Muzio Attendolo», dalla «Cavour» al «Garibaldi» (attualmente rimodernato ed in servizio) alla «Andrea Doria», e a più di settantacinque sommergibili.

Trieste è stata una fucina da cui sono uscite le migliori navi da guerra del periodo che va dalla sua annessione all'Italia al 1943, e molti di noi ricordano ancora queste belle navi sugli scali ed alle banchine d'allestimento del nostro Cantiere San Marco dei CRDA.

Nell'intento di contribuire alla partecipazione, di fatto, della nostra città alla «Giornata della Marina», per iniziativa della Associazione marinara «Aldebaran», del Gruppo locale dell'Associazione nazionale marinai d'Italia e del Museo del Mare, con il gradimento delle autorità della Marina, delle autorità regionali e comunali, e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo, si inaugurerà l'8 giugno negli ambienti del Museo del Mare una mostra che appunto vuole ricordare le imprese della nostra Marina militare e presentare i modelli delle navi che attualmente la compongono.

Già da mesi i soci dell'«Aldebaran» si sono messi all'opera. Per l'occasione è stato preparato un plastico riproducente l'azione di Premuda con i modelli in scala delle navi austriache e dei «Mas», una sezione dedicata a Nazario Sauro nel cinquantenario del suo sacrificio con fotografie ed il modello del sommergibile «G. Pullino», un grande modello del «Mas 15», una serie di modelli in scala 1 : 200 di unità attualmente in servizio, come l'incrociatore lanciamissili «Garibaldi», prima unità di questo genere allestita in Europa, il moderno «Duilio», il lanciamissili «Intrepido», i caccia «Indomito», «San Marco» ed altri ancora.

Questa iniziativa troverà senza altro il consenso e l'apprezzamento dei triestini che sono sempre affezionati alle nostre navi ed ai nostri marinai. In più sarà a disposizione dei visitatori uno stand nel quale si troveranno in vendita le pubblicazioni dell'Ufficio Storico della Marina Militare a prezzi di propaganda, e vari oggetti ricordo con gli emblemi delle repubbliche marinare. Il ricavato di questa vendita va a favore dell'Istituto «Andrea Doria» che ospita gli orfani della Marina.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 9 al 30 giugno, dalle 9 alle 12.30.

M. d. P.

LA VITA NEL PORTO

Parte oggi la lloydiana «Vespucci» per il Sud Africa - Soddisfacente in maggio il movimento attraverso i MM.GG. - Traffici col Pakistan

Nel «Lloyd Triestino»

Oggi, 3 giugno, la mn. «Vespucci» lascierà il nostro porto diretta agli scali della linea commerciale Sud Africa.

La mn. «Adige», proveniente dai porti dell'Oceano Indiano, farà scalo a Trieste verso l'11 giugno per sbarcarvi juta, spezie, pelli ecc. Successivamente entrerà in bacino per lavori di riclassifica.

La mn. «Piave», che serve la linea commerciale Africa Occidentale-Congo-Angola, è attesa nel nostro porto verso il 13 giugno. Procederà allo sbarco di caffè, segati e di carico di trasbordo. Salperà verso il 15 giugno, con un carico di carta, olii minerali ,ferramenta e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

La noleggiata mn. «Geremia», operante nel settore Adriatico-Mar Rosso-Africa Orientale, farà scalo a Trieste verso l'11 giugno. Sbarcherà caffè, sisal, estratti concianti, semi oleosi ecc. Ripartirà verso il 14 giugno, con un carico di legnami, olii minerali, carta, macchinari, cartoni catramati, barre d'acciaio e di altre merci destinate agli scali dello stesso settore di traffico.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. La tn. «C. Colombo» partita ieri da Lisbona è prevista in arrivo quest'oggi a Malaga da dove ripartirà in giornata dirigendo alla volta di Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste. Nel nostro porto la nave è attesa il 9 giugno.

Linea Centro America - Nord Pacifico. In data 1-6 la mn. «Paolo Toscanelli» ha lasciato Trieste, direttamente per Livorno, dopo aver imbarcato dei buoni quantitativi di carico per i vari scali della linea.

L'11 giugno è prevista in arrivo la mn. «Galileo Ferraris» che trasporta per i porti adriatici dei buoni quantitativi di cellulosa, cotone, legname ,terra infusoria e merci varie. Secondo le attuali previsioni ,verso il 15 corrente la nave ripartirà per il suo nuovo viaggio di uscita alla volta dei porti del Mediterraneo - Centro America - Nord Pacifico.

Linea Sud America. Nella prima metà del corrente mese di giugno il p.fo «Tritone» è previsto in partenza per il Sud America.

Andamento dei traffici

Il mese di maggio ha registrato un volume soddisfacente di sbarchi e di imbarchi attraverso i Magazzini Generali. Un primo bilancio darebbe un globale di almeno 230.000 tonnellate, di cui il 60 per cento formato da merci varie, cioè da prodotti di elevata qualità che lasciano sulla piazza un buon contingente di valuta pregiata. Anche nel mese passato l'Austria e la Cecoslovacchia si sono piazzate ai primi posti; la prima soprattutto per le merci varie ed i segati, la seconda con i minerali metallici.

Fra le merci varie in entrata vanno segnalati il caffè, il cotone, le cipolle, altre materie prime tessili, prodotti della sfera monsonica, della Costa occidentale della West Coast del Pacifico, del Golfo di Guinea e dell'Africa Orientale. In uscita dominano i prodotti metallurgici e meccanici, e chimici ed i fertilizzanti, le autovetture, le attrezzature industriali, i tessili ecc.

Nel mese scorso sono giunti degli importanti carichi di minerali di ferro per conto della Cecho fracht, nonchè qualche intero cargo di cromo. Perciò il traffico dei minerali s'è ravvivato. Viceversa scarso è stato il contributo dei cereali, che hanno totalizzato in cinque mesi un volume nettamente inferiore a quello dello stesso periodo dello scorso anno.

Sulla linea dello scorso anno il movimento dei legnami: attraverso i MM.GG. circa 110 mila metri cubi da gennaio a maggio. Nell'esportazione dei legnami siamo ben distanti dagli anni di punta postbellici, durante i quali l'Austria dominava praticamente su tutti i mercati mediterranei. Oggi, la concorrenza rumeno-sovietica nel Levante e nel Mar Rosso sta prendendo il sopravvento, grazie alla applicazione di prezzi politici, contro i quali, spesse volte, gli austriaci non riescono a far breccia.

Fra gli eventi più interessanti del mese vogliamo ricordare i seguenti:

1) La conferma che due società pakistane includono nel loro itinerario Pakistan-Europa anche Trieste come scalo definitivo, circa ogni 20 giorni un'unità pakistana attraccherà nel nostro porto per assumere carichi diretti a Caracì e Chittagong.

2) La continuazione degli studi tecnico-economici per l'inizio di una linea regolare Alto Adriatico-Iran, attraverso il Mar Nero. Il collegamento dovrebbe avvenire sul seguente instradamento: Trieste-Venezia - Dardanelli - Mar Nero - Mar d'Azov - Don (Rostov) - Canale Don - Volga (di 120 km.) - fiume Volga - Astrachan - Mar Caspio - Pahlevi (porto iraniano del Caspio, terminal della ferrovia transiranica). Se la faccenda andrà a buon fine, una società statale sovietica di navigazione inizierà la linea, inserendo alcune motonavi da circa 4000 tonn. di portata lorda. In ambienti interessati si è dell'opinione che il primo collegamento potrebbe avvenire ancora verso la fine del mese.

3) Continuano a Linz ed a Vienna i contratti fra le Società di navigazione fluviali austriache e le autorità degli Stati rivieraschi del Medio e Basso Danubio, per potenziare i collegamenti fluvio-marittimi dall'Austria verso il Mar Nero-Egeo-Mar del Levante.

PROGRAMMATA L'ATTIVITÀ ALPINISTICA PER LA STAGIONE ESTIVA

Montagne e cime meravigliose nei «week-end» della XXX Ottobre

Anche la solenne Marmolada con i suoi 3342 metri

Per restare fedele a se stessa, ad una lunga tradizione cioè, che la vede impegnata annualmente nella organizzazione di numerose ascensioni sulle cime più belle delle Dolomiti e delle Alpi Giulie, la XXX Ottobre ha programmato anche quest'anno una serie di gite che dalla prima domenica di giugno alla prima domenica di ottobre consentiranno agli appassionati di raggiungere in gruppo cime e località meravigliose, sotto la guida di accademici del CAI, rocciatori, accompagnatori di provata abilità ed esperienza, in grado di garantire, come sempre è accaduto nel passato, la massima sicurezza a tutti i partecipanti e la possibilità di ricavare da ogni gita il massimo delle soddisfazioni.

Proprio per consentire anche ai meno esperti di raggiungere le cime che presentano qualche difficoltà e per garantire sempre un ampio margine di sicurezza, le comitive saranno insomma guidate da elementi qualificati del gruppo rocciatori e da esperti alpinisti del sodalizio.

Ed ecco una rapida illustrazione delle diciotto gite programmate. Si incomincia con la Val Pesarina, domenica prossima: salita alla Terza Grande dopo la sosta al rifugio Fratelli De Gasperi. Cortina eserciterà il richiamo della seconda gita, che prevede la salita al Monte Averau, di grande bellezza panoramica e di non eccessiva difficoltà, tanto che non è previsto l'itinerario di ripiego. Ancora nella zona dolomitica la escursione successiva, con salita alla Cima Bagni, a metri 2983. Molto interessante si profila la gita al rifugio Pier Fortunato Calvi, con salita al Peralba, in programma l'ultima domenica di giugno.

Luglio si annuncerà con la prima visita al rifugio sociale Fratelli Fonda Savio, da dove sarà compiuta la salita alla Torre Wundt, nel gruppo dei Cadini di Misurina, che rappresentano un po' la zona d'operazioni della XXX Ottobre, perchè in essa ha profuso il massimo delle sue energie e del suo impegno. Sulla Cima Cadin Nord sarà inaugurata una via ferrata, per onorare la memoria dell'alpinista Ruggero Mercolone, caduto in montagna la scorsa estate. La Cima De Gasperi, raggiunta dal rifugio Mario Vazzoler, rappresenta la meta della gita successiva, mentre a metà luglio l'escursione al rifugio Generale Antonio Cantore, con salita alla Tofana di Rozes, porterà gli appassionati su luoghi sacri alla storia patria.

Agosto segnerà il ritorno al rifugio Fratelli Fonda Savio, per la salita alla Cima Cadin Nord Est. Poi saranno raggiunti, in occasione di Ferragosto, il Catinaccio e la Roda del Diavolo, infine il rifugio Luzzatti (Bivacco Slataper) e il rinomato Pelmo, chiamato dai valligiani «el caregon del Padreterno».

Il tetto delle diciotto gite sarà toccato con la salita alla Marmolada, la prima domenica di settembre. Questa bellissima vetta, la più alta delle Dolomiti con i suoi 3342 metri, sarà raggiunta dal rifugio Castiglioni, per la via ferrata, profondamente emozionante per l'improvviso aprirsi su quasi tutte le cime dolomitiche, una volta raggiunta la cresta. Dopo la Marmolada, Misurina e la Cima Cadin di Misurina: l'occhio si appaga prima alla vista di quel lago che sembra toccare il cielo, poi lungo un itinerario escursionistico che varia fra ghiaie, nevai, sfasciumi, per raggiungere una facile vetta, lungo il tracciato del sentiero Bonacossa. Una montagna familiare, il Mangart, per i triestini che vorranno avvicinarsi ad essa a metà settembre. La gita sarà certamente fra le più frequentate: essa prevede la sosta al rifugio Zacchi, dopo l'arrivo ai laghi di Fusine, e la salita alla vetta, con i suoi 2677 metri. La variante prevede l'escursione al rifugio Zacchi e la salita alla Ponza Grande: una occasione magnifica per conoscere i nostri monti, nel Tarvisiano. In tutt'altra zona la gita successiva, che avrà per meta San Martino di Castrozza, ai piedi del Passo Rolle, e la salita alla Vezzana, ad una quota di tutto rispetto (metri 3193).

Infine la gita di chiusura, e non poteva essere che nelle Alpi Giulie. Lo Jof del Montasio avrà il privilegio di chiudere una stagione.

Onorato a Venezia il prof. Quarantotti

La Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, con sede a Venezia, durante l'ultima assemblea dei suoi soci, ha tributato una significativa manifestazione di riconoscimento al prof. Giovanni Quarantotti, padre dello scrittore Pier Antonio.

Nella bella sala dell'Ateneo di Venezia, dove era riunita l'assemblea, il presidente della società, prof. Attilio Degrassi, ha pronunciato un breve e commovente indirizzo di omaggio al prof. Quarantotti, presente in sala, ricordando la sua instancabile opera di studioso nel campo storico e letterario istriano. Il prof. Degrassi ha poi consegnato al festeggiato una medaglia d'oro.

Il prof. Quarantotti, commosso, ha ringraziato la società per questo riconoscimento che è giusto premio per una vita tutta dedicata agli studi e alla Patria. Al prof. Quarantotti porgiamo le nostre vive congratulazioni.

Aperta ancora domani la personale di Steidler

La mostra personale di disegni di Ennio Steidler, allestita nella sala d'arte della Galleria «Barisi» di via D. Rossetti 8, in considerazione del successo di critica e partecipazione di pubblico, rimarrà aperta ancora domani con orario 10-13 e 16-20.

MOSTRE D'ARTE

ROBERTO DE LAMONICA AL CENTRO ARTE VIVA FELTRINELLI

Incisioni dal Brasile

Al Centro Arte Viva Feltrinelli è stata allestita una mostra di incisioni dell'artista brasiliano Roberto De Lamonica che comprende una ventina di fogli legati a due distinti cicli stilistici: il primo si articola nei modi della poetica informale che sedimenta gli ultimi residui di memorie paesaggistiche; il secondo si avvale dell'apporto di scritte a numeri incisi in guisa di marchi su casse di spedizione.

De Lamonica è nato a Ponta Pora, nello Stato del Mato Grosso, 33 anni or sono. Studiò a San Paolo e a Rio; insegna incisione presso il Museo di arte moderna di Rio ed ha tenuto corsi alla Scuola nazionale di Lima nel Perù, alla Università del Cile, alla Università cattolica di Santiago e alla Scuola di Mineapolis negli Stati Uniti. Insignito del Premio Guggenheim nel 1965, presente in una sala intera dedicata alla sua opera nella settima biennale internazionale di San Paolo del Brasile, De Lamonica è oggi un artista riconosciuto su di un piano mondiale.

L'abilità eccezionale dell'incisore è fuori discussione. Egli riesce a piegare il difficile mezzo della lastra all'acquaforte alle più più sottili sfumature espressive. Contrasti di tono, gradazioni infinitesimali nel chiaro-scuro, alternarsi di percorsi grafici a linea pura e di uniformi campiture annerite sono il repertorio delle sue facoltà linguistiche, tanto più pregiate in quanto ottenute con una sola lastra e non con successive impressioni. Alla consumata esperienza dell'artigiano si accompagna felicemente una linea di gusto improntata ad alta abilità. De Lamonica non si abbandona quasi mai al piacere di provare la propria abilità. Egli controlla, con rigoroso magistero, il discorso grafico verso i fini di una istituzionalizzazione semantica contemporanea, anche se non avventurosamente prodiga di innovazioni. Il limite della produzione grafica di De Lamonica sembra sia da ravvisare proprio in questo signorile distacco, elegante noncuranza con cui affronta gli ardui temi della significatività.

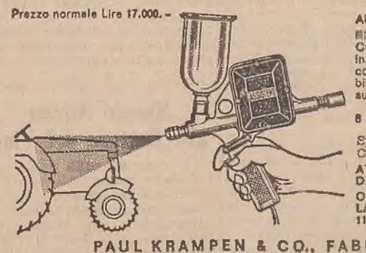
Nelle opere più remote si avverte ancora un apparato naturalistico che stenta a dissiparsi. Sono ricordi di paesaggi, brani di pianure con sterpi e piante, sussunti a campioni tipici del vedere. Poi, lentamente, il segno vien sempre più dissolvendosi fino ad acquisire una funzione di mediazione rispetto alla squadratura del foglio: l'immagine si itera in quattro comparti uguali, secondo uno stilema che era assai frequente qualche anno addietro. Ancora un passo e assistiamo alla brusca intrusione delle scritte. Siamo al «lettrismo», vale a dire all'impiego della scrittura per una emblematica del testo grafico che non ha alcun rapporto con la singola parola e con il numero utilizzato quale risorsa visiva.

Franco Russoli, che presenta De Lamonica sul foglio d'invito alla mostra, vede codesti segni come «un altro simbolo di una condizione alienante, di una civiltà che progredisce nel contrasto e nel dubbio».

I. N.

INCREDIBILE! SENSAZIONALE!
DIRETTAMENTE DALLA FABBRICA IN GERMANIA
OFFERTA SPECIALE ORA A SCOPO di introduzione
PISTOLA A SPRUZZO ELETTRICA "ASSISTENT"

Prezzo normale Lire 17.000.-



ADESSO PREZZO SPECIALE SOLO LIRE 11.900.-
Risparmiate subito 5.100 Lire. TUTTE LE SPESE COMPRESE NEL PREZZO. Oltre 250.000 apparecchi in funzione in tutta Europa! La Pistola vernicia, olia colora, spruzza, nebulizza 1000 liquidi. Indispensabile per auto, casa, cortile, giardino, legno metallo, superfici in cemento.
6 mesi di garanzia completa.
Spedizione IMMEDIATA DALLA FABBRICA IN CONTRASSEGNO.
ATTENZIONE! SPECIFICARE IL VOLTAGGIO DESIDERATO.
ORDINATE OGGI STESSO ANCORA SECONDO LA NOSTRA SPECIALE OFFERTA PER SOLE LIRE 11.900.-
PAUL KRAMPEN & CO., FABBRICA DI MACCHINE
5672 LEICHLINGEN, FORST 844 (GERMANIA OCCIDENTALE)

ANCHE A TRIESTE UNA FILIALE
INDUSTRIA ARMADI GUARDAROBA
VIA S.FRANCESCO 12 - tel. 37.367
ARMADI GUARDAROBA - ARMADIETTI PER LE SCARPE - ARMADI LETTO - LETTI - LIBRERIE - SCRIVANIE - INGRESSI - SALE DA PRANZO
VISITATECI ● FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
i.a.g. MARCHIO DEPOSITATO

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

IL «COLONNELLO» TRIESTINO



Il nome che leggiamo nei titoli di testa è John McDouglas, ma se ricorriamo al cifrario in uso per i protagonisti dei western all'italiana, vediamo che corrisponde a Giuseppe Addobbati, nativo di Spalato ma triestino di elezione, per aver egli vissuto molti anni nella nostra città e sentirsi quindi triestino almeno al novanta per cento. In «Deguejo» Addobbati — pardon, John McDouglas — ha lo importante ruolo di colonnello, e qualche critico ha posto la sua prestazione in questo film al livello di un Alec Guinness. Giusto riconoscimento per un attore già sulla breccia negli anni precedenti la guerra, e sempre modesto e silenzioso com'è costume della nostra gente. La sua attività è stata particolarmente intensa negli ultimi quattro anni in cui sono fioriti, i generi di fantamitologia e di avventure. Tra gli altri Giuseppe Addobbati ha girato «Il vampiro dell'Opera» (come protagonista), «Ultimatum alla vita», «Marte Dio della guerra», «Taurus figlio di Attila», «L'eroe di Babilonia», e infine i western: «I tre implacabili», «Cavalca e uccidi», «La sfida degli implacabili», «Colorado Charlie», «Un dollaro bucato», «Deguejo», «Tempo di massacro» (ancora attore principale assieme ai protagonisti Franco Nero, Nino Castelnuovo e George Hilton).

Nella foto: *Giuseppe Addobbati in una scena di «Deguejo».*

Avanguardia alla Mostra del nuovo cinema

Pesaro, 2

Due film in concorso e quattro nella sezione informativa hanno costituito il programma odierno alla seconda Mostra internazionale del nuovo cinema.

«A mosca cieca» di Romano Scavolini è il primo film italiano presentato in concorso; un film tipicamente d'avanguardia del ventitreenne regista fiumano. Si tratta di un esempio del cosiddetto cinema «informale» e, in effetti, è una dilatazione nel tempo di immagini e sensazioni del protagonista, senza un preciso filo conduttore.

DA PAPARAZZO A REGISTA

Un eroe vagabondo tra Chaplin e Fellini

Il primo film di Walter Santesso piace ai critici

Roma, 2

Quasi tutti gli italiani che vanno al cinema avranno certamente visto «La dolce vita» di Fellini e certamente ricorderanno la figura di un attore magro, biondino, dal viso curioso, che interpretava uno dei ruoli principali: quello di un «paparazzo». Questi era Walter Santesso, un giovane ed ottimo attore del nostro cinema, che Fellini aveva utilizzato con la convinzione di avere a che fare con un tipo intelligente. L'attore dal «maestro» non ha appreso soltanto l'arte di recitare, ma anche l'arte di dirigere un film; infatti alla prima occasione che gli è capitata ha fatto in modo di poter fare pure lui da regista. Ma nel suo primo film — «Eroe vagabondo» — non ha messo il Fellini de «La dolce vita» ma quello de «La strada»: la filosofia popolare, umana, schietta che il famoso autore aveva posto in risalto in quel suo fortunatissimo film lo si ritrova anche nel film di Santesso. Un'influenza evidente che anzichè togliere dei meriti al giovane autore li aggiunge.

Il film che Santesso ci presenta, in veste anche di attore, soggettista e co-sceneggiatore, è insolito per il più recente cinema italiano, alle prese da qualche tempo soltanto con registi «arrabbiati» come il Bellocchio di «Pugni in tasca» o lo Spinola de «La fuga». La vicenda di «Eroe vagabondo» è una storia estremamente semplice, piena di sentimenti, imperniata sulla figura di un piccolo uomo: «La vicenda» — spiega Santesso — «racconta gli episodi drammatici e divertenti di un individuo che affronta il suo cammino terreno con una valigia piena di sogni, di fiducia, di speranza, di calore umano, di altruismo, di candore e di pudore, di inibizioni e di slanci, e forse di ingenuità. Lo sfondo in cui il mio "eroe" si muove è realistico: furbizie, egoismi, indifferenze, piccole e grandi miserie. Il rapporto del mio protagonista con la difficile realtà che lo circonda non è altro che il tentativo di un adattamento, un invito a raccogliere quel poco che può essere salvato da individui immersi in una sostanza poetica, fatta di impulsi bonari, di sogni».

Nel panorama di una produzione cinematografica come quella odierna, in cui spiccano violenza, cinismo, avventura a tutti i costi, in quanto elementi di facile consumo (si pensi ai film di Bond, ad «Africa, addio», a certi western come «Django»), l'opera di Santesso si impone per la sua serietà, il suo pudore, la sua aspirazione a un'analisi di sentimenti.

Dopo «Eroe vagabondo» il giovane regista sta preparando il suo secondo film. «Come il primo» — annuncia — «sarà basato sui sentimenti: ad essi non rinuncerò mai». Come si vede, «La dolce vita» non ha «bruciato» uno dei nostri migliori attori; al contrario ha destato in lui un anelito sorprendente e nuovo per un ritorno ad un concetto schietto e umano della vita. Proprio come piaceva al Fellini de «La strada»; e come, soprattutto, piaceva, molto tempo prima, al grande Chaplin.

A. C.

Tre giorni di film sull'arte

Venezia, 2

Il presidente della «Biennale» prof. Marcazzan, ha nominato la giuria internazionale della VII Mostra internazionale del film sull'arte, che sarà composta da: Claudio Varese, presidente (Italia), Ernst Goldschmidt (Belgio), Bruno Munari (Italia), Zoran Krzisnik (Jugoslavia) e Bruno Saetti (Italia). La manifestazione si svolgerà in coincidenza con la «vernice» della XXXIII Biennale d'arte, e cioè nei giorni 14, 15 e 16 giugno.

RAPPRESENTATA A PARIGI UNA «PIÈCE» DI ZAVATTINI

Morde nel vivo il mondo del cinema

«Come nasce un soggetto» ha avuto elogi dalla critica e applausi dal pubblico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, giugno

Per i francesi Cesare Zavattini è soprattutto il soggettista e lo sceneggiatore di «Sciuscià» e di «Ladri di biciclette», che ha marcato con un'impronta originale il cinema neo-realista italiano. Soltanto recentemente, invogliati dalla traduzione de «I poveri sono matti», hanno cominciato a scoprire anche lo scrittore, stupiti che il suo umorismo patetico e surreale di più di trent'anni fa sia ancora tanto attuale. Adesso si scopre anche lo Zavattini uomo di teatro: la sua prima commedia «Come nasce un soggetto cinematografico» (che è, se non andiamo errati, del '58) è stata presentata all'«Athenée» dagli attori della «Comédie de l'Est», dopo essere stata «collaudata» a Strasburgo (adattamento di Albert Husson, regia di Hubert Gignoux, scene e costumi di Serge Creuz, musica di André Roos).

Si sa che la «pièce», nonostante il suo andamento corale, ha segrete radici autobiografiche, almeno nella misura in cui esteriorizza i problemi e le ansie di Zavattini soggettista cinematografico. Il protagonista — Antonio, impersonato da André Pomarat — è infatti un giovane soggettista alla ricerca di un «bel tema» per un film. Antonio è un idealista, crede che il cinema possa insegnare agli uomini la strada della bontà e della giustizia. Ma i suoi progetti (vorrebbe fare un film partendo da un vero fatto di cronaca: la decisione di un disoccupato di mettere in vendita uno dei suoi occhi per pagare i debiti e sfamare i figli) si urtano contro le esigenze commerciali del produttore ed i veti del rappresentante della censura. Perfino la moglie, condizionata dai pregiudizi sociali, ostacola la realizzazione del film. Esulcerato, Antonio piantà in asso tutti e torna nel suo vecchio quartiere, in mezzo a coloro con cui aveva diviso la povertà prima del successo. Anche qui, delusione. Egli scopre, infatti, che i diseredati non s'interessano al suo film sociale, che al cinema preferiscono chiedere l'evasione e l'oblio. Solo ed incompreso, resinto anche da coloro che vorrebbe aiutare, inutile ed inutilizzabile per il mondo del cinema. Antonio si uccide. L'ultima scena è fra le tombe di un cimitero, con l'eroe della «pièce» vivo fra i morti e morto fra i vivi. Il film si farà, ma come lo vogliono produttore e censore, con il consenso della [illegible] dova presto dimentica e consolata.

Sul tema della commedia di Zavattini non diremo di più: in Italia Bompiani l'ha pubblicata nella sua collana di teatro ed il «Piccolo» di Milano l'ha messa in scena. La storia si frantuma in mille notazioni di costume, è insieme angelica ed ironica, morde nel vivo del mondo del cinema. Ed è tutta pervasa dello stesso lirismo e dello stesso «humour» che avevano rivelato lo Zavattini de «I poveri sono matti» e di «Totò il buono». Per una strana coincidenza, essa è arrivata sui palcoscenici francesi proprio mentre l'affare del film «La religieuse» ha scatenato una grossa polemica sui rapporti fra cinema e censura. I critici parigini non hanno mancato di sottolineare l'attualità della «pièce» e, in quanto storia della crisi di un intellettuale nell'Italia di questi anni, hanno trovato non ingiustificate affinità con «8 e 1/2» di Fellini. Gli elogi sono coincisi con gli applausi del pubblico.

La regia di Hubert Gignoux è intelligente e vivace. Il dispositivo scenico ideato da Serge Creuz è ingegnoso, e se la esecuzione materiale fosse stata più curata nei dettagli lo spettacolo sarebbe stato perfetto. André Pomarat esprime bene i tormenti del giovane Antonio, colorandoli con quel tanto di ironia indispensabile per renderli accettabili, ed è secondato ottimamente da Jean Schmitt (il produttore) e da Paul Bru (il censore). Quanto alla riduzione di Albert Husson, pare a noi che indulga un po' troppo nel pittoresco, calcando sugli effetti esteriori a scapito della malinconica poesia della «pièce». Ma era scontato: già nell'adattare, l'anno scorso, «Liolà» di Pirandello, Husson — brillante commediografo da «boulevard» — aveva ecceduto nello stesso senso.

Ugo Ronfani

CLIVE BROOK RIEVOCA GLI ANNI VERDI

Quasi ottuagenario il partner di Marlene

Ha tenuto a battesimo il cinema sonoro

Londra, 2

L'attore cinematografico inglese Clive Brook ha compiuto in questi giorni 79 anni, e qualche cronista londinese è andato a trovarlo nel suo appartamento di Eaton Square per farsi raccontare qualcosa della sua lunga carriera che può rivaleggiare, per durata e quantità di esperienze, dicono, solo con quella di Charlie Chaplin.

La faccia di Clive Brook appartiene alla serie in cui spiccavano specialmente quelle di Gary Cooper e di Clark Gable, e si affida soprattutto alla memoria delle generazioni dai cinquant'anni in su. Qualcuno lo ricorderà, certamente, a fianco di Marlene Dietrich nel film «Shangay Express», ma lui personalmente ricorda con particolare orgoglio i film «Cavalcade» e «On Approval» il primo scritto e diretto da Noel Coward, il secondo scritto e prodotto e diretto da lui stesso.

Clive Brook, il prestante ufficiale inglese del film «Shangay Express», ha sofferto in questi anni di artrite, ma si è rimesso, vivace e persino allegro. Trascorre il tempo scrivendo commedie che nessuno gli rappresenta, e il suo commento è che «forse sono troppo buone». Abita non lontano dal Roval Court Theatre, dove proprio in questi giorni si rappresenta un dramma nel quale egli esordì come attore dilettante nel 1911. Prima di dedicarsi al cinematografo, fu per dieci anni impiegato nella City. Fu poi nell'esercito per cinque anni durante la prima guerra mondiale. Andò a Hollywood nel 1924 e vi rimase con un contratto per dieci anni. Invidia la versatilità consentita oggi agli attori.

«Quelli là — dice alludendo ai magnati di Hollywood — non volevano sentir parlare di palcoscenico, eppure avrei desiderato soprattutto essere un attore di teatro. A Hollywood mi chiamavano la «Rocca di Gibilterra». Ho fatto qualche volta la parte di Sherlok Holmes, una volta mi assegnarono anche la parte del malvagio, dicevano che sarebbe stata una grande sorpresa per il pubblico. Ho partecipato al primo film parlato. Tutti credono che il primo a parlare in film sia stato Al Jolson, ma ci fu un film intitolato «Interference», prodotto da Sam Goldwyn, che fu prima girato come film muto e poi gli fu sovrapposto il parlato, e c'ero anch'io.

Cronache della TV

ANEMIA su due canali

Una serata, quella di ieri, senza speciali attrattive. Il primo programma ha iniziato la sua attività trasmettendo un servizio sui vent'anni della Repubblica. Immagini, ricordi, documenti e testimonianze d'occasione su cui, a parte il doveroso cenno di cronaca, non c'è molto da dire: tutte cose che rientrano nei consueti programmi celebrativi.

Al termine è sceso in campo Johnny Dorelli, il quale ha offerto al pubblico la solita oretta di canzoncine travestimenti, balletti e lepidezze varie. E nemmeno di questa trasmissione, che in fin dei conti non sembra peggiore di tante altre, sappiamo che cosa dire. Dorelli esibisce una certa disinvoltura anche nel ruolo dell'attore comico, sa stare al gioco senza aver l'aria di sbancare il capotavola e in definitiva riesce abbastanza simpatico. Ma gli gioverebbe chi sa quanto fare quel che non può fare: tenersi cioè alla larga dagli umoristi presuntivi, troppo sicuri di scatenare terremoti di ilarità con scenette di bassa lega (come quella, per citarne una sola, prolissa e interminabile, dell'appuntamento con il nonno che si è impegnato a dettargli in sogno i numeri del lotto).

Una certa anemia ha caratterizzato pure i programmi del secondo canale, dove si è insediata al posto di capofila la serie di ritratti «La via del coraggio».

Si potrà ammettere che questi telefilm sono costruiti un po' meglio di quanto non comporti solitamente siffatto genere di prodotti televisivi americani, ma collocarli addirittura al vertice dell'ascolto ci sembra un po' esagerato. Il ritratto di ieri riguardava la figura di Oscar Wilder Underwood, un animoso uomo politico dell'Alabama che sfidando l'impopolarità e l'insuccesso alle elezioni presidenziali del 1924 mosse guerra aperta ai principii antidemocratici del famigerato Ku-Klux-Klan. La storia era raccontata un po' rozzamente, ma aveva almeno il merito di mostrare, in maniera non del tutto inverosimigliante, alcuni aspetti caratteristici delle campagne elettorali negli Stati Uniti d'America.

Ber.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

le stagioni del nostro amore

AUDITORIUM. Teatro Stabile di Prosa. Prossimamente «La Pignatta» (Aulularia) di Tito Maccio Plauto nella riduzione di Carpinteri e Faraguna. Regia di Ugo Amodeo, musica di Mario Bugamelli, allestimento di Bruno Chersicla.

MAGYAR CIRKUSZ - Via San Marco. Oggi alle ore 21.30: Il Circo di Stato di Budapest per la prima volta in Italia! Telefono 761470.

EDEN (già Supercinema). 16: «Deguejo» in technicolor, con J. Stuart. Vietato ai minori di 14 anni.

EXCELSIOR. 16: «Vagone letto per assassini». Un giallo terrificante in cinemascope, con Jean Louis Trintignant, Simone Signoret, Jacques Perrin, Yves Montand. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16: «Le stagioni del nostro amore». L'ultimo capolavoro di Florestano Vancini, con E. M. Salerno, G. M. Volontè, G. Moschin, J. Sassard, V. Valeri e A. Aimée. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16: «La legge del più forte» in cinemascope technicolor, con Gleen Ford, Shirley Mac Laine.

NAZIONALE. 16: «Agente H.A.R.M.» in technicolor. Un'avventura di spionaggio ad alta tensione, con Wendell Corey, Barbara Bouchet. Sospese la tessera.

ALABARDA. 16.30: «Operazione terzo uomo». Technicolor spettacolare. Avventure spregiudicate per la difesa di personaggi misteriosi, in una atmosfera di intensa suspense, con Pierre Brice, Heinz Drache e D. Lavi.

AURORA. 16.30. Ancora oggi e richiesta: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio». Domani: «Rancho bravo», con James Stewart.

CAPITOL. 17, 19.30, 22: «Dimensione della paura», con Ingrid Tulin, Maximilian Schell e Samantha Eggar. Una suspense eccezionale. Vietato ai minori di 18 anni. Assolutamente consigliabile vedere il film dall'inizio.

CRISTALLO. 17: «Gengis Khan il conquistatore» in technicolor Panavision, con Stephen Rojal, James Mason. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16: «Una questione d'onore», technicolor di L. Zampa. La comicità, la vita e lo amore nel più originale e meraviglioso film dell'anno, con il migliore Ugo Tognazzi e N. Machiavelli. Vietato ai minori di 14 anni.

GARIBALDI. 16.30: «OSS 117 furia a Bahia» in technicolor, con Frederick Stafford, Mylene Demongeot e Raymond Pellegrin.

IMPERO. 16.30. Ancora oggi a richiesta: «Paperino e C. nel Far West» in technicolor. Domani: «2 mafiosi contro Al Capone», con Franchi e Ingrassia.

MODERNO. 16: «Febbre sulla città», con Michael Parks, Ann Margret e Janet Margolin. La rossa alla quale nessuno può resistere. In technicolor.

VIALE. 16. Clark Gable e Ava Gardner nel film «Mogambo». Ult. giorno.

VITTORIO VENETO. 16: «Il momento della verità». Technicolor, con Miguel Mateo Miguelin e Linda Christian. Regia di F. Rosi. Successo al Festival di Cannes Vietato ai minori di 14 anni. Ultimo giorno.

ABBAZIA. 16.30: «5 ore violente a Soho». Un film violento e spregiudicato, con A. Newley e R. Stephens. Vietato ai minori di 18 anni.

ALCIONE. 16. (Tel. 98162): «Pazzi, pupe e pillole». Un formidabile film comico, con Jerry Lewis e Glenda Farrel. A colori. Ultimo giorno.

ALDEBARAN. 16: «La donna nel mondo» in technicolor. Il più sconcertante e originale documentario di Jacopetti, il regista di «Mondo cane» e «Africa addio». Vietato ai minori di 18 anni.

ASTORIA. 16.30: «Il giorno più corto». Un cast eccezionale in un film sensazionale.

ARISTON. 16: «La porta dei sogni». Drammatico, con Dean Martin, G. Page e Y. Mimieux.

ASTRA. 16.30: «L'ultima caccia». Colossale Metro in technicolor, con R. Taylor. Domani: «Quei temerari sulle macchine volanti».

IDEALE. 16.30. Solo oggi. I migliori numeri di varietà del mondo nel technicolor: «Sexy proibito», con il Corpo di ballo «Broadway Stars» e i balletti di Branco Krsmanovitch. Vietato ai minori di 18 anni.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Il bola di Venezia».

RADIO. 16: «La donna di paglia». Avvincente technicolor, con Sean Connery (l'agente 007) e Gina Lollobrigida.

MARCONI. 16: «La rivolta del Sudan». Cinemascope technicolor, con Anthony Quayle e Silvia Syms.

NOVO CINE. 16.30: «Il prigioniero di Zenda». Grandioso technicolor, con Stewart Granger, Deborah Kerr e J. Mason. Successo.

SERVOLA. 16: «Corea in fiamme». Travolgente. Un pugno di eroi contro la valanga gialla.

ESTIVI

CORSO. 17.15: «Le sabbie del Kalahari», con S. Whitman e S. Baker. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 18 anni. Ult. 22.

VERDI. 17.30: «Delitto quasi perfetto», con P. Leroy e P. Tiffin. A colori. Ult. 22.

CENTRALE. 16.30: «La sfida degli implacabili», con G. Martin e A. Amber. Cinemascope a colori. Ultima. 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Agente tigre: sfida infernale», con R. Hanin e C. Minazzoli. A colori. Ult. 21.30.

MONFALCONE

PRINCIPE. 18: «Gli amanti latini», con Totò, Franchi, Ingrassia. Ult. 22.

AZZURRO. 18: «Madamigella di Maupin», con Catherine Spaak e R. Hossein. Scope. Colori. Ult. 22.

EXCELSIOR. 17.30: «Agente X77 - ordine di uccidere», con Gerard Barray e Silva Koscina. Technicolor. Cinemascope. Spionaggio.

ESTIVI

VALMAURA. 21: «Le 3 sfide di Tarzan». Favolose avventure, a colori, con Jock Mahoney.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Capitol, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

MUGGIA

VERDI. 17: «I piaceri proibiti».

VOLTA. 17: «Quando l'amore se n'è andato», cinemascope in technicolor, con Susan Hayward e Bette Davis.

UDINE

ASTRA. 15: «La tigre profumata alla dinamite», con R. Hanin e M. Lee. Vietato ai minori di 14 anni.

CENTRALE. 15: «Vagone letto per assassini», con S. Signoret e Y. Montand. Viet. ai min. di 18 anni.

ODEON. 15: «Marines: sangue e gloria», con H. O'Brien e M. Rooney.

PUCCINI. 15: «Il volo della fenice», con J. Stewart.

CRISTALLO. 15: «I tre del Colorado», con D. Martin.

FRIULI. 18: «L'allegro mondo di Stanlio e Ollio».

DIANA. 18: «Marnie», con S. Conery. Vietato ai minori di 14 anni.

FERROVIARIO. 21: «Madame Sans-Gêne».

ASQUINI. 18: «Strani compagni di letto», con Gina Lollobrigida.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef. 87319) 16.45 - 22.30: «IL MAGNIFICO IRLANDESE», con R. Taylor e J. Christie. A colori. Avventuroso.

STARANZANO

EDISON. 19.30: «Le verdi bandiere di Allah», con José Suarez, Cristina Gajoni. Ult. 22.

RONCHI

EXCELSIOR. 19: «L'implacabile Lemmy Jacksons», con Eddie Constantine. Ult. 22.

RIO. Riposo.

GRADISCA

COMUNALE. «Mata Hari agente segreto 021», con Jeanne Moreau e Jean Louis Trintignant.

Domani al Fenice



Composta la giuria delle «Grolle d'Oro»

Saint Vincent, 1

E' stata composta la giuria del Gran premio Saint Vincent per il cinema che dovrà attribuire le «Grolle d'oro» alla migliore attrice, al miglior attore e al miglior regista della produzione cinematografica 1965-66.

La giuria, che quest'anno comprende Luigi Chiarini, Fernaldo di Giammatteo, Piero Gadda Conti, Arturo Lanocita, Domenico Meccoli, Leo Pestelli, Carlo Trabucco, Mario Verdone e Gino Visentini, terrà il 7 giugno a Roma una prima riunione orientativa al termine della quale si conoscerà la rosa dei candidati formata da quattro o cinque nomi per ogni categoria.

La consegna delle Grolle d'oro avverrà la sera del 2 luglio.

Manifestazione dedicata ad Agnes Varda

Milano, 2

Dal 6 all'8 giugno prossimo, in collaborazione con la «Cinematheque Française» di Parigi e l'Ambasciata di Francia a Roma, avrà luogo a Milano, presso il teatro S. Marco, una manifestazione cinematografica dedicata all'opera di Agnes Varda. Il programma prevede: lunedì 6 giugno: «La pointe courte» (1954); «O Saisons o Chateaux»; martedì 7 giugno: «Cleo de 5 a 7» (1961; «Du Côte de la Côte»; mercoledì 8 giugno: «Le Bonheur» (1965).

I film sono in edizione originale francese. La manifestazione è organizzata dalla «Cinteca italiana».

OGGI AL GRATTACIELO

L'ULTIMO CAPOLAVORO DI F. NANCINI



VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI

OGGI AL NAZIONALE

SPIONAGGIO AD ALTA TENSIONE



DOMANI AL CAPITOL

GRANDE PRIMA



Nessuno mi può giudicare

DOMANI all'EXCELSIOR





BUAZZELLI

questa sera alla TV nel carosello

APEROL

l'aperitivo poco alcolico

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale: 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.05: Come viviamo; 9.10: Fogli d'album; 9.35: Vi parla un medico; 9.45: Canzoni; 10.30: La radio per le scuole; 11.15: Itinerari italiani; 11.30: Melodie e romanze; 11.45: Un disco per l'estate; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.15: Giro ciclistico d'Italia; 13.35: Due voci e un microfono; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Piccola fantasia musicale; 17.45: «Le spose scambiate», racconto di Th. Hardy; 18.15: Le canzoni di B. Lauzi; 18.30: Musiche di compositori italiani; 18.55: Sui nostri mercati; 19: La pietra e la nave; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20. Giornale; 20.15: Giro ciclistico d'Italia; 20.25: Come siamo giunti alla Repubblica, a cura di N. Adelfi; 21: Concerto sinfonico diretto da J. Keilberth; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concertino; 9.30: Notizie; 9.35: Un disco per l'estate; 10.30: Notizie; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11.05: Buonumore in musica - Giro ciclistico d'Italia; 11.40: Per sola orchestra; 12: Colonna sonora; 12.15: Notizie; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Un disco per l'estate - Giro ciclistico d'Italia. Tra le 15.15 e le 16.30, radiocronaca della fase finale e dell'arrivo della tappa Brescia-Bezzecca; 15.30: Giornale; 15.35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: «Cosmusicobulus»; 17.30: Notizie; 17.45: Radiosalotto; 18.25: Sui nostri mercati; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Giro ciclistico d'Italia; 20: Punto e virgola; 20.10: Concerto di musica jazz; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22.30: Notizie.

RETE TRE

10: Serenate; 11: Musiche romantiche; 11.50: Compositori italiani; 12.25: Musiche di scena; 12.55: Un'ora con M. Ravel; 13.55: «La Kovanscina», di M. Mussirgski; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: L'analfabetismo nei Paesi del terzo mondo; 17.35: Musiche di F. Mendelssohn-Bartholdy.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di G. Animuccia; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di F. J. Haydn; 21: Giornale; 21.20: Musiche di A. Bruckner; 21.45: Una politica per le fondazioni culturali. Dibattito; 21.15: Musiche di F. Poulenc; 22.45: Orsa minore: «Una gru al tramonto», un atto di J. Kinoshita.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 13.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.20: Complesso «Gli Angeli»; 13.35: Quarto concorso internazionale di canto corale «C. A. Seghizzi» di Gorizia; 13.45: Musiche di autori triestini; 14: Scrittori della regione: «L'alpino Andrea», di Bruno Pignoni; 14.15: Passerella di autori giuliani e friulani - Orchestra diretta da A. Casamassima; 14.30: Trio Jazz Perger-Ferrara-D'Torio; 14.45: Profili di artisti triestini: Romeo Daneo; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

TV NAZIONALE

8.30: Telescuola;
15.15: 49.o Giro ciclistico d'Italia. Arrivo della 16.a tappa Brescia - Bezzecca - Processo alla tappa;
17.30: Telegiornale;
17.45: La TV dei ragazzi: Panorama delle Nazioni: Il Giappone - Alvin;
18.45: Il nuoto: I quattro stili;
19.25: Alle soglie della scienza;
19.45: Telesport - Cronache italiane;
20.30: Telegiornale;
21.00: «La pelliccia di castoro», di G. Hauptmann;
22.30: I R.A.S., di U. Gregoretti;
23.15: Telegiornale.

TV SECONDO

21.00: Telegiornale;
21.15: Cordialmente. Dialoghi e corrispondenze con il pubblico;
22.00: «5.000 racconta». Spettacolo musicale.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA



Una veduta d'assieme dell'area della Fiera di Hannover che anche nella recente ventesima edizione ha visto riconfermata la sua eminente funzione nel settore dell'industria mondiale

UN METODO DI ESTREMA UTILITA'

LA RICERCA OPERATIVA

Infinite applicazioni in ogni settore economico

La complessità della vita moderna riduce giorno per giorno il regno dell'empirismo: alla esperienza, anche se valida e proficua, si contrappone sempre più pressantemente la necessità di una rigida e razionale ricerca che, per quanto non sostituisca completamente l'esperienza stessa, ne avvia l'indirizzo, la sorregge con dati sicuri e selezionati, la orienta con maggior sicurezza al conseguimento dell'obiettivo.

In altre parole si impone sempre più l'applicazione del metodo scientifico alla soluzione dei problemi concreti.

E' questa la «ricerca operativa», un termine che oggi ha perduto la sua originaria specifica attinenza ad un certo tipo di operazioni militari dell'ultima guerra mondiale, per acquistare un'accezione ed un uso sempre più generali. Si parla ora di ricerca operativa non solo in tutti i campi della vita sociale, ma addirittura nel campo dello spirito: in fondo, la psicologia comporta una ricerca operativa nell'intimo dell'animo umano. Fra questo vertice e le forme più rudimentali c'è un vastissimo terreno d'applicazione, che comprende tutti i settori della vita economica.

Nel nostro Paese la nuova disciplina, che all'estero e soprattutto negli Stati Uniti ed in Granbretagna ha trovato da tempo larghi consensi ed alimentato profonde convinzioni, non ha avuto un facile esordio, forse perchè è insita nel carattere latino una naturale riluttanza ad incapsulare i valori della cosiddetta «pratica» in un ragionamento matematico, che ne inquadra i confini, ne condiziona gli sviluppi, ne orienta gli sbocchi. Ma anche da noi, superate le prime diffidenze o le più aperte resistenze, la ricerca operativa si è fatta strada, dapprima nell'industria e nel commercio, con le indagini di mercato dirette a stabilire il punto d'incontro fra produzione e consumi, di recente anche nell'ambito dei «servizi», come i trasporti marittimi.

Anche nell'armamento la ricerca operativa si presta ad una infinità di applicazioni, dal campo tecnico a quello commerciale, alla gestione amministrativa della società: è la via indispensabile per giungere a ciò che si dice un'«ottimazione», e cioè all'individuazione del meglio economico, della minore perdita o del massimo profitto possibili in determinate situazioni di mercato. Attraverso la ricerca operativa si può determinare la dimensione più opportuna delle navi da adibire ad un determinato servizio, la periodicità meno onerosa di certi indispensabili lavori di manutenzione, lo itinerario di una linea, il carico più redditizio da accettare, la composizione e l'organizzazione più razionale degli uffici, ecc.

La ricerca di questi risultati ottimali, settore per settore, e il coordinamento delle varie ottimazioni settoriali nel panorama unitario dell'azienda si esplicano ovviamente secondo una programmazione, che tecnicamente può essere lineare (la forma più semplice), o dinamica (la più complessa) o simulata (una via di mezzo, possiamo definirla a titolo esplicativo, fra teoria ed esperienza).

La programmazione lineare è un procedimento matematico in base al quale si analizzano le differenti soluzioni di un problema di ottimazione (ricerca del massimo profitto o del minimo costo), individuando la miglior soluzione che, a seconda dei tipi di problemi, può considerare solamente una funzione ottimale o una serie di funzioni, comprese in determinati limiti e tutte migliori delle altre funzioni scartate. La programmazione lineare prevede solo l'analisi di funzioni di primo grado: per affrontare l'elaborazione, bisogna quindi «organizzare» i dati «imput» (quelli cioè da immettere nell'elaboratore elettronico) sotto forma di equazioni di primo grado.

In tutti i casi in cui i dati del problema non possono essere ridotti ad equazioni lineari, ecco che per la ricerca delle soluzioni si può ricorrere alla programmazione dinamica, capace di analizzare sistemi di equazioni di grado superiore. E' bene però notare che tale tipo di programmazione è oggi molto poco usato a causa della sua complessità, sia nella fase della programmazione vera e propria, sia nella fase di elaborazione, ove sono richieste macchine particolarmente dotate.

Un processo di ottimazione attuato attraverso il sistema della «simulazione», infine, consiste nell'ipotizzare una soluzione possibile, che può rappresentare un «ottimo» o un livello di scelta: le varie soluzioni reali verranno paragonate a questa soluzione modello e, secondo le occorrenze, sarà scelta quella che più si avvicini al modello ottimo, oppure tutte quelle che superano la soluzione base posta a limite di scelta.

Basta questa scarna illustrazione, con i suoi riferimenti essenziali alla realtà operativa, per mettere in risalto la caratteristica prima di questo nuovo genere di ricerca; e cioè l'indispensabile abbinamento fra una impostazione scientifica dei problemi e l'impiego delle tecniche più progredite, come l'uso sistematico dell'elaboratore elettronico. Non si può concepire l'uno senza l'altro (termine della questione: è proprio dall'incontro fra alta matematica e mezzi adeguati d'applicazione che scaturiscono i risultati, talora sorprendenti, sempre positivi.

Con ciò non si vuole affermare che la ricerca operativa possa offrire una panacea per ogni disfunzione aziendale, un rimedio sicuro per ogni situazione critica, una ricetta infallibile per la scelta di qualsiasi «optimum» e quindi del più alto guadagno. La ricerca operativa è una strada che prima non si conosceva ed oggi si conosce; una strada che può guidare a mete anche ambiziose, purchè giudiziosamente seguita; una strada da battere nel nostro Paese con sempre maggiore fiducia, anche se apparentemente poco consona all'intelligenza latina, che è più intuitiva che analitica, ma che appunto per questa sua caratteristica è suscettibile di straordinari sviluppi, se disciplinata ed organizzata in un sistema.

Salvatore Cirrincione

UN RAPPORTO AL CONSIGLIO ECONOMICO SOCIALE

Investimenti esteri nei Paesi della CEE

Massimo incremento in Germania ed Italia
Si rende necessaria una politica comune

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Parigi, 2

Secondo quanto riferisce «Le Monde», Louis Charvet presenterà in questi giorni al Consiglio economico e sociale un dettagliato rapporto sugli investimenti esteri in Francia considerati nel più vasto quadro della CEE.

Il rapporto segnala che gli investimenti americani nei Paesi della Comunità, dal 1958 al 1964, hanno raggiunto il massimo incremento nella Repubblica federale tedesca e in Italia, ove gli aumenti sono stati rispettivamente del 212 e del 202 per cento. Seguono i Paesi Bassi col 184 per cento e la Francia col 163. Per la Francia in particolare, il rapporto pone poi in evidenza che gli investimenti provenienti dall'estero sono ammontati, nel corso del 1964, a 949,5 milioni di dollari; di questa cifra il 23 per cento proviene direttamente dagli USA, il 26 per cento dai Soci della CEE e il 33 per cento dalla Svizzera. Circa quest'ultima provenienza, la relazione Charvet fa però notare che la Svizzera viene spesso utilizzata come piattaforma di rilancio di capitali americani. E' pertanto più che probabile che nella predetta aliquota svizzera rientrino non pochi investimenti di fonte statunitense.

Il relatore rileva inoltre come il problema degli investimenti stranieri, oggi, non possa più essere trattato da un punto di vista strettamente nazionale: lo atteggiamento di ciascun socio verso gli investimenti provenienti da Paesi terzi è suscettibile di conseguenze per gli altri Stati membri della Comunità. Di qui la domanda se si debba giungere anche in questo quadro a una politica comune degli investimenti esteri. Ma è possibile una tale politica? Su che cosa fondarla?, Chiede Charvet.

Il relatore conclude suggerendo per adesso l'adozione di un metodo puramente pragmatico, basato unicamente sull'esame attento dei fatti, e, in attesa che gli organi comunitari chiariscano il loro punto di vista, invita il Governo francese a ricercare i limiti della propria politica e a chiedere che il Consiglio dei Ministri dei «Sei» si interessi alla questione.

A. Hermet

PER FRONTEGGIARE LA CONCORRENZA DEI COLOSSI AMERICANI

Le concentrazioni industriali dominano il mercato tedesco

Si susseguono notizie di fusioni fra grandi complessi

«La Germania può difendere il proprio prestigio economico sui grandi mercati mondiali solamente attraverso le fusioni aziendali e la formazione di grandiosi Konzern». Questa è l'opinione espressa dai presidente della Confindustria tedesca, condivisa anche dai managers politici del Governo federale. I sindacati temono i Konzern, e soprattutto contrario è il potente I. G.-Metal; ma parecchi dirigenti sindacali, pur manifestando delle perplessità sull'ingrandimento imprenditoriale, sono dell'avviso che esso è necessario, per poter combattere ad armi equivalenti i «mammuts» statunitensi e inglesi, i «Kombinat» sovietici e le colossali baronie nipponiche della Mitsubishi, Mitsui ecc.

L'ostilità di alcuni sindacalisti del Sozialistische Partei Deutschland verso i Konzern ha provocato — come è noto — la sconfitta del partito del borgomastro Brandt nelle ultime elezioni politiche ed Erhard — tipico esponente della teoria del «Laissez faire, laissez passer» — ha attirato verso i cristiano-sociali le classi dei piccoli e medi risparmiatori, degli «azionisti popolari», degli impiegati e dei tecnici. I sindacalisti tedeschi avrebbero, in cambio della espansione dei Konzern, la cosidetta «Mitbestimmung», cioè la condecisione, nel senso di far largo nei consigli di amministrazione ai rappresentanti dei lavoratori dipendenti. I produttori rispondono che le grandi imprese devono possedere la piena libertà di azione e citano il grosso colpo della Fiat sul mercato sovietico. Due soli uomini — scrive il «Die Zeit» — il prof. Valletta e Giovanni Agnelli hanno preso la «storica» decisione, ovviamente senza interpellare — come vorrebbero alcuni sindacalisti tedeschi — i rappresentanti sindacali. Il «colpo» del «Grand Old Man» — come scrive il «Die Zeit» — della Fiat ha sorpreso i colossi francesi, inglesi e tedeschi dell'automobile.

In Germania, intanto, continuano a svolgersi regolarmente le fusioni e le concentrazioni. L'ultima è quella dell'incameramento da parte del potente gruppo dell'A.E.G. della Telefunken A.G. L'operazione, già decisa, sarà portata a termine con il 1.o gennaio 1967. La A.E.G. è il secondo Konzern tedesco nel campo elettrotecnico, dopo la Siemens. Il nuovo gruppo AEG-Telefunken ha ottenuto nel 1965 un fatturato dell'ordine di circa 700 miliardi di lire, occupando 128 mila persone (i giornali tedeschi rilevano che la Fiat ha realizzato nello scorso anno un volume di vendite di 955 miliardi di lire, collocandosi, così, fra i più grossi «mammut» di Europa). La A.E.G. produce attualmente dal 20 al 30 per cento delle lavatrici prodotte in Germania e dal 15 al 18 per cento dei frigoriferi domestici ed industriali. La riunione era necessaria — dicono gli esponenti della A.E.G. — perchè la Siemens sta già cooperando con la Bosch nel campo delle lavatrici, mentre la Siemens stessa si appresta ad incamerare il potente gruppo della Schukert.

In tema di concentrazioni industriali vengono ancora ricordati i casi delle tre società Hydrawerk, Sachsenwerk Licht-und-Kraft e Nationale Automobil-Gesellschaft, che si uniscono in un Konzern; quello delle due imprese Olympia Werke e Ludwig Loewe und Co., e quello della Norddeutsche Kabelwerke e Kabelwerk Duisburg che assumerà la nuova ragione sociale di Vereinigte Draht-und Kabelwerke A.G.

Nel settore cantieristico si sta per raggiungere un interessante accordo pubblicistico-privatistico, il primo del genere nella Germania federale. Due cantieri statali tedeschi, il Kieler Howaldtswerft e l'Howaldtswerke di Amburgo, verranno fusi con il privato «Deutsche Werft» di Amburgo, assumendo la denominazione di quest'ultimo. Negli ambienti anseatici la decisione è stata accolta con molto favore, perchè così si potrà disporre di un grande apparato produttivo, atto a sostenere i pesi della concorrenza nipponica, inglese e svedese. Ed a proposito di cantieri merita rilevare che sono in corso delle trattative — nel quadro del Piano Geddes — fra i tre gruppi britannici dello Harland e Wolff, dello Cammell Laird e del Vickers, per il raggiungimento di una speciale alleanza e cooperazione internazionale.

Di fronte alle decisioni dei trusts statunitensi di investire nel corso di quest'anno nella sola Europa due miliardi di dollari in imprese di vario genere, occorre — dicono gli ambienti industriali tedeschi — non ostacolare il flusso di dollari, ma portare l'offensiva sui mercati d'oltreoceano, come avviene del resto già nel settore cartario-cellulosico, grazie all'iniziativa di alcuni complessi europei di «crearee» nuove fabbriche proprio nella British Columbia, cioè nel cuore forestale del Nord America. Fra non molto l'Oceano Atlantico sarà solcato dall'Ovest verso l'Est da un canale di dollari liberi e in senso inverso da un controcanale di marchi, di sterline, di franchi svizzeri, di lire italiane, di corone svedesi e norvegesi. Helmut W. Schonegger, un eminente economista tedesco della scuola renana, ha detto pochi giorni or sono che «accanto alla NATO politico-militare, si sta sviluppando anche una NATO-economica», nel senso di una maggiore penetrazione europea verso i mercati d'oltreoceano.

Dante Lunder

Centrale atomica progettata in Giappone

Tokio, 2

La Kansai Electric Power Company, la seconda azienda elettrica del Giappone, ha recentemente annunciato di avere affidato alla Westinghouse Electric International Company la progettazione, costruzione e avviamento di un reattore ad acqua pressurizzata che alimenterà una centrale elettrica di 340.790 chilowatt. La nuova centrale ad energia atomica entrerà in funzione nel luglio del 1970 e servirà un'area dove si accentra una popolazione di 14 milioni di abitanti. Verrà costruita a Niu, una località situata 350 chilometri a ovest di Tokio e si chiamerà la Centrale elettrica atomica Mihama n. 1.

E' questo il terzo contratto conferito alla Westinghouse dall'inizio dell'anno per la costruzione di grandi centrali elettriche ad energia atomica. Fuori degli Stati Uniti, impianti ad acqua pressurizzata della Westinghouse sono in funzione in Belgio e in Italia ed in via di costruzione in Francia, Spagna e Svizzera. Negli Stati Uniti sono 10 le centrali ad energia atomica costruite fino ad oggi dalla ben nota società americana specializzata in impianti del genere.

L'assemblea della SARPOM

Genova, 2

Si è svolta a Genova l'assemblea ordinaria della SARPOM (Società per azioni raffineria padana olii minerali per il 63 per cento Esso e per il 37 per cento Caltex). La relazione agli azionisti ha registrato un utile netto d'esercizio di circa 114 milioni di lire, che viene portato a diminuzione delle perdite degli esercizi precedenti. Nel 1965 la Raffineria di San Martino di Trecate ha lavorato un totale di circa 3.500.000 tonnellate di greggio. Tale quantitativo potrà essere elevato a circa 6 milioni di tonnellate nel 1966, grazie alle nuove attrezzature di scarico navi e pompaggio, entrate in esercizio nei primi mesi di quest'anno a Quiliano. Per il 1966 il Consiglio di amministrazione risulta così composto: cav. del Lav. dott. V. Cazzaniga, presidente; dott. F. Autelli, consigliere delegato; dott. G. Theodoli, dott. F. Garrino, ing. A. Sala, consiglieri di amministrazione.

Il bilancio della IBM

Milano, 2

Si è riunita a Milano, presieduta dal comm. Giulio Vuccino, l'assemblea annuale degli azionisti della IBM Italia S.p.A. Il consigliere delegato e direttore generale, dott. Ludovico Biraghi Lossetti, presentando la relazione del consiglio di amministrazione, ha ricordato gli aspetti più salienti che hanno caratterizzato la vita della società durante l'esercizio 1965. Un fatto di particolare rilievo è stata l'attuazione del programma produttivo del Sistema/360 Modello 20, facente parte della famiglia dei moderni calcolatori elettronici della terza generazione, il cui primo esemplare è stato spedito dallo stabilimento della IBM in Italia il 5 marzo di quest'anno. Il dott. Biraghi Lossetti ha pure ricordato l'inaugurazione del Centro universitario di calcolo elettronico dell'Università di Pisa il quale è dotato di uno tra i più potenti elaboratori esistenti, il Sistema 7090, messo dalla IBM gratuitamente a disposizione dell'Università di Pisa e delle altre Università italiane.

Un altro avvenimento importante per la società è stata la posa della prima pietra dello stabilimento di Vimercate. Il complesso impiegherà 1500 persone; ad esso verrà affidata l'intera produzione del Sistema/360 Modello 20 destinata al mercato nazionale e all'esportazione in più di cento Paesi. Il dott. Biraghi Lossetti ha infine presentato i risultati della gestione economica del 1965 che ha dato un utile netto di lire 1.990.389.361. L'assemblea si è conclusa con l'approvazione all'unanimità da parte degli azionisti del bilancio dell'esercizio 1965.

Alla Pirelli Sicilia la «Targa Mazzullo»

Milano, 2

La «Targa Mazzullo», conferita ogni anno a quell'industria che particolarmente si distingue per la promozione di iniziative industriali nell'isola, è stata assegnata, per il 1965, alla Pirelli Sicilia. La «Targa Mazzullo» istituita in memoria di un noto impresario edile messinese che ricoprì importanti cariche pubbliche nel valutare l'importanza del contributo fornito da una società all'industrializzazione, tiene anche conto degli aspetti sociali e umani dell'attività svolta».

La Pirelli opera in Sicilia attivamente e ha, fra l'altro, a Villafranca Tirenna, un importante stabilimento per la produzione di pneumatici e camere d'aria, che è una delle maggiori iniziative industriali nella zona.

CONFERENZA STAMPA DEGLI AMMINISTRATORI

Articolato su tre direttrici il futuro sviluppo di Recoaro

Trovano organica sintesi le più svariate iniziative e attività sul piano industriale, termale e turistico

DAL NOSTRO INVIATO
Recoaro, 2

Un programma di proporzioni generose, a completamento di un'opera di riassetto organico condotta a termine con decisione e tempestività in un settore economico fra i più notevoli e caratteristici del nostro Paese. Il rilancio del complesso di attività che si intitola a Recoaro e va inteso nei suoi triplici aspetti, industriale, termale, turistico.

Questi i punti salienti di una conferenza tenuta ai giornalisti convenuti qualche giorno fa nella cittadina termale, in occasione del convegno «Giustizia e stampa», dai massimi esponenti della società «Terme di Recoaro». Dati, idee, progetti sono stati espressi con grande dovizia di particolari dal presidente Rino Ciprian, dal consigliere delegato Maltauro e dal direttore Villata. E se l'esposizione è stata avvincente e tale da superare il tono consueto a manifestazioni del genere, il merito va anzitutto alla franchezza con cui è stato fatto il punto della situazione, senza nascondere ombre e difficoltà che hanno reso laboriosi gli anni trascorsi e fanno apparire più lusinghieri i risultati conseguiti.

L'insegnamento che si può trarre dalle recenti vicende della società è una nuova affermazione della preminenza del fattore umano al disopra di ogni schema preconcetto. Non c'è formula che consenta di trascurare questa verità.

Un programma ben articolato, moderno, concepito ed attuato con agilità e intraprendenza, superando gli ostacoli insiti nello stesso sistema di controlli statali che comportano di necessità vincoli assai svantaggiosi per l'azienda nella competizione con i complessi privati, più liberi di agire specie per quanto riguarda la attuazione di una politica di investimenti produttivi, consente oggi di guardare al futuro con ragionevole ottimismo e di considerare prossime le mete indicate.

Non è il caso di elencare tante cifre per dare un'immagine della importanza di questa industria che giunge ad occupare 1100 persone nella stagione più intensa, quando la produzione globale giornaliera raggiunge il milione e mezzo di bottiglie. Da 11 sorgenti scaturiscono le acque che formano la base di ognuna delle varie bibite. Acque di ogni qualità, una gamma così completa che ha finora impedito di caratterizzarle dal lato terapeutico, come avviene per altre acque medicinali italiane, che vengono ormai associate dal più vasto pubblico alla cura di talune malattie.

E, a nostro avviso, rendere maggiormente noti questi pregi sarebbe di grande utilità per il pubblico. In modo che accanto alle acque di uso più generalizzato, acquisterebbero spiccato e inconfondibile rilievo quelle specificamente volte a tutelare l'organismo da particolari affezioni.

Le prospettive di sviluppo aziendale si presentano ottime. Il patrimonio idrico di questa deliziosa conca alpina appare pressochè inesauribile. Si ricerca senza soste. E nuove sorgenti vengono scoperte nel terreno vulcanico, che abbonda dei più svariati sali minerali.

Oggi la Recoaro è al secondo posto in Italia fra le aziende del settore (che sono ben 654). I suoi dirigenti hanno idee chiare sul futuro, attendono senza allarmi la concorrenza dei grandi nomi dei Paesi del Mercato Comune. Sanno di poter contare su un mercato interno in continua espansione, dove c'è ancora un larghissimo margine. Dieci anni fa l'acqua minerale era considerata un lusso dagli italiani, oggi è di uso generale: resta però ancora da educare il consumatore affinchè sappia attuare scelte più precise e determinate.

Ci sono poi numerose iniziative per rilanciare turisticamente la verde conca che fa da scenario alla zona termale. L'anno scorso si sono registrate 160 mila presenze di turisti e villeggianti, ma si vuol fare di più, rinnovando l'attrezzatura alberghiera. Anche per offrire alla popolazione ansiosa di attività meno povere e più specializzate uno sfogo in un settore diverso da quello industriale, che deve svilupparsi secondo tempi e piani ben calcolati e opportunamente programmati in armonia con le esigenze del mercato.

Inoltre, fra gli obiettivi della società, in linea con il suo carattere di impresa a partecipazione statale c'è anche il perseguimento di una politica diretta ad attuare il termalismo sociale. E anche in questo campo non mancano le prime promettenti realizzazioni. Finalità questa che va sottolineata in modo particolare perchè aggiunge un aspetto del tutto eccezionale all'immagine di questo complesso che sa aggiungere al soddisfacimento di una privata ed economica utilità, il perseguimento di alte finalità sociali.

Vittorio Zanaboni

UN FENOMENO «PATOLOGICO» DI VASTE PROPORZIONI

In aumento l'export clandestino di banconote

Risparmio in cerca di particolari agevolazioni fiscali

Roma, 2

Le esportazioni «clandestine» di banconote (come il governatore della Banca d'Italia, dott. Guido Carli, ha sempre definito le uscite di banconote «non registrate» dal nostro Paese) sono ammontate ad 83,1 miliardi di lire nel primo trimestre del 1965 e sono salite a 111,5 miliardi di lire nel primo trimestre di quest'anno.

E' un fenomeno «patologico», perchè realizzato contro le norme di legge che regolano e controllano i movimenti di capitale. Trattasi di una evasione che ha quasi sempre lo scopo di utilizzare i più compiacenti sistemi fiscali stranieri per «mimetizzare» un risparmiatore italiano da investitore straniero, facendolo così beneficiare di particolari agevolazioni riservate, appunto, agli stranieri che investono nel nostro Paese o per non pagare le imposte in Italia, investendo direttamente in Nazioni straniere.

E' evidente che la «banconota» è una merce il cui valore intrinseco è molto elevato (un chilogrammo di banconote di alto taglio supera in valore qualsiasi altra merce) e questo rende molto facile evadere ogni forma di controllo in un'epoca in cui l'intensità dei transiti di frontiera rende solo «formale» il controllo a chi supera le «sbarre» di confine.

La Banca d'Italia e l'Ufficio italiano dei cambi, cui la legge italiana attribuisce da un lato il monopolio delle valute e dall'altro i compiti di vigilanza sul settore, possono rilevare il fenomeno solo nel suo atto finale: il rientro delle banconote. Ovverosia solo nel momento in cui la banca straniera che ha compiuto la negoziazione sulla «partita esportata clandestinamente», invia le banconote medesime al cambio in Italia.

Il fenomeno, è noto, assunse una dimensione del tutto eccezionale negli anni passati, giungendo a contribuire in modo determinante a rendere deficitari i saldi della nostra bilancia valutaria dei pagamenti. Si pensi che — secondo quanto informa la Banca d'Italia — nel corso del 1963 i rientri di banconote toccarono i 900 miliardi di lire per ridiscendere a 360 miliardi nel 1964 ed a 196 nel 1965. Negli stessi anni i saldi della bilancia valutaria dei pagamenti furono: —777,7, +483,7 e +996,4 miliardi di lire.

Per quanto possa essere arbitrario sotto il profilo della ortodossia contabile, non può non colpire la vicinanza delle variazioni migliorative intervenute contemporaneamente tra i due fenomeni.

Inoltre deve essere segnalato che il primo trimestre del 1966 ha registrato un «appesantimento» di questo fenomeno da 83 a 111 miliardi (rispetto allo stesso periodo del 1965).

Il Congresso dell'edilizia

Taranto, 2

Domenica prossima nel Salone di rappresentanza della Provincia, si inaugurerà a Taranto il IX Congresso nazionale della edilizia e dell'abitazione, indetto dall'Agere, con la presidenza d'onore del Presidente del Consiglio dei Ministri e con gli alti auspici del Consiglio nazionale delle ricerche.

Il Congresso è chiamato a dibattere due problemi di vivo interesse ed attualità: il ruolo dell'acciaio nella moderna edilizia; turismo e industria quali determinanti dell'attività costruttiva.

I lavori, cui parteciperanno oltre ottanta relatori su invito, tutti studiosi e tecnici di riconosciuta esperienza e competenza, ed operatori qualificati di tutti i settori dell'attività edilizia, pubblici e privati, si svolgeranno, nella stessa sede, durante quattro giorni, per concludersi l'8 giugno con la discussione e l'approvazione delle mozioni generali conclusive.

PICCOLA EUROPA

Un polo di sviluppo turistico

Il Governo italiano ha segnalato alla Commissione della CEE che accetterebbe con molto favore una iniziativa della Commissione mirante a promuovere lo studio di un polo di sviluppo turistico in Calabria. Il Governo italiano si riferisce alla comunicazione della Commissione al Consiglio, relativa alla politica regionale, ed allo studio già affettuato sul polo di sviluppo industriale delle Puglie. La Commissione europea aveva posto in rilievo, fra l'altro, la necessità di accentrare gli sforzi della Comunità su alcune azioni concrete: l'Italia è perfettamente d'accordo. Lo studio sul polo industriale non deve restare una iniziativa isolata, ma deve essere seguito da altre realizzazioni analoghe, relative ad altre regioni dell'Italia del Sud. Si noti che il Governo italiano ha profittato dell'occasione per confermare la propria intenzione di realizzare il polo di sviluppo messo a punto per le Puglie. Le nuove iniziative potrebbero riguardare altri settori, oltre a quello industriale: ad esempio il settore terziario (servizi). Il programma quinquennale italiano di sviluppo prevede in particolare uno sviluppo del turismo nel Sud, mediante interventi straordinari a favore di alcune zone. In questo ambito, particolare interesse dovrebbe essere annesso ad uno studio d'insieme dello sviluppo turistico della Calabria, regione che offre possibilità importanti, a patto che sia realizzato uno sforzo di programmazione per dotarla di strutture e di impianti adeguati. Il Comitato ministeriale per il Mezzogiorno del Governo italiano ha già iniziato i lavori in proposito: un intervento della Commissione della CEE troverebbe il terreno già preparato e sarebbe soprattutto utile per coordinare le iniziative in un ambito di insieme ed in una prospettiva europea. Per questa ragione il Governo italiano è favorevole a che la Commissione della CEE assuma l'iniziativa di promuovere uno studio d'insieme dello sviluppo turistico in Calabria.

Caratteristiche della produzione siderurgica

La parte degli acciai speciali nella produzione totale di acciaio dei Paesi comunitari, è stata nel 1965 pari al 7,46 per cento contro il 7,21 per cento nel 1964 e contro l'8,41 per cento nel 1961. Nel 1965, la produzione di acciai speciali dell'insieme della Comunità è ammontata a 8,412 milioni di tonnellate contro 8,970 milioni di tonnellate nel 1964. Nello stesso tempo, la produzione di acciaio grezzo ha registrato una progressione del 3,8 per cento soltanto. La produzione di acciai speciali ha quindi registrato, nel 1965, un aumento sia in valore assoluto che in valore relativo, nei confronti dell'anno precedente. E' però in diminuzione, nei confronti del posto che essa occupava nel 1961 nella produzione siderurgica. L'aumento di 500 mila tonnellate circa nel 1965, risulta essenzialmente dal progressi realizzati in Francia ed in Germania (10,2 e 2,0 per cento) ed in Italia (23,4 per cento). I Paesi del Benelux registrano al contrario una leggera diminuzione. A partire dal 1964, la parte della Germania rappresenta la metà della produzione totale degli acciai speciali della Comunità. Tuttavia, gli esperti dell'Alta Autorità si aspettano, per i prossimi anni, un certo rallentamento della progressione dell'acciaio speciale, nella produzione siderurgica totale. Infatti gli importanti miglioramenti delle tecniche di produzione dell'acciaio, in questi ultimi anni, hanno fatto sì che la distinzione tra acciai speciali e acciai ordinari è diventata molto più imprecisa, in numerosi settori. E' il caso, soprattutto, degli acciai fini al carbonio o degli acciai debolmente legati, tipi che sono sempre stati considerati acciai speciali ma che subiscono una sempre maggior concorrenza da parte degli acciai ordinari, la cui qualità è considerevolmente migliorata. Ci si può quindi aspettare che questa categoria di acciai speciali non aumenti ad un ritmo più rapido degli acciai ordinari, la cui qualità migliorerà senza dubbio nei prossimi anni. Per gli acciai altamente legati e soprattutto per gli acciai inossidabili e refrattari, per contro, gli esperti dell'Alta Autorità si aspettano una continuazione dello sviluppo attuale, ma probabilmente ad un ritmo meno rapido che non in passato.

Si constata ancora che lo sviluppo del consumo di acciai speciali, particolarmente rapido agli inizi degli anni '60, è già considerevolmente rallentato in questi ultimi anni. La parte degli acciai speciali nell'insieme del consumo di prodotti siderurgici, che era passata dal 9,2 per cento nel 1955 al 9,8 per cento nel 1960, è ridiscesa a meno dell'8 per cento nel 1965. L'aumento fra il 1960 ed il 1965 è stato quindi più debole per gli acciai speciali che non per gli acciai ordinari.

Entro il 1970, si ammette approssimativamente un aumento parallelo dello sviluppo del consumo di acciai speciali e di quello degli acciai ordinari: si può giudicare che i bisogni interni della Comunità, in acciai speciali, saranno pari, nel 1970, a 7,0-7,5 milioni di tonnellate, previsioni che però, secondo gli esperti dell'Alta Autorità, vanno accolte con beneficio di inventario, perchè soggette ad un argine di errore abbastanza grande.

Libertà di stabilimento

I servizi della Commissione della CEE, in collegamento con gli esperti governativi dei Paesi membri, hanno fissato le grandi linee delle direttive comunitarie miranti alla realizzazione della libertà di stabilimento ed alla libera prestazione dei servizi nel settore dei «servizi personali». Le attività dei ristoranti, degli hotel, dei camping, ecc. sono già state oggetto di proposte al Consiglio dei Ministri: si tratta ora di preparare la liberalizzazione delle altre attività, implicanti, in generale, cure date alle persone od ai loro effetti personali. Gli esperti hanno preparato uno schema in base al quale le attività in questione saranno raggruppate nelle seguenti categorie: servizi per biancheria, istituti di bellezza, studi fotografici, servizi non contemplati altrove (ad esempio pulitura di immobili, ecc.). Lo elenco delle discriminazioni nei confronti dei sudditi dei Paesi membri, che debbono essere abolite, è stato adottato: gli esperti hanno constatato tuttavia che è necessario, per alcune attività, raccogliere una documentazione più completa sulla situazione attuale nei vari Paesi membri. I lavori continueranno nel prossimo mese di ottobre.

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

STET
SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.
Sede sociale: Torino - Direzione generale: Roma

AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE A L. 180.000.000.000

AVVISO AGLI AZIONISTI

Si informano i Signori Azionisti che la Società ha già consegnato alle singole Casse incaricate tutti i certificati azionari relativi alle operazioni di aumento di capitale da 160 a 180 miliardi di lire.
I Signori Azionisti possono pertanto ritirare i certificati definitivi di loro spettanza presso gli stessi sportelli che hanno rilasciato i tagliandi provvisori.

TRE ANNI FA VENIVA A MANCARE UNO DEI GRANDI PONTEFICI DELLA STORIA

Vive sempre di Papa Giovanni un'affettuosa e devota memoria

Oggi Paolo VI celebra nelle Grotte Vaticane una Messa in suffragio del suo predecessore
Ininterrotto pellegrinaggio di fedeli alla tomba e fiorire di aneddoti intorno al Papa buono

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 2

Domani, ricorrendo il terzo anniversario della morte di Papa Giovanni, Paolo VI celebrerà una Messa in suffragio nelle grotte vaticane nell'altare accanto alla tomba del compianto Pontefice. Alle 10.30 assisterà alla solenne Cappella papale funebre in San Pietro che sarà tenuta alla presenza dei Cardinali e di personalità ecclesiastiche e laiche. La Messa sarà cantata dal Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia.

In un articolo intitolato «Il suo segreto», l'«Osservatore Romano», dopo aver affermato che «il modo migliore di commemorare Papa Giovanni è ammirare la sua luce, imitare il suo esempio, adorare e ringraziare Dio per il dono che ci ha concesso» scrive: «Il Papa fu padre per ogni uomo, a tutti sollecito, accogliente, paziente, invitante; per i vicini come per i lontani, secondo la vera realtà della Chiesa in cui tutti siamo uno. Il pontificato di Papa Giovanni accettato come missione pastorale, secondo il Vangelo del Buon Pastore, fu esercitato e sentito come magistero di salvezza e di guida per tutta la umanità, in una prospettiva universale e già ecumenica. E siamo al Concilio, immagine più saliente della unione, della pace, della santità cercata per la Chiesa, per i cristiani e per i non cristiani e recata a tutti gli uomini, quale segno e condizione della loro salvezza in cielo». Il giornale osserva ancora che «il prodigio di Papa Giovanni si compì anche per le condizioni storiche in cui il messaggio ha potuto essere percepito e accolto da un mondo sconvolto, assetato di luce... La sorte di Papa Giovanni fu di rivelare la nuova attesa del mondo in nome di quei segni di sofferenza e di speranza che chiedevano la dottrina della misericordia; di aver saputo leggere in essi per il lume interno della carità che tutto intuisce o svela...».

Fiori e fiori sulla tomba di Papa Giovanni nelle grotte vaticane: rose e gigli e anche fiori di campo. E il lento brusio di tante preghiere. Il mese di giugno riporta in San Pietro centinaia e centinaia di fedeli mentre echeggiano le campane della Pentecoste: le stesse campane che tre anni fa, il tre giugno, accompagnarono la lenta agonia e il sereno transito del Papa buono. E' una fiumana incessante di fedeli che sosta accanto al luogo dell'ultimo riposo di Papa Giovanni: e sembra che parlino con lui, come quando era vivo.

Già all'ingresso della basilica lo trovano ben vivo nell'arte di Manzù, sulla porta di sinistra del tempio: un Giovanni XXIII semplice ed austero, inginocchiato in preghiera. E lo trovano anche nella porta di destra, quella di Crocetti: e qui Papa Giovanni è solenne, con la mitra sul capo intento a celebrare una sacra cerimonia.

Ma l'incontro più vero con lui è nelle grotte vaticane dove si prega, si piange, si sosta in fiduciosa attesa. Nell'aria profumata di incenso, nella penombra mistica il colloquio assume il valore di un incontro di anime. E tanti ricordi affiorano. Tre anni fa, nei giorni di giugno, Papa Giovanni era nel culmine della sua sofferenza e della sua agonia. Non appena i medici lo avevano avvertito della ineluttabilità del male, aveva chiamato a sè il Segretario di Stato e lo aveva salutato con le parole del Salmo di David: «Mi rallegro per ciò che mi è stato detto. Vado nella casa del Signore...». E cominciava così la lunga preparazione alla morte: una agonia che la gente seguì, ora per ora, minuto per minuto e che si concluse con duecentomila persone in ginocchio in piazza San Pietro, quando, alle 19.49 del 3 giugno si accesero le luci nella stanza d'angolo del Papa e ne fu annunciata la morte.

Sono ricordi di tre anni fa, ma ancora ben vivi e presenti in chi li ha vissuti, insieme ad altre immagini che ciascuno conserva nel cuore. E ognuno nelle grotte, di fronte all'umile tomba, ha qualche cosa da dire. Ecco due romani, marito e moglie. Vengono qui ogni anno e portano con loro il figlio di sei anni. Quando fu battezzato in San Pietro, giusto sei anni fa, c'era nel tempio un solenne rito pontificale. Papa Giovanni passava in sedia gestatoria: ascoltò il vagito di un bimbo. Fece fermare il corteo: il padre si avvicinò, sollevò fino a lui il suo piccino. E Papa Giovanni tracciò una benedizione, fece una carezza.

Ecco, nelle grotte, un arzillo prete di novanta anni, don Luigi Ziliani che appare spesso in Vaticano con il suo passo di alpino che non si vuole arrendere. E' stato compagno di scuola di Papa Giovanni. Ricorda che in una aula dell'Apollinare, durante la lezione di dogmatica, tanti anni fa, ai primi del secolo, una colomba bianca entrò all'improvviso. Ziliani disse ad alta voce: «La colomba è simbolo dello Spirito Santo... Fra noi c'è un futuro Papa». Un chierico sollevò sorridendo lo sguardo dal libro. Era Angelo Roncalli.

C'è anche gente che viene qui per la prima volta che non ha particolari episodi da narrare; vuole, soltanto, rendere una testimonianza di affetto a chi ha seminato la bontà, a chi ha predicato un comandamento di amore. Molti lasciano una lettera, un foglietto di carta, un appunto. Una madre ha scritto: «Papa Giovanni, fa che ritorni...». Tanti segnalano favori e «miracoli». Le lettere vengono prese da un prelato della Basilica che, dopo averle catalogate, provvede a bruciarle.

Nelle grotte vaticane sono venuti anche i giornalisti, il piccolo gruppo dei giornalisti accreditati presso l'ufficio stampa dell'«Osservatore Romano» che hanno seguito Papa Giovanni giorno per giorno, ora per ora, nei cinque anni di pontificato, nelle prime improvvise «sortite» dal Palazzo Apostolico, negli incontri con la folla, nelle solenni funzioni, nelle visite in periferia. E conservano la eco e il ricordo di tanti episodi: nelle parole, ad esempio, che rivolse con le braccia aperte verso i balconi gremiti della borgata San Basilio: «Io lo so cosa c'è dietro quei balconi: le stanze e le famiglie, le gioie e i dolori e le tristezze e le speranze. Ma ci sono anche i bambini e c'è il Signore». O le parole che disse ad un migliaio di bambini romani riuniti nel cortile di San Damaso: «Anche il Papa dovrà morire...». E passò su quelle testoline irrequiete quasi un attimo di tristezza e di malinconia.

A. Paglialunga

LA GUERRA DEI CIELI



(Telefoto ANSA-UPI a «Piccolo»)

Hanoi — Questa foto, secondo le autorità nordvietnamite che l'hanno distribuita, mostra alcuni soldati comunisti che osservano il fumo prodotto dall'esplosione di un aereo USA abbattuto

RETROSCENA DELL'INFELICE SPEDIZIONE AMERICANA ALLA BAIA DEI PORCI

Anche un articolo «tagliato» fece fallire lo sbarco a Cuba

Se il «N. Y. Times» avesse pubblicato tutte le notizie raccolte da un suo «inviato» Kennedy - come confessò poi - ci avrebbe ripensato, evitando il «colossale errore»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
St. Paul, 2

Gli Stati Uniti avrebbero evitato «un colossale errore», se il «New York Times» avesse pubblicato integralmente tutte le informazioni di cui era in possesso, alla vigilia dell'infelice tentativo di sbarco nella Baia dei Porci (1961). L'ammissione è di colui che formalmente fu il maggior responsabile di quel «colossale errore», cioè il Presidente Kennedy: il quale la fece, alla Casa Bianca, pochi mesi dopo il tentativo di sbarco, all'allora direttore del «N. Y. Times», Turner Catledge.

Il rimpianto di Kennedy è stato rivelato ieri sera dall'attuale direttore del quotidiano newyorkese, Clifton Daniel, in una conferenza al simposio annuale che la scuola di giornalismo del «Malacaster College» di St. Paul organizza in onore dei vincitori del «Premio Pulitzer» (il più ambito premio giornalistico americano) e dei giornalisti stranieri che frequentano i corsi della scuola.

Clifton Daniel ha raccontato tutti i retroscena della storia, in parte già rivelati da Arthur Schlesinger, ex consigliere di Kennedy, nel suo libro «Mille giorni alla Casa Bianca»: il «N. Y. Times» ricevette, qualche settimana prima dello sbarco a Cuba, un servizio del proprio inviato Tad Szulc, che si era recato in Florida e aveva investigato — parlando con ufficiali dei marines, con esuli cubani e con rappresentanti politici anticastristi — sull'imminente azione. Si può considerare prova di straordinaria ingenuità da parte di certe autorità americane il fatto che un giornalista fosse riuscito a procurarsi tante e tanto dettagliate informazioni su un'azione che avrebbe dovuto rimanere segreta fino all'ultimo (e, anzi, anche dopo, nel senso che il ruolo dell'America avrebbe dovuto essere segreto anche a operazione conclusa, almeno fino a quando non si fosse ritenuto opportuno far intervenire ufficialmente l'aviazione e la marina), il fatto è che Szulc venne in possesso di materiale «infiammabile», e lo inviò al giornale.

Daniel ha raccontato delle drammatiche discussioni fra i responsabili redazionali del quotidiano sull'opportunità di utilizzare il materiale, e del parere contrario di James Reston, l'influente capo dell'ufficio di corrispondenza del «N. Y. Times» da Washington. Tale parere fu apparentemente decisivo (e Daniel non l'ha ricordato, ma Schlesinger nel suo libro accenna al fatto che venne ufficiosamente sondata anche l'opinione dello stesso Kennedy, che in sostanza allora, rispose anch'egli di «no»). In definitiva, il «N. Y. Times» minimizzò la notizia, riducendo il titolo, togliendo ogni accenno al ruolo della «Central Intelligence Agency» nella preparazione dello sbarco e togliendo la parola «imminente».

Ne venne fuori evidentemente un servizio giornalistico depauperato di ogni vitalità e di gran lunga scaduto di interesse. Ma il bene degli Stati Uniti era assicurato: ancora oggi — ha detto Daniel — James Reston è convinto che il consiglio di non pubblicare integralmente la corrispondenza di Tad Szulc sia stato un buon consiglio: «Reston sostiene che è ridicolo pensare che la pubblicazione di quell'articolo avrebbe evitato il disastro della Baia dei Porci».

Il Presidente Kennedy cambiò però parere: incontrando Turner Catledge alla Casa Bianca, pochi mesi dopo il tentativo di sbarco non riuscito, gli disse la frase accennata al principio: «Se voi aveste pubblicato di più su quell'operazione, ci avreste salvati da un colossale errore». Circa un anno più tardi — sempre secondo il racconto fatto ieri sera da Clifton Daniel — Kennedy, rivolgendosi a Orvil Dryfoos, l'editore, ora defunto, del giornale, gli disse: «Avrei desiderato che aveste pubblicato tutto su Cuba; mi spiace che non l'abbiate fatto allora».

Il «N. Y. Times» si trovò un'altra volta di fronte a una situazione simile, ha raccontato Klifton Daniel, all'epoca della questione dei missili sovietici a Cuba: il giornale era in possesso di informazioni. E, quella volta, il Presidente Kennedy in persona telefonò a Dryfoos: gli spiegò che il Governo aveva bisogno di 24 ore di tempo per prepararsi allo «show down» con l'URSS, e chiese che il giornale sospendesse la pubblicazione delle notizie di cui era in possesso. Dryfoos non rispose subito, ma anche questa volta interpellò Reston. Reston, a sua volta, chiamò ancora il Presidente, e gli chiese francamente «se era intenzione del Governo spargere sangue (cioè arrivare alla guerra) senza che il Paese ne sapesse niente: «Reston fu assicurato che fosse informato». Ha detto Daniel: «Reston fu assicurato che fosse informato». Ha detto Daniel ora questa l'intenzione del Governo, e il giornale sospese la pubblicazione fino all'annuncio ufficiale del Governo sulla presenza dei missili sovietici a Cuba».

La conclusione che Daniel ha tratto da queste esperienze e che «l'informazione è essenza le ai popoli democratici ed è responsabilità dei giornalisti seri di fornire tali informazioni».

U. P. I.

Sempre più affollate le Università italiane

Roma, 2

La popolazione universitaria aumenterà nel 1968-69, secondo previsioni recentemente formulate dal Ministero della pubblica istruzione, del 28 per cento rispetto a quella del 1962. La popolazione del settore è, infatti, passata nel totale da 154 mila studenti del 1957-58 a 227 mila nel 1962-63, con un aumento globale del 40 per cento, con ritmo sempre crescente negli ultimi anni. I laureati sono passati da un totale di 20.636 nel 1957-58 a 23 mila nel 1961-62, con un incremento del 12 per cento.

AGGHIACCIANTE FINE DI UN SEDICENNE FUORI ROMA

RISUCCHIATO DALLA MELMA IN UNA POZZA D'ACQUA PIOVANA

Gli amici lo hanno visto annaspare e sparire nell'infido stagno
Vano ogni aiuto: «Qualcosa lo attirava con forza verso il fondo»

Roma, 2

In una pozzanghera d'acqua piovana, alla periferia di Roma un ragazzo di 16 anni, Giuseppe Inglese, è miseramente affogato, risucchiato dalla melma: stava prendendo un bagno insieme ad un gruppo di amici, e per poco anche loro non lo hanno seguito nel fondo melmoso della piccola marrana.

La sciagura si è svolta in un attimo, in un prato all'estrema periferia della borgata Arcacci. Quel prato rappresenta per i ragazzi della borgata il luogo preferito per i loro giochi: tutti gli anni, nella stagione calda, le due grosse pozzanghere che raccolgono l'acqua piovana dalla scarpata del «raccordo anulare», richiamano gruppi di giovani. E' un luogo pericoloso, soprattutto per la melma che ricopre il fondo della marrana ma, purtroppo, al pericolo i giovani ci pensano difficilmente, nè alcuna recinzione era stata predisposta per impedire eventuali imprudenze.

Sei ragazzi, tutti della borgata, hanno deciso oggi di prendere un bagno nell'infida pozzanghera; si sono incontrati in una via vicina e hanno raggiunto il prato. Erano Augusto Ferdinandi, Mario Pascioni, i fratelli Roberto, Renato e Umberto Angelo e il povero Giuseppe Inglese. Quest'ultimo era entrato da poco nella compagnia: solamente da un mese, infatti, si era trasferito con la famiglia da Frosinone a Roma.

Si sono tuffati, uno dopo l'altro, nella marrana, hanno scherzato e nuotato per più di mezza ora; poi sono risaliti sulla sponda e si sono sdraiati al sole, su un soccolo di tufo che circonda la pozzanghera. Giuseppe Inglese, invece è rimasto in acqua, a godersi il fresco. Lo hanno visto improvvisamente annaspare, lo hanno sentito gridare aiuto. I tre fratelli, senza perdere tempo, si sono tuffati per ripescarlo, ma tutto è stato inutile. Uno di essi, Roberto Angelo, è riuscito ad afferrare lo sventurato compagno di giochi per una gamba, ma ha dovuto lasciare la presa perchè, come ha poi raccontato tra le lacrime, «qualcosa lo tirava con forza verso il fondo».

L'allarme si è subito propagato nella borgata e decine di persone sono accorse attorno alla pozzanghera; molti hanno cercato, gettandosi in acqua, di recuperare il corpo dell'Inglese, ma ogni tentativo è stato vano.

PRESO DOPO SEI ANNI Lo attende l'ergastolo

Milano, 2

Antonino Di Girolamo, di 56 anni, di Gibellina (Trapani), che uccise sei anni fa in provincia di Palermo, Giuseppe Verde, è stato arrestato dalla «Mobile» di Milano. La Corte di assise di Palermo, lo aveva condannato quattro anni fa all'ergastolo per omicidio.

Negli ultimi mesi, la polizia milanese aveva accertato che l'uomo si nascondeva in casa di un conoscente, guardiano di una fabbrica di prodotti farmaceutici. Dopo una serie di appostamenti, la notte scorsa, il Di Girolamo è stato visto in bicicletta nella via. All'intimazione di fermarsi, il ricercato ha tentato di fuggire, ma gli agenti hanno sparato alcuni colpi di pistola a scopo intimidatorio e il Di Girolamo s'è lasciato catturare. E' stato quindi condotto in Questura. Nei prossimi giorni sarà trasferito a Palermo.

FA STRAGE DI PECORE un'automotrice in Lucania

Matera, 2

Un'automotrice in servizio sulla linea Ferrandina-Taranto, ha travolto stamani in località «Macchia» un gregge, uccidendo oltre quaranta pecore. Gli animali stavano pascolando lungo la linea ferroviaria subito dopo una curva; il conduttore, pur avendo azionato i freni d'emergenza, non ha potuto evitare lo investimento. Il pastore è fuggito.

SPARA IN UN BAR e ferisce un cliente

Catanzaro, 2

Un ragazzo di 17 anni, Antonio De Sensi, ha sparato, stamani, nel bar «Carducci», nella piazza centrale di Nicastro, due colpi di pistola contro il suo amico Francesco Brando, anch'egli di 17 anni.

Tra i due era sorta un'accesa discussione per futili motivi. Improvvisamente, il De Sensi ha impugnato una pistola, con mossa fulminea uno dei clienti del bar è riuscito ad afferrare per un braccio lo sparatore e a far deviare la traiettoria dei colpi. Uno di essi, però, ha ferito a una gamba Concetto Trovato, di 21 anni, il quale stava bevendo una tazza di caffè.

DOPO TOEPLITZ E' LA VOLTA DELL'ACHEN SEE

In un lago tirolese un tesoro dei nazisti?

Voci di una favolosa fortuna in lingotti d'oro
Sconosciuti «sub» hanno già recuperato qualcosa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 2

L'Austria continua ad avere fama di terra ricca di favolosi tesori nascosti dai nazisti. Ora, il lago di Töplitz — che, nonostante tutte le ricerche rimaste infruttuose, è ancora considerato il «lago del tesoro» — ha un concorrente: l'Achen See. Il lago di Achen si trova in Tirolo. Da molto tempo circolavano voci che in questo specchio d'acqua tra le montagne, i nazisti avessero nascosto, pochi giorni prima che arrivassero le truppe alleate, una colossale fortuna, composta da lingotti d'oro e quadri di autore. Per compiere questa operazione i tedeschi avrebbero impiegato alcuni giorni, durante i quali tutta la zona sarebbe stata ermeticamente chiusa, a protezione di occhi indiscreti.

Poi, non se ne parlò a lungo: ma adesso la vicenda è tornata di attualità e sembra, come scrive il quotidiano «Volksblatt», organo del partito popolare, che nella settimane scorse il fondo del lago sia stato scandagliato da un gruppo di sconosciuti sommozzatori, che sarebbero riusciti a ricuperare qualche cosa e a ripartire indisturbati. La rivelazione è stata fatta da alcuni abitanti della zona, i quali hanno dichiarato di essere stati testimoni oculari delle ricerche clandestine.

Hanno detto che le operazioni sono avvenute di notte. Il gruppetto è giunto a bordo di automobili targate Monaco di Baviera. Erano attrezzati di tutto punto e disponevano di lunghissimi cavi, nonchè di un natante di plastica con motore fuoribordo, con il quale hanno raggiunto il centro del lago. I testimoni non hanno potuto identificare gli oggetti che sono stati ricuperati.

Non è passato molto tempo da quando in Austria si fece molto rumore per il tesoro di Töplitz. Si diceva allora che i nazisti in fuga avevano calato sul fondo roccioso di questo lago un'enorme quantità di lingotti d'oro, per un valore complessivo di almeno dieci milioni di sterline. Di fronte a tante richieste di ricupero avanzate da privati, il Ministero austriaco dell'Interno decise di scandagliare il lago a proprie spese; ma vennero tirate a galla soltanto alcune casse di sterline falsificate e alcuni clichè adoperati dal nazisti per stamparle.

G. G.

Riaperta la Gardesana

Trento, 2

L'intero tratto della Gardesana Occidentale, dopo otto mesi di chiusura e di riaperture parziali e limitate, è stato riaperto completamente al normale transito dei veicoli, nei due sensi.

NUOVO EPISODIO DA «GIUNGLA DELL'ASFALTO» A MILANO

GRAVISSIMO ALL'OSPEDALE DOPO UNA LITE FRA MOTORIZZATI

Colpito con un violento pugno da un altro automobilista è crollato pesantemente a terra fratturandosi il cranio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 2

Un episodio di inciviltà e di malcostume è accaduto tra due automobilisti, uno dei quali è ora ricoverato in fin di vita al policlinico di Milano, per un violento pugno ricevuto dall'antagonista con il quale era venuto a diverbio per futili motivi.

L'incresioso fatto è accaduto ieri pomeriggio in Largo Muratini: due auto, una «1100» guidata da Antonio Damiani, di 41 anni, il quale aveva a fianco un amico, Camillo Maraviglia, di 32 anni, per poco non si è scontrata con la «1300» guidata da Michele Stefania, di 25 anni, da Foggia. Il Damiani, evitato lo scontro, ha proseguito la marcia; ma, dopo un centinaio di metri, è stato costretto a fermarsi, perchè lo Stefania, con un'ardita manovra, lo ha stretto contro la cordonata del marciapiede.

Gli occupanti delle due macchine — sembra che insieme allo Stefania fossero un uomo e una donna, i quali si sono allontanati dopo il fatto e sono adesso ricercati dalla polizia — hanno messo piede a terra, incominciando a bisticciare. A un certo momento, lo Stefania — secondo quanto riferito alla polizia da alcuni testimoni — ha tirato un violento pugno al volto del Maraviglia, il quale è crollato a terra, battendo pesantemente il capo contro il marciapiede.

Numerosi passanti che hanno assistito alla scena, sono intervenuti bloccando lo Stefania, che stava tentando di allontanarsi, e lo hanno consegnato poco dopo alla polizia. Nel frattempo, il Maraviglia, caricato su un'auto, veniva trasportato al Policlinico. Le sue condizioni, com'è si è detto, sono gravi, e i medici si sono riservata la prognosi: il giovane ha riportato la frattura del cranio.

L'automobilista picchiatore, portato al Commissariato, ha negato di essere stato lui a sferrare il pugno.

A. M.

Nell'anniversario della morte

Camicie rosse a Caprera commemorano Garibaldi

La Maddalena, 2

Si è svolto stamani, a Caprera, nell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'annuale pellegrinaggio organizzato dalla Associazione nazionale reduci garibaldini. Le «Camicie rosse», un centinaio, con il loro labaro tempestato da 52 medaglie d'oro, erano giunte nel tardo pomeriggio di ieri alla Maddalena, provenienti da Civitavecchia, a bordo della fregata «Aldebaran».

Stamani, in Piazza Umberto I, si è formato un corteo di garibaldini, i quali hanno deposto corone d'alloro ai piedi del monumento del maggiore Leggero, il fedelissimo del Generale, alla lapide dei Caduti per la Patria e al monumento eretto a ricordo dell'Eroe, a Cala Gavetta. Poi, i garibaldini sono saliti su alcuni pullman messi a loro disposizione dalla Marina militare, per recarsi a Caprera.

Dalla casa di Garibaldi, le «Camicie rosse» e le autorità si sono recate nel recinto delle tombe, dove sono state deposte corone d'alloro sul sarcofago di granito che raccoglie le spoglie dell'Eroe. Accanto alla tomba prestavano servizio d'onore due marinai e due carabinieri in alta uniforme. Un picchetto di marinai in arme ha reso gli onori.

UN MILIONE E ROTTI di «penale» per «B. B.»

Parigi, 2

Duro colpo per «B.B.» che dovrà versare, lei che è così economa, la somma di un milione di vecchi franchi, un milione e trecentomila lire circa a una casa discografica per rottura di contratto: così ha deciso ieri un Tribunale parigino, dando torto alla bella attrice che, sino ad oggi, aveva l'abitudine di vincere tutti i processi che intentava.

Nell'ottobre del 1959, qualche mese prima della nascita di suo figlio Nicolas, la Bardot aveva firmato un contratto con una casa discografica, impegnandosi a registrare, sola o in compagnia di Jacques Charrier, allora suo marito, una serie di favole per bambini. Ma, in seguito, la Bardot non riuscì mai a trovare il tempo di recarsi agli studi di registrazione, e il disco, di conseguenza, non fu mai registrato.

La casa discografica l'ha allora citata in Tribunale e la Bardot, per bocca dei suoi avvocati ha sostenuto che si trattava solo di una promessa, ma non di un contratto vero e proprio. I giudici hanno considerato che una promessa scritta e firmata deve considerarsi come un contratto, e hanno condannato l'attrice al risarcimento dei danni alla casa discografica, per un milione appunto di vecchi franchi.

FOLLE GESTO DI UN INNAMORATO RESPINTO

UCCIDE UNA RAGAZZA E NE FERISCE LA MADRE

Poi si spara un colpo alla tempia: è in fin di vita

Cosenza, 2

Il muratore Antonio Gentile, di 33 anni, di San Giovanni in Fiore — un grosso centro montano del Cosentino — ha ucciso a colpi di pistola una studentessa che da tempo corteggiava senza successo, ha ferito gravemente la madre di questa e si è poi sparato alla tempia, un colpo, con la stessa arma. Le sue condizioni sono gravissime.

La ragazza uccisa è la studentessa Pina Veltri, di 26 anni. Sua madre, Maria Maffei, di 52 anni, è stata raggiunta dai colpi di pistola alla clavicola e a un braccio; è stata ricoverata, con prognosi riservata, nello ospedale di Cosenza. Nello stesso ospedale è stato portato lo omicida.

Il fatto è accaduto in casa della ragazza, nella quale il Gentile si era recato con un pretesto. Il giovane da oltre un anno corteggiava assiduamente Pina Veltri. Oggi, dopo avere scambiato alcune parole con la madre, egli ha estratto all'improvviso una pistola e ha aperto il fuoco. La donna è caduta ferita, mentre la figlia fuggiva, correndo sulle scale e gridando per chiedere aiuto. Il Gentile l'ha inseguita e, raggiuntala, la ha stordita colpendola alla testa con il calcio della pistola; quindi le ha sparato due colpi, uccidendola.

Pina Veltri è stata colpita alla testa ed è morta all'istante. Subito dopo, il Gentile si è puntato l'arma alla tempia destra e ha fatto partire un colpo. Le detonazioni, udite dai vicini di casa delle due donne, hanno fatto accorrere nell'abitazione di queste ultime numerose persone. Essi hanno trovato riversi sulle scale i corpi della studentessa e del suo uccisore, mentre nella stanza da pranzo giaceva sul pavimento, in una pozza di sangue, la Maffei. I due feriti, subito soccorsi, sono stati trasportati allo ospedale di Cosenza.

coin
TRIESTE - Corso Italia
C. 0184-III

UN MARE DI GIOVINEZZA

Al mare, sull'onda della giovinezza. Un pensiero solo: vivere senza pensieri, imparare ad ogni ora una maniera di essere felici. La moda è allegra, divertita. I costumi, i copricostume, le borse, gli occhiali da sole, gli accessori mare, ognuno improvvisano un estro nuovo. Sabbioli, plaid da spiaggia sono ideati soltanto per il vostro relax. E maglie blouson short, coloratissimi, fanno del dopospiaggia una moda da schermo panoramico.



CRONACHE SPORTIVE

IL COLLE DELLA MADDALENA E' LA NUOVA SVOLTA DEL GIRO

MOTTA RUBA IL PRIMATO A ADORNI NELLA 15ª TAPPA VINTA DA JIMENEZ

Staccato di 1'24" l'ex Maglia rosa per un peccato di presunzione - Classifica fluida: nello spazio di tre minuti si agitano nove candidati alla vittoria finale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brescia, 2

Gianni Motta indossa la maglia rosa, la prima della sua vita, quassù sul Colle della Maddalena a quota 875, arrivando secondo alle spalle dello spagnolo Jimenez. Il ragazzo di Cassano d'Adda ha oggi compiuto il suo capolavoro, perchè pur sbuffando e sudando in salita, ha continuato a ragionare e non si è lasciato irretire dalla facile illusione di poter reggere allo scatto improvviso e secco di Jimenez, come ha invece tentato di fare Adorni con risultati semplicemente disastrosi. Soltanto in questa maniera, Motta ha potuto raggiungere il suo obiettivo che non era forse tanto la conquista della maglia rosa, quanto di dare un'altra delle sue velenose stoccate ad Adorni.

Il biondo corridore della «Molteni» ha mantenuto fede in corsa a quanto ci aveva confidato a Parma nel giorno di riposo. «Non farò la corsa su Adorni ma su Jimenez», ci aveva detto mentre ci stava svelando bonariamente i suoi segreti tattici. Così è stato e Gianni è ora in «rosa» con 7" di vantaggio su Adorni. Tutto questo è accaduto negli ultimi 11 chilometri di violenta salita fra Brescia città ed il Colle della Maddalena, la cui pendenza si è mantenuta sui 6,6 per cento fino a 2-3 chilometri dal traguardo, dove la strada ha toccato anche una pendenza dell'8 per cento. Sono stati 11 chilometri che hanno confermato alcune verità e che ne hanno rivelate altre perchè la montagna non ha detto mai bugie.

Jimenez sta risalendo la corrente ora che la pianura è finita. Le grandi montagne lo aspettano. Le quotazioni di Adorni oggi hanno subito un notevole ribasso. Adorni ha sbagliato completamente tattica ed ha accusato la fatica, facendosi battere non solo da Jimenez e da Motta, ma anche da Zilioli, Anquetil, Gimondi, Taccone, Bitossi, Balmamion, insomma da tutti coloro che ancora aspirano come lui alla maglia rosa. Fino a Taccone, ben 9 corridori si trovano riuniti in testa alla classifica, a poca distanza l'uno dall'altro, tutti racchiusi entro uno spazio che non supera neanche i 3 minuti, quando mancano ancora le tappe più dure del Giro.

Troppi cani intorno ad un solo osso. Zilioli, per esempio, è ora terzo ad 1'48" da Motta ed il torinese si è presentato in questo Giro in una nuova edizione «di lusso» rispetto al passato. Combatte in campo aperto, mai mimetizzandosi nel gruppo. Alle spalle del terzetto Motta, Adorni, Zilioli, un altro corridore sembra voler dare manforte alla colonia straniera. Parliamo di Altig, che finora non si è mostrato del tutto sprovveduto in salita. Non vincerà, anche perchè è compagno di squadra di Motta, ma resta sempre, almeno per il momento, lo spauracchio di color che vogliono attaccare. Dopo Anquetil, le cui intenzioni saranno svelate soltanto sulle Alpi, lo svizzero Maurer, tra l'altro temibile in salita, va ad ingrossare la schiera dei corridori «importanti».

Tuttavia continuiamo a dire che il Giro d'Italia è ancora tutto da scoprire. Il Colle della Maddalena ha emesso un altro verdetto anche se non è riuscito a fare sparire molti chiaroscuri che ancora avvolgono la parte alta della classifica generale. Per arrivare alle falde della Maddalena i corridori non si erano dannati l'anima. Avevano spinto sui pedali senza pause, ma non dandosi battaglia a fondo. Soltanto poche figure secondarie avevano avuto la possibilità di evadere dal gruppo. Una foratura ed un incidente meccanico di Gimondi (la sua serie nera continua) prima e dopo Varese erano passati inosservati.

La folla intanto si andava sempre più infoltendo e davvero metteva paura, soprattutto agli autisti delle vetture del seguito che facevano fatica ad evitare incidenti. Ma l'attenzione doveva essere tanta proprio a causa dell'indisciplina incontenibile degli sportivi. A Rovato quattro persone fra gli spettatori venivano ricoverate all'ospedale essendo state investite dalla vettura di un fotografo del seguito. Tre di essi hanno riportato ferite guaribili in 30 giorni, un ragazzo in 7 giorni.

La media si manteneva sempre sostenuta, ma soltanto in vista del traguardo tricolore di Pontoglio (150 chilometri dal via) due corridori se ne andavano a pieni pedali senza la minima reazione del gruppo. Erano due stranieri, l'inglese Denson ed il belga Boons, che passavano nell'ordine sotto quel traguardo, con 5'10" di vantaggio sul gruppo battuto in volata da Marcoli. Soltanto in vista di Brescia il plotone si scuoteva, grazie all'iniziativa di Portalupi e Dancelli che si lanciavano all'inseguimento dei fuggitivi, dopo che questi avevano ridotto il loro vantaggio a poco più di 3'. Rimanevano ora gli 11 chilometri della Maddalena. Sempre in testa Denson e Boons che però non riuscivano a contenere la reazione di Dancelli e Portalupi, la cui iniziativa aveva scatenato ora anche il plotone in una frenetica rincorsa.

All'inizio della salita la coppia straniera faceva registrare un vantaggio di 1'45" soltanto sulla coppia italiana che precedeva di poco il drappello dei soliti migliori. Il primo a cedere è stato Denson, a circa 8 chilometri dal culmine, ed un chilometro dopo capitava lo stesso anche a Boons, proprio quando Dancelli e Portalupi avevano finito la loro riserva di benzina. Allora usciva fuori Jimenez che cominciava ad operare i suoi micidiali scatti: uno dopo l'altro con precisione cronometrica. La fila si assottigliava sempre più, ma la maglia rosa non mollava ancora, nè mollava Motta. Era una sfida infernale fra due ali di spettatori che sembravano togliere il respiro ai corridori.

Ora Jimenez aveva ingranato la marcia giusta ed era già solo, ma con pochi metri di vantaggio sugli altri. Adorni resisteva stringendo i denti ma a due chilometri dal traguardo cedeva di schianto. Motta avvertiva il momento di lanciarsi all'inseguimento dello spagnolo senza però riuscire a raggiungerlo. Comunque era in seconda posizione e la difendeva fino al traguardo. Soltanto 30" lo dividevano dallo spagnolo ed il capitano della «Molteni» batteva in volata Zilioli, Maurer ed Anquetil, poco più indietro Bitossi, Huysmans, Balmamion, Gimondi, Taccone ed Altig cercavano di contenere i distacchi, spronati dal fatto di avere staccato a loro volta la maglia rosa. Adorni perdeva infatti un minuto in meno di due chilometri ed arrivava con un minuto e 24" da Jimenez, giusto in tempo per sapere che Motta gli aveva strappato la maglia rosa sia pure per soli 7".

Nel gioco del prestigio nazionale, oggi Motta ha prevalso, ma Zilioli, Gimondi ed Adorni già stanno preparando la rivincita, forse anche fin da domani con la 16.ma tappa Brescia-Bezzecca che, se non presenta salite vere e proprie, nasconde nei suoi numerosi strappi e valichi insidie a non finire.

Franco Enrico

Ordine d'arrivo

1) JULIO JIMENEZ (Sp.) in 4.51'54" alla media di km. 40,278;

2) Gianni Motta a 30"; 3) Italo Zilioli a 31"; 4) Maurer (Svizz.) e Anquetil (Fr.) a 33"; 6) Bitossi e Huysmans (Bel.) a 51"; 8) Balmamion a 53"; 9) Gimondi e Taccone a 1'4"; 11) Altig a 1'18"; 12) Mugnaini a 1'20"; 13) Schiavon, De Rosso, Adorni e Chiappano a 1'24"; 17) Dancelli a 1'28"; 18) Boons a 1'34"; 19) Poggiali a 1'35"; 20) Fontona a 1'41".

Classifica generale

1) MOTTA ore 76.43'25"; 2) Adorni a 7"; 3) Zilioli a 1'48"; 4) Jimenez a 1'53"; 5) Altig a 2'3"; 6) Balmamion a 2'27"; 7) Bitossi a 2'42"; 8) Anquetil a 2'51"; 9) Taccone a 2'59"; 10) Maurer a 3'5"; 11) Gimondi a 3'13"; 12) De Rosso a 3'15"; 13) Zandegù a 3'34"; 14) Mugnaini a 11'19"; 15) Schiavon a 13'5"; 16) Passuello a 14'19"; 17) Fontona a 14'36"; 18) Battistini a 15'54"; 19) Polidori a 17'24"; 20) Dancelli a 17'45".

Se Adorni è avvilito

Motta non sembra soddisfatto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Brescia, 2

«Oh, signur! L'è stada na stupidada»: questa la definizione in dialetto lombardo data da Gianni Motta alla sua impresa, che pure l'ha condotto alla conquista della maglia rosa. Motta aveva tutta l'aria sorniona di chi ha commesso soltanto una birichinata. Poi ha aggiunto: «Questa maglia rosa mi dà l'impressione di servirmi soltanto per asciugarmi il sudore perchè oggi abbiamo "sudato" veramente. Non mi creo però troppe illusioni: cosa volete che siano sette secondi nei confronti di un corridore forte come Adorni? Lui però ha sbagliato. Se fosse stato quieto con noi, come molti altri, non si sarebbe compromesso. Ha però tutte le qualità per rifarsi e in questo caso chi ne risentirebbe le maggiori conseguenze sarei proprio io. D'altro canto era naturale oggi che, vedendo che lui cedeva, io me ne andassi. Vedremo come andrà a finire».

Vittorio Adorni ha invece recitato il «mea culpa», addossandosi tutta la responsabilità dell'accaduto. «E' stata una faticaccia — ha detto —, una fatica sciupata proprio perchè ho sbagliato. Tallonavo Jimenez in in ogni sua mossa e le energie si sciupavano. Poi, quando ho visto che anche Zilioli partiva alla caccia di Jimenez ho reagito ma ho cominciato a sentire indolenzimento alle gambe e non ce l'ho fatta più a tenere il passo. E proprio in quel momento lo spagnolo accelerava come se andasse in pianura».

Julio Jimenez, che è giunto sul traguardo sollevandosi dalla sella per imprimere maggior forza alle ultime pedalate, ha giustificato la sua gara di ieri sostenendo che, se avesse continuato a tenere ieri il passo dietro a Bitossi, avrebbe sciupato energie risultategli oggi utilissime. «In salita — ha affermato lo spagnolo — sono molto a mio agio specialmente quando la temperatura non è fredda. Perchè non confessarlo? Oggi ho visto che nessuno mi resisteva alla mia pedalata lunga le rampe della Maddalena e avevo molta fiducia in me, tanto più che il traguardo era in salita, senza la preoccupazione quindi dell'attacco dei passisti veloci in discesa. Vediamo come si metterà con questa marcia di riavvicinamento alla cima della classifica che comunque non prevedo possa continuare domani».

Vito Taccone era ancora sotto l'impressione di una tappa durissima. «Quando abbiamo saputo di avere oltre cinque minuti di distacco — ha detto — soltanto allora ci siamo mossi. Ma praticamente l'attacco ai fuggitivi è cominciato a una quarantina di chilometri dall'arrivo. Era già troppo tardi e poi si trattava, nell'ultimo tratto, di lottare contro Jimenez. Contro Jimenez, chi ce la fa in salita?»

Italo Zilioli, che sembra in progressiva ripresa, ha preferito fare una cronistoria della tappa nella sua fase cruciale. «Sono avvenuti — ha detto — cinque o sei scatti mentre vi erano uomini in fuga. Si marciava, prima della salita della Maddalena, anche ad una andatura che quasi ritenevo di non farcela. Poi ho avuto un momento di ottima ripresa e mi sono portato avanti. Ma non ho mai visto un'andatura simile in una tappa simile. Penso piuttosto che ha sbagliato tattica Adorni. La sua è stata una corsa da suicidio. Come si fa a correre dietro a un tipo come Jimenez che ti sfianca e poi nelle salite dure spadroneggia con i suoi scatti? Jimenez ha ormai ingranato e fortuna che la tappa di domani non è anche essa in salita».

Luigi Prado

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Trotto TRIESTE)
1.o arrivato 1
2.o arrivato 2

SECONDA CORSA (Trotto TRIESTE)
1.o arrivato x x
2.o arrivato 1 2

TERZA CORSA (Trotto BOLOGNA)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

QUARTA CORSA (Trotto FIRENZE)
1.o arrivato 1 x 1
2.o arrivato 2 1 x

QUINTA CORSA (Galoppo MILANO)
1.o arrivato 1 2
2.o arrivato 2 1

SESTA CORSA (Galoppo ROMA)
1.o arrivato 2
2.o arrivato x

LE VECCHIE GLORIE

Triestina - Ponziana 3-0

Nella partita valevole per la Coppa Cerni e riservata alle vecchie glorie, la Triestina ha superato il Ponziana. Pertanto gli alabardati giocheranno lunedì contro la vincente dell'incontro tra la Muggesana e il CRDA di Monfalcone.

La partita di ieri, giocatasi alla presenza di un folto pubblico, ha visto le due squadre darsi battaglia per tutti e due i tempi. Si è giocato a ritmo sostenuto e vivace in rapporto naturalmente all'età dei protagonisti. Nel primo tempo vanno registrati tiri di Maluta, Fonda, Renosto e Uxa, che hanno sfiorato i pali. A metà tempo un'azione Santelli-Uxa è sfumata a pochi passi della porta causa la mancata intesa tra i due.

Nel secondo tempo la Triestina ha fatto risultato nello spazio di quattro minuti. Una veloce discesa all'11' con scambio in velocità tra Brach e Santelli permetteva ad Uxa di infilare con un tiro saettante. Un minuto dopo Uxa replicava con un tiro dalla destra. Al 14' Uxa completava il bottino con un bel colpo di testa

TRIESTINA: Potasso; Brach, Silli; Helmersen, Claut, Maran (Corsi); Renosto (Zanon), Santelli, Uxa, Bubnich, Beorchia (Bernard). PONZIANA: Crusi; Kert, Pecile; Canazza, Gregori, Frontali; Covacich, Ulcigrai, Fonda (Bussani), Maluta, Tommasini. ARBITRO: Cadelli di Trieste. Calci d'angolo: 7 a 4 per la Triestina.

SUCCESSO DEL TROFEO «JOLLY HOTEL»

L'ALFA DI VACCARELLA-PINTO RESISTE ALL'ATTACCO DELLA FERRARI

Seconda assoluta la «Le Mans» di Niccodemi - Pianta prima a Trieste - Tremenda usura di macchine e piloti

Il palermitano Nino Vaccarella ed il comasco Enrico Pinto su Alfa Romeo GTA sono i vincitori assoluti del 2.o Trofeo del Jolly Hôtel, gara automobilistica internazionale di velocità e regolarità valevole per il campionato italiano di velocità. Vaccarella e Pinto hanno totalizzato, nelle cinque tappe del Trofeo, 903.458 punti conquistando anche il primato della categoria turismo 1300-1600.

L'ultima tappa, Parma - Trieste, è stata vinta da Niccodemi-Pianta su Ferrari «Le Mans» che si sono aggiudicati le due prove in salita e la prova di velocità sul circuito di Monza. Il loro attacco tuttavia non è stato sufficiente a strappare il primato assoluto a Vaccarella e Pinto. Pianta ha vinto infatti anche la cronoscalata da Mosson a Treschè Conca di km. 14.500 ad una media di 93,783 chilometri, mentre Pinto è riu... a piazzarsi secondo alla pari con Nanni; quarto è arrivato Giunti, tutti su GTA. Dopo la prova di Monza si sono ritirati Garuffi e Di Salvo che hanno concorso su GTA.

Su 37 concorrenti partiti da Palermo il 28 maggio scorso, soltanto 19 sono arrivati al traguardo di Trieste. La gara infatti ha messo a dura prova i piloti, ma soprattutto le macchine alle quali esclusivamente si deve il gran numero di abbandoni.

Vaccarella e Pinto sono passati in testa alla classifica al termine della seconda tappa, la Messina - Benevento ed hanno tenuto saldamente il primato fino a Trieste. La loro posizione è stata abbastanza sicura fino all'ultima tappa nella quale Niccodemi e Pianta hanno sferrato il loro attacco. Va rilevato però che questi due concorrenti sono stati sfavoriti dall'annullamento della prova di velocità sul circuito di Pergusa reso impraticabile da recenti lavori di asfaltatura. Dopo i primi giri infatti le macchine, che sollevavano nubi di polvere e pietrisco, sono state fermate. E' mancata quindi una delle prove veloci particolarmente adatta alla Ferrari.

Va anche segnalata la sfortunata prova di Nanni - Ciattini su GTA che hanno rotto il differenziale lungo il circuito del Mugello quando erano in buona posizione sia nella prova che nella classifica. In serata, al Jolly Hôtel 'Il Trieste si è svolta la premiazione dei vincitori.

Il corte Paolo Marzotto ha pronunciato parole di compiacimento per la riuscita della manifestazione, contrassegnata da un franco successo sportivo, e si è congratulato con i vincitori e con tutti i concorrenti che hanno portato a termine la faticosa competizione. Erano presenti il Prefetto Mazza, il gen. Barberis, il Questore Pace, l'ing. Bartoli, il presidente dell'Automobile Club di Trieste dott. Bassani, rappresentanti del Comune, della Provincia e della Regione.

Classifica assoluta: 1) Vaccarella - Pinto (Alfa GTA); 2) Niccodemi - Pianta (Ferrari «Le Mans»); 3) Giunti - Sangrilla (Alfa GTA); 4) Lopfusch - Bianchi (Alfa Giulia TZ); 5) Maglioli - Rossi (Lancia Flavia); 6) Calascibetta - Bilotti (Fiat Abarth 1000); 7- Nesti - Fronzaroli (Fiat Abarth 1000); 8) Munari - Harris (Lancia Fulvia HF); 9) Conte - Malinconi (Lancia - Fulvia HF); 10) Parmiggiani-Razzuoli (Alfa GTA).

Vincitori di categoria: Turismo: da 850 a 1000: Calascibetta - Bilotti (Fiat Abarth 1000); 1000 - 1300: Radech - Cardullo (Lancia Fulvia 2/C); 1300-1600: Vaccarella - Pinto (Alfa GTA); 1600-2000: Maglioli - Rossi (Lancia Flavia); oltre 2000: Gardi - Riolo (Fiat 2300); categoria Gran turismo, da 1000 a 1300: Munari - Harris (Lancia Fulvia HF). Categoria gran turismo sport e sport prototipi, da 1300 a 1600: Lopfusch - Bianchi (Alfa Giulia TZ); oltre 2000: Niccodemi - Pianta (Ferrari «Le Mans»).

«MEETING» UNIVERSITARIO ITALIA-URSS

L'astista Dionisi migliora con m. 4.91 il primato nazionale

Frinolli (400 h in 50") stabilisce la migliore prestazione europea Ottoz vola nei 110 (13"7) - Contrastato il primo di Berruti

Torino, 2

Risultati di buon rilievo si sono avuti nell'odierno incontro di atletica tra gli universitari italiani e sovietici, che ha richiamato circa 5.000 spettatori al campo atletico dello Stadio comunale.

L'attenzione si è polarizzata sulla gara di salto con l'asta, nella quale il duello fra il sovietico Blitznetsov e l'italiano Dionisi ha fruttato due record nazionali: quello dell'URSS, che già era dello stesso Blitznetsov, è stato migliorato di due centimetri (m. 5.06); quello italiano di ben 16 centimetri: Dionisi, che si era già assicurato il primato superando l'asticciola a 4,81, è poi ancora «salito», al primo tentativo, a m. 4,91. Il giovane atleta era, dopo la sua impresa, il più sorpreso di tutti: «Non pensavo certo di arrivare fin là — ha detto — anche se speravo di migliorare il record italiano. Aspiravo solo a raggiungere i m. 4,80, non certo la misura che, invece, è venuta fuori, debbo aggiungere, senza troppo sforzo».

I record di Blitznetsov e Dionisi non debbono però far passare in seconda linea l'ottima prestazione di Frinolli il quale, pur non troppo impegnato da Anisimov — che, del resto, ha deluso — ha ottenuto, percorrendo i 400 ostacoli in 50" netti, la miglior prestazione europea dell'anno. Nè sono da trascurare il 13"7 di Ottoz sui 110, vinti di forza dal valdostano sul sovietico Mikailov (14"), che lo aveva preceduto a Tokio e che ha rinnovato oggi un accanito duello con l'italiano: la vittoria del «vecchio» Berruti nei 200 metri (21"7), una vittoria duramente sofferta dall'olimpionico che ha visto il vantaggio conquistato a metà corsa svanire a poco a poco nelle fasi finali: per stabilire chi fosse il vincitore è stata necessaria la fotografia.

I metri 100 sono stati vinti da Subov (10"7) su Politiko (10"8) e Giani (10"8). Skvorzov ha riportato il salto in alto con 2.15, terzo Bogliatto (m. 2), quarto Zamparelli (m. 1.95). Bello ha vinto i 400 piani (48"2), quarto Bratnikov (49"1). Salto in lungo: 1) Gatti (m. 7,39), 3) Zolotorov (7,04). Giavellotto: 1) Lievore (m. 77,58), 2) Rodighiero (76,51), 3) Taran (73,30).

In linea di massima, si può osservare che mentre gli italiani hanno prevalso nelle gare di corsa (con la sola eccezione dei 100 e dei 1500), i sovietici si sono imposti nei concorsi, anche se Ter Ovanesian, per il riacutizzarsi di un vecchio malanno, ha dovuto rinunciare a gareggiare.

Supremazia netta, scontata del resto, delle sovietiche nelle gare femminili, anche se il 24"6 di Donata Govoni è da considerare tutt'altro che disprezzabile.

1) Tomasi Silvia (VT) 53"1; 2) Forti (VE) 55"6; 3) Dagnini (VE) 55"7; 4) Bertoldi (VT); 5) Zolfa (VG); 6) Fragiacomo (VG). *M. 66 s.l.:* 1) Santini Franca (VE) 50"6; 2) Dedominis (VG) 57"7; 3) Murari (VE) 1'01"5; 4) Rafanelli (VG); 5) Sandroni (VT); 6) Liserre (VT). *Staffetta mista 4x66:* 1) Forti - Albiero - Calligaris - Tabacchi (VE) 3'53"6; 2) Tomasi - Gnesetti - Maccani - Negri (VT) 3'58"5; 3) VG squalificata per virata irregolare.

Punteggio finale: 1) Venezia Euganea punti 141; 2) Venezia Giulia 92; 3) Venezia Tridentina 83.

Pallavolo Serie C: Pav Udine-*Kras 3-0; *VV.F. Trieste-Turriaco 3-2; *Libertas-Studentesco 3-0.

NUOTO A TRIESTE

ESORDIENTI VENETI su giuliani e trentini

Gli esordienti della Venezia Euganea hanno vinto con largo margine l'incontro triangolare di nuoto, maschile e femminile, che vedeva impegnati nella Piscina «Bruno Bianchi» i giovani nuotatori delle Tre Venezie. Seconda classificata la formazione giuliana che ha preceduto di pochi punti la compagine tridentina.

Rimarchevoli, tra i vincitori, i tempi realizzati sui 200 m. da Marco Glasgow (un americano figlio di un funzionario della NATO) e di Antonella Tabacchi anch'essa nei 200 s.l. Spettacolare la gara maschile dei 66 s.l. che ha visto un «serrate» assai emozionante tra il veneto Fabio e il nostro Mauri. In ottima serata Mauro Astolfi che ha dominato nei 66 delfino e nella sua frazione della vittoriosa staffetta 4x66 mista. Vanno sottolineate anche le prove di Franco Tomasi (VT) sempre nei 66 dorso e dell'altra veneta Franca Santini nei 66 s.l.

MASCHILI

M. 200 s. l.: 1) Glasgow Marco (VE) 2'40"1; 2) Baldini (VE) 2'48"1; 3) Magagni (VT) 2'56"4; 4) Lai (VG); 5) Suttora (VG); 6) Coppi (VT). *M. 66 delfino:* 1) Astolfi Mauro (VG) 51"6; 2) Mitrovich (VE) 56"1; 3) Lenzo (VE) 58"7; 4) Maister (VT); 5) Franzelli (VG). *M. 133 misti:* 1) Dallabattista Paolo (VT) 1'50"3; 2) Duse (VE) 1'53"1; 3) Glasgow (VE) 2'04"5; 4) Motta (VG); 5) Longo (VG). *M. 100 rana:* 1) Rasi Guido (VT) 1'26"1; 2) Scocchi (VG) 1'28"2; 3) Vitiello (VE) 1'29"3; 4) Colautti (VG); 5) Jesenek (VT); 6) Beliuta (VT). *M. 66 dorso:* 1) Lugnani Franco (VG) 50"7; 2) Delise (VG) 53"4; 3) Danieli (VT) 55"; 4) Varesco (VT); 5) Chino (VE); 6) Santin (VE). *M. 66 s. l.:* 1) Franco Fabio (VE) 48"3; 2) Mauri (VG) 48"4; 3) Patrese (VE) 49"; 4) Divich (VG); 5) Ballerin (VT); 6) Comadoni (VT). *Staffetta mista 4x66:* 1) Lugnani - Scocchi - Astolfi - Mauri (VG) 3'26"7; 2) Baldini - Rasi - Duse - Glasgow Marco (VE) 3'31"2; 3) Danieli - Janesek - Dallabattista - Vlaresco (VT) 3'36"4.

FEMMINILI

M. 200 s. l.: 1) Tabacchi Antonella (VE) 2'56"1; 2) Glasgow (VE) 3'01"5; 3) Novello (VG) 3'04"8; 4) Negri (VT); 5) Baggetto (VT); 6) Negretto (VG). *M. 66 delfino:* 1) Lilla Marina (VE) 1'10"; 2) Cammillotti (VT) 1'10"4; 3) Berro (VG) 1'13"7; 4) Glasgow (VE); 5) Betz (VG). *M. 133 misti:* 1) Gnesetti Nadia (VT) 2'02"4; 2) Galligaris (VE); 2'04"9; 3) Zetto (VG) 2'24"5; 4) Dagnini (VE); 5) Bonicolli (VG). *M. 100 rana:* 1) Albiero Margherita (VE) 1'46"9; 2) Fabris (VE) 1'48"; 3) Bonetti (VT) 1'49"; 4) De Luca (VT); 5) Sancin (VG); 6) Biaccari (VG). *M. 66 dorso:*

LA FACCHINETTI DI TENNIS

Gorizia - Triestino 4-3

Il Circolo Tennis Gorizia si è assicurato ieri pomeriggio a Trieste, sui campi di via Guido Reni, la fase regionale eliminatoria della Coppa Facchinetti, campionato nazionale maschile a squadre per terza categoria. Gli isontini hanno battuto in finale il Tennis Club Triestino per 4 a 3. Per determinare la squadra del Friuli-Venezia Giulia che entrerà nel «tabellone» nazionale del campionato, si è reso necessario un incontro supplementare di doppio.

Il dettaglio. Singolari: Renosto (Ts) b. Bonessi (Go) 6-3, 6-3; Valenti (Go) b. Cicilitra (Ts) 7-5, 6-3; Ferraris (Ts) b. Wolf (Go) 7-5, 6-4; Brusich (Ts) b. Gregoretti (Go) 6-3, 4-6, 6-4. Doppi: Valenti-Marchi (Go) b. Cicilitra-Ferraris (Ts) 8-6, 8-6; Graziato-Wolf (Go) b. Kostoris-Renosto (Ts) 6-3, 0-6, 6-1; Graziato-Valenti (Go) b. Cicilitra Ferraris (Ts) 6-3, 6-3. Giudice arbitro: dott. Armani di Trieste.

Baseball Serie C: Libertas Fenice Venezia - B. C. Udine Lup 13-4.

Baseball. Campionato reg. juniores: Black Panthers-Ronchi B.C. 13-5. Liberta-Alpina B 7-0.

FORTE e CALMO G.P. CYNAR L. 3.000.000

agli atleti segnalatisi durante ogni tappa per combattività, coraggio, lealtà sportiva e fortezza d'animo



GIANNI MOTTA è l'atleta «forte e calmo» della tappa Arona - Brescia

(Designato dai giornalisti al seguito e dai membri della giuria)

CYNAR CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

LA RIUNIONE TROTTISTICA DI IERI A MONTEBELLO

Ritorna al traguardo Trivento mentre Tramonto conferma il pronostico

Trivento è ritornato al successo nel Premio dei Lillà prova di centro del convegno disputato ieri a Montebello. Il figlio di Cronus, ben graduato da Checco Mescalchin, si è mantenuto in posizione d'attesa fino ad un giro dall'arrivo poi è scattato risoluto trascinandosi Polare — che aveva rimediato a due brevi errori —, Debbio e Baroncello, quest'ultimo caduto in rottura sulla prima curva. Nel penultimo rettilineo Trivento teneva a distanza gli inseguitori per staccarsi facile vincitore in retta d'arrivo dove, con un buon finale, Debbio veniva a togliere il secondo posto a Polare.

Nelle altre corse da segnalare l'esordio lusinghiero di Tramonto, un ottimo puledro, che ha vinto con facilità in 1.22.5 eguagliando il suo record, e la bella volata finale di Hit Ami nello incerto Premio dei Girasoli risolto con un allungo superiore del portacolori della «York» che soggiogava il battistrada Iraniano e Napea. Due vittorie per Giorgio Zeugna con Quartuzza e Petronio.

«Premio delle Verbene» (L. 315.000 m. 2080): 1) Quartuzza (G. Zeugna). 2) Badoera. 5 part. Tempo al km. 1.27.5. Tot.: 42; 15, 12; (46). «Premio dei Papaveri (L. 300.000 m. 1640): 1) Rosna (B. Candotti). 2) Blonda. 7 part. Tempo al km. 1.24.5. Tot.: 26; 17, 20; (73) 140. «Premio dei Giacinti» (L. 420.000 m. 1680): 1) Tramonto (G. Rossi). 2) Arfi. 6 part. Tempo al km. 1.22.5. Tot.: 15; 11, 15; (35) 54. «Premio delle Magnolie» (L. 400.000 m. 1680): 1) Petronio (G. Zeugna). 2) Serbia. 6 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 26; 14, 14; (48) 52. «Premio delle Ginestre» (L. 300.000 m. 1680): 1) Vignale (G. Bragaloni). 2) Bellavita. 3) Amusette. 8 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 31; 15, 35, 19; (168) 95. «Premio dei Girasoli» (L. 610.000 m. 2100): 1) Hit Ami (L. Piratti). 2) Iraniano. 3) Napea. 9 part. Tempo al km. 1.23.2. Tot.: 28; 14, 19, 13; (89) 82. «Premio dei Lillà» (L. 810.000 m. 2080): 1) Trivento (F. Mescalchin). 2) Debbio. 3) Polare. 9 part. Tempo al km. 1.23.4. Tot.: 18; 21, 16, 13; (100) 44. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa) 17.120 per 100 lire.

M. G.

«TOTIP». La colonna vincente: 1.a corsa: 1) Molinara 1, 2) Vespasiano 2; 2.o corsa: 1) Parker 2, 2) Reiter X; 3.a corsa: 1) Zifolotto X, 2) Oreade X; 4.a corsa: 1) Sernaglia 1, 2) Taredo 2; 5.a corsa: 1) Esarca X, 2) Norico X; 6.a corsa: 1) Natisone 2, 2) Formidabile X. Nella zona delle Tre Venezie si sono avuti sei undici e 78 dieci. A Trieste tre undici, tutti su scheda sestupla giocati rispettivamente all'agenzia giornalistica Zanor, al Mio Bar e al Bar Fetagna. In tutta Italia sono stati conseguiti un dodici, 71 undici e 891 dieci. Le quote sono: al dodici L. 4.967.089; agli undici L. 69.959; ai dieci L. 5537.

LA SERIE A DI HOCKEY

TRIESTINA - BASSANO

Domani inizia il campionato di hockey su pista. Il programma della prima giornata favorisce le squadre di alto rango, le quali saranno tutte impegnate sul campo amico. I campioni d'Italia del Monza ospiteranno il neo promosso Breganze;; il Novara riceverà il Lodi; il Modena accoglierà l'altra squadra neo promossa, l'Arengo; la Triestina, infine, esordirà affrontando il Bassano. La quinta partita della giornata si giocherà a Valdagno, ove si recherà il Ferroviario. Delle cinque partite quella tra Marzotto e Ferroviario è la più incerta in sede di pronostico.

Sulla pista di viale Miramare la Triestina debutterà cimentandosi contro il Bassano, che l'anno scorso impose agli alabardati, allora campioni di Italia, un risultato di parità (1-1).

Torneo «Città di Trieste»: Fortitudo-Breg 4-0 (2-0). Le formazioni: FORTITUDO: Sarazin; Denicolai, Bassi; Pescatori, De Pase, Cociani; Ceppa, Bassanese, Bazzara, Baldassin, Schipizza. BREG: Nardin; Kozina, Valenti C.; Rodella S., Mauri, Bertesina; Zotti, Rodella Z., Raza, Grahonja, Valenti M.

III Categoria dilettanti: Azzanese-Reanese 3-2; Rivignano-Rosandra 1-1; San Quirino-San Lorenzo 1-0; Isonzo-Libertas Barcolana 2-0.

IL GIRO PODISTICO «VECCHIA UNIVERSITA'»

A Mattagliano la marcia e a Intemperante la corsa

Organizzata dal G. S. San Giacomo si è svolta ieri mattina la terza prova del «Palio dei Rioni» valevole per il «Trofeo Fratelli Fonda Savio». Questo nuovo impegno podistico, denominato giro della «Vecchia Università» ha avuto un notevole successo, sia per l'alto numero degli atleti partecipanti sia per l'interesse suscitato tra il numeroso pubblico presente.

Ancora una volta i due favoriti della vigilia hanno fatto proprio il pronostico. Nella gara di marcia il bianconcelese Mattagliano ha preso subito la testa e con passo spedito ha condotto solitario tutta la gara mentre alle sue spalle si faceva accanita la lotta per il secondo posto tra Busin, Siega e Vanin tallonati a brevi intervalli da De Pase, Targa e Tosi mentre più indietro con un bellissimo finale si faceva luce Pastori che riusciva a guadagnare un paio di posizioni. Deludente la prestazione di Corosu forse incappato in una giornata di poca vena.

Se la gara di marcia ha avuto il suo mattatore in Mattagliano quella di corsa ha avuto il suo dominatore in Intemperante, il quale con andatura sostenuta ha fatto subito il vuoto dietro di sè impedendo agli avversari di portarsi sotto. Pregevoli senz'altro le prove dei due juniores Peres e Barbaro che classificatisi ai posti d'onore hanno dimostrato tra l'altro di poter ulteriormente migliorare le loro già pregevoli prestazioni.

La classifica per società ha visto il successo delle Fiamme Oro seguite in classifica dal San Giacomo.

Marcia: 1) Mattagliano Giordano (SGT) 24'26"5; 2) Busin (FF.OO) in 24'54"2; 3) Siega (G.S. Silenziosi) 25'7"7; 4) Vanin, 5) De Pase, 6) Pastori, 7) Targa, 8) Tosi, 9) Utech, 10) Corosu, 11) Tuzzi, 12) Rapotec, 13) Serafini, 14) Tartaglione, 15) Dal Pont.

Corsa: 1) Intemperante Giovanni (G.S. San Giacomo) 14'51"8; 2) Peres (CSI) 15'29"7; 3) Barbaro (G.S. Silenzioso) 15'34"8; 4) Ventulli 15'40"2; 5) Milocco 15'53"5; 6) De Maria, 7) Vernacchia, 8) Romanini, 9) Caputo, 10) Bembi, 11) Wisniewski, 12) Albano, 13) Mazzeo, 14) Zanon, 15) De Luca, 16) Ganz, 17) Pedrini, 18) Caussi, 19) Dodolo, 20) Buonpane, 21) Spartaco, 22) Lato, 23) Vignolini, 24) Mittermair, 25) Franzè, 26) Di Palma, 27) Ceroni, 28) Chiarelli, 29) Toncich, 30) Bortolot, 31) Rughetti.

I. B.

Waterpolisti triestini al campionato di Serie B

Inizia domani sera alle 21, alla Piscina «Bruno Bianchi», il campionato italiano di pallanuoto della Serie B, cui partecipano le formazioni locali della U. S. Triestina e dell'A. S. Edera.

Ecco il programma aggiornato per il primo week-end di campionato: domani, sabato ore 21: Triestina - S. S. Mameli; ore 22: Edera - C.S. Fiat. Domenica: ore 21: Triestina - C.S. Fiat; ore 22: Edera - S. S. Mameli.

Totocalcio n. 41

Catanzaro-Trani (ris. fin.)	1 X
Genoa-Pro Patria (ris. fin.)	1
Lecco-Palermo (1° tempo)	1
Lecco-Palermo (ris. finale)	1
Mantova-Potenza (ris. fin.)	1
Modena-Livorno (ris. fin.)	X 1
Monza-Reggiana (1° tempo)	X 1
Monza-Reggiana (ris. fin.)	1
Padova-Messina (ris. fin.)	X 2 1
Pisa - Venezia (1° tempo)	X 1
Pisa - Venezia (ris. fin.)	X 1 2
Reggina-Novara (ris fin.)

FRENETICA CORSA DI OLTRE QUATTROMILA CHILOMETRI IN CINQUE TAPPE

Il nome degli alberghi «Jolly» portato su quattro ruote dalla Sicilia a Trieste

Difficile trasferimento al Sud attraverso l'imprevisto sbarramento di quattro scioperi
Una competizione sportiva molto seria inquadrata nella tecnica della propaganda

Abbiamo inseguito più che seguito, a rotta di collo, da Palermo a Trieste, una corsa automobilistica, il 2.o Trofeo dei Jolly Hôtels. Dalla capitale siciliana alla nostra città i chilometri non sono poi tanti; ma erano stati almeno quadruplicati per esigenze della gara, con quindici prove speciali di velocità, dieci in salita e cinque in circuito, sicchè la cavalcata ha superato i 4100 chilometri, con una razione media giornaliera di sei-settecento chilometri, in cinque tappe. Siamo passati dalle strade siciliane a quelle calabre — queste ultime particolarmente impegnative, con interminabili sequenze di curve a esse e di banchine pericolanti, a strapiombo sui burroni e sul mare — prima di arrivare al relativamente comodo nastro delle autostrade, a cominciare da Salerno.

Siamo dunque passati tra nembi di polvere, colonne lentissime di pullman e autotreni, inutilmente strombettando per aver via libera, ora accodandoci a una processione paesana ora a un lunghissimo corteo funebre, come ad Avellino, che si svolgeva al tramonto e che, per essere rimasto bloccato a un passaggio a livello, fece ricordare a un nostro collega lo stagionato ma efficace wits del «passaggio all'avello». E siamo passati attraverso gli sbarramenti di quattro scioperi — gli aerei dell'Alitalia, i giornali, i servizi postali, i telefoni — con particolare imbarazzo e inquietudine dei cronisti al seguito, impediti di raggiungere in tempo Palermo, di spedire «fuorisacco», di trasmettere i servizi, di sapere se i quotidiani si stampavano all'indomani. Ma tutto si accomoda in questo nostro caro Paese, così come si scombina.

Alla vigilia della partenza del Rallye eravamo fermi all'aeroporto di Linate; gli aerei dell'Alitalia non si alzavano per lo sciopero del personale e partivano solo alcuni «crumiri», ma andavano un po' alla garibaldina, facevano alcune tappe prima di arrivare a Roma; peraltro si partiva senza la sicurezza di trovare una coincidenza per la Sicilia. Sicchè, all'incertezza preferimmo i vecchi solidi binari, e in età di propellenti affrontammo le delizie volute dal «D.D» Lombardia - Sicilia per il tratto Milano-Messina, traghetto compreso. Armarsi di pazienza e di sopportazione è ancora un saggio consiglio. Anche se, in sedici ore, il «Direttissimo» è in grado di offrirvi solo una colazione dal vassoio di plastica — e di plastica sembrano anche il pollo e i maccheroni —, e dopo Villa San Giovanni vi buttano fuori dal solenne «sleeping car» e vi costringono a infilarvi nella prima vettura che trovate, con una fretta da «Si salvi chi può».

Facemmo il resto del viaggio sino a Messina (nel frattempo il Rallye si avvicinava a Siracusa) tra la porta di un W. C. e il corridoio, in mezzo a un gruppo di pie donne bergamasche di un pellegrinaggio paolino: stavano sedute sulle valigie brandendo il biglietto di prima classe sotto il naso dei ferrovieri, impotenti a garantire un posto nei vagoni già stracolmi di siculi taciturni e sospettosi. Quelle care donne lombarde, allorchè il treno, tagliato a fette si infilò nel traghetto, raccomandavano l'anima al Signore appena si avvidero che ai binari si era sostituito l'ondeggiante mare dello Stretto. Un collega, osservando che il vagone si stava riempiendo di fastidiosi ronzii, borbottò: «Abbiamo superato il muro delle mosche».

Torniamo alla nostra corsa automobilistica e non dispiaccia troppo questa digressione: in fondo, a girare l'Italia si osservano anche di queste cose, talchè si finisce col riflettere che le pennellate di costume che fanno da sfondo ai nostri film, o ai documentari televisivi, sono proprio strappate dal vivo. Non dobbiamo dare qui un resoconto tecnico-sportivo, ma solo un filtrato di impressioni. Il Trofeo Jolly Hôtels, dal punto di vista sportivo, è cosa molto seria; tra l'altro, è una manifestazione automobilistica internazionale valevole per il campionato italiano di velocità e regolarità; sotto tale profilo, essa ha toccato un alto livello, per il coraggio, l'abilità e l'impegno dei piloti in lizza, con vetture Ferrari, Ford, Porsche, Fiat Abarth, Cooper. Più volte ci è accaduto di pensare, durante lo svolgimento della corsa, che un avvenimento sportivo è meglio leggerlo nel giornale o vederlo sul teleschermo; allo spettatore che stia a un traguardo resta ben poco: lo scatto dei bolidi e il loro rabbioso ruggito: tutto qui. Solo una volta ci godemmo l'intero spettacolo: all'autodromo romano di Vallelunga, definito da alcuni un «cabaret» dei motori, da altri una pista in palcoscenico, con il pubblico che sta sulle gradinate, da dove tutto si vede, dal principio alla fine. Piccolino, ma perfetto, una autentica platea: e fu uno spettacolo finalmente tutto offerto al pubblico. Altrettanto a Monza, anche se in altre proporzioni e con prospettive diverse. Al circuito del Mugello invece, solo lo scatto delle macchine, alcuni passaggi e il rombo frenetico dei motori.

Eppure, per vedere il poco che si riusciva a vedere, quanta gente schierata a spalliera sulle strade, ad aspettare pazientemente per delle ore, anche sotto la pioggia, i pochi inebbrianti momenti. E ad ogni arrivo, nelle piazze delle varie città, la corsa frenetica dei tifosi e degli amatori, ad annusare le macchine ancora frementi per lo sforzo, a lisciarle sul cofano con la palma delle mani, rapiti da un incredibile trasporto emotivo e a chiedere l'autografo ai corridori più famosi, Pinto, Vaccarella, Giunti, Nanni, Ciattini, Nesti.

E' stata la Compagnia italiana dei Jolly Hôtels a ideare e quindi organizzare questa gara automobilistica, brillantemente giunta alla sua seconda manifestazione; e si intuisce come il formidabile complesso industriale che fa capo al conte Gaetano Marzotto si giovi di essa come di una forma spettacolare e modernissima dell'arte e della tecnica propagandistica. La gara allaccia Palermo a Trieste lungo l'intera Penisola, e il suo percorso tocca tante città dove hanno sede gli alberghi della Compagnia. Non è possibile farla spostare in tutte le 46 città dove sorgono gli alberghi «Jolly»; ma idealmente essa li allaccia tutti. Naturalmente la gara si avvale della organizzazione, perfetta come un orologio, della Compagnia dei «Jolly»; essa provvede a ogni cosa, ospitando nei suoi alberghi l'intera carovana e facendola seguire da uno «staff» dei suoi più intelligenti dirigenti. La carovana porta in giro su quattro ruote per l'Italia il nome dei «Jolly», suscita interesse da un capo all'altro della Penisola, fa conoscere la razionalità e il buongusto dei suoi alberghi, la latitudine della loro ospitalità, la raffinatezza di ogni servizio.

Dobbiamo convenire che solo un'organizzazione del genere e articolata in tal modo, poteva garantire alla rombante carovana dei corridori e del seguito (e si possono intuire quali e quanti problemi possono scaturire, in cinque giorni di corsa sfrenata dalla Sicilia a Trieste, per tante e così diverse personalità riunite dal Rallye) in efficiente misura le prestazioni richieste. Vogliamo aggiungere che l'organizzazione non ha rivelato nessun neo; i dirigenti della Compagnia dei «Jolly» erano onnipresenti lungo i quattromila chilometri, con larghezza di mezzi e un innato senso di ospitalità. Stiamo facendo in Italia larghi progressi anche nel settore difficilissimo delle cosiddette «pubbliche relazioni», e per quanto riguarda il mastodontico lavoro svolto ci piace ricordare due uomini, Adolfo Rossoni e Luciano Zanuso, impareggiabili.

Abbiamo tentato con questo «flash» di dare una vaga idea di quel che è stato il Rallye automobilistico dei Jolly, partito il 28 maggio da Palermo e arrivato ieri 2 giugno a Trieste; ma in altra occasione andremo più a fondo nell'argomento che sta alla radice della manifestazione, ossia la catena dei «Jolly», creatura prediletta di Gaetano Marzotto, una delle forze più dinamiche della vita economica e sociale italiana, un veneto che per molti versi ricorda la solida dinastia dei Doge, anche se nato fra i monti di Valdagno anzichè sul mare di Venezia.

Ugo Sartori

FILM IN TEDESCO per i turisti a Cervia

Cervia, 2

I turisti tedeschi che si trovano in villeggiatura nella zona di Cervia e Milano Marittima potranno assistere a proiezioni di film nella loro lingua.

Gli accordi presi tra l'EPT, la Azienda di soggiorno e l'Associazione albergatori ha permesso di giungere, a titolo sperimentale per il mese di giugno, alla programmazione bisettimanale di film in lingua tedesca, appunto per favorire gli ospiti della riviera romagnola.

Sono in corso trattative per giungere ad accordi analoghi per Pinarella e Cervia e Marina di Ravenna, e per la proiezione di pellicole in lingua francese e inglese.

Strana visita alla stazione

DOPO SI ACCORSERO che non era un medico

Milano, 2

La polizia sta indagando su un fatto accaduto alla stazione centrale di Milano, dove due giovani donne della provincia di Avellino, le quali si erano rivolte a un usciere dell'ufficio assistenza immigrati, che si è fatto passare per un medico, sono state da questi invitate a spogliarsi.

Le due donne, di passaggio a Milano e dirette in Inghilterra per motivi di lavoro, si erano rivolte all'uomo (del quale la polizia non ha comunicato le generalità), chiedendogli alcune informazioni. «Questi — hanno raccontato le due giovani — dichiarandosi medico, ha detto che dovevano spogliarsi per la prescritta visita medica. Una volta spogliate, ci siamo accorte che era un falso medico».

Le donne hanno raccontato il fatto agli agenti della polizia che hanno fermato l'uomo per gli accertamenti.

Due ragazzi asfissiati nello stanzino da bagno

Salerno, 2

Due ragazzi di Sicignano degli Alburni, un Comune che dista una cinquantina di chilometri da Salerno, sono morti, asfissiati dal gas.

Vincenzo Capasso e Gherardo Grieco, entrambi di 12 anni, si erano trattenuti a giocare a pallone sino alle 18 in un campo poco distante dalle loro abitazioni; poi si erano recati in casa del nonno del Capaso per lavarsi e ritornare quindi allo studio. Hanno acceso il riscaldamento a gas, ma poco dopo le esalazioni sprigionatesi dallo scaldabagno li hanno fatti svenire.

UN GRUPPO DI «SESTOGRADISTI» CONOSCIUTI IN TUTTO IL MONDO

Vent'anni di grandi scalate celebrati dai «ragni» di Lecco

Per festeggiare la ricorrenza Mauri e Aldè saliranno in questi giorni su alcune vette del Perù - Un raduno di famosi alpinisti europei

Lecco, 2

Nove spedizioni extraeuropee, 160 nuove «vie» aperte su tutta la catena delle Alpi, 14 corsi di roccia, un migliaio di soccorsi in montagna, centinaia di ripetizioni sulle pareti più impervie: è questo il bilancio del primo ventennio di attività del «Ragni di Lecco», un gruppo di specialisti dell'arrampicata in alta montagna.

Sono 79 soci di cui 12 accademici, 7 istruttori nazionali di alpinismo, 15 guide e 24 soci onorari. Sono conosciuti in tutto il mondo perchè hanno scalato le montagne di tutto il mondo. La fondazione del gruppo reca la data del giugno 1946. Fino allora erano noti col nome di «Sempre al verde», per indicare la loro unica ricchezza: l'entusiasmo per la montagna. Ma un giorno, mentre Gigi Vitali si arrampicava su una delle tante pareti delle Dolomiti, incontrò uno dei più celebri sestogradisti, Tita Piaz: «Sembrate dei ragni — disse Piaz a Vitali — quando vi arrampicate», così il gruppo prese il nome di «Ragni di Lecco» e si specializzò nelle grandi scalate, quelle che gli alpinisti chiamano «classiche».

L'elenco delle grandi imprese sarebbe troppo lungo. Ricordiamo le principali e con esse gli autori. Riccardo Cassin, capostipite della scuola, apre nel 1948 una nuova via sulla parete Nord-Est del Pizzo Badile e poco dopo Mauri - Castagna e Bartesaghi - Tizzoni (che due anni or sono è morto sul Monte Disgrazia) la ripetono. Mauri, con Bonatti, compie la prima invernale della «Via Cassin» sulla Cima Ovest di Lavaredo, poi della parete della Cima Grande e della Nord del Breithoran.

Riccardo Cassin guida intanto una spedizione al Karakorum e all'Hymalaya mentre Mauri, con Maffei, scala l'inviolato Monte Sarmiento, nella Terra del Fuoco, con la spedizione di Padre De Agostini. Cassin guida un'altra spedizione al Gasherbrum IV,

Siamo nel 1958. L'anno successivo l'obiettivo è puntato sulle montagne africane: Mauri-Ghiglione e poi Panzeri scalano il Ruwenzori. Nel 1961, ancora un'impresa extraeuropea: il McKinleyn, scalato vittoriosamente per l'inviolata parete Sud da Cassin - Alippi - Airoldi - Canali - Perego - Zucchi. Mauri, intanto, va in Groenlandia, Perego nell'Afganistan. Anche sulla famosa parete Nord dell'Eiger c'è la casacca rossa di un «Ragno».

Nel febbraio scorso la città di Lecco patrocina una spedizione nella Terra del Fuoco: Mauri, Alippi, Ferrario e Giudici (con Pirovano e Machetto) scalano l'inviolato Buckland e successivamente fanno sventolare l'emblema dei «Ragni» sulla Vetta dell'Aconcagua, l'ultima impresa è ancora in corso. Per festeggiare solennemente il ventennale, Mauri e Aldè, sono in questi giorni in Perù, dove scaleranno alcune vette inviolate della Cordillera Blanca.

Queste le «cose» — così si chiamano a Lecco le imprese — più importanti dei «Ragni» che sono soci onorari dei gruppi francese e spagnolo di alta montagna. Per essere un «Ragno» non bisogna solo andare in montagna, non bisogna solo frequentare i corsi di Pino Panzeri; non bisogna solo scalare pareti: bisogna almeno essere stati più volte capi-cordata di un'ascensione con difficoltà di quarto e quinto grado. La selezione, quindi, è durissima. Per questo il gruppo gode di un prestigio non comune ed è apprezzato dagli alpinisti di tutto il mondo. I «Ragni» sono scalatori «classici», solo in rare occasioni accettano il metodo di salita artificiale.

Tre giorni dureranno i festeggiamenti del ventennale, da domani a domenica. Fra l'altro, sabato si terrà a Lecco una tavola rotonda sui «moderni metodi dell'alpinismo» mentre domenica, al Piano dei Resinelli, dopo un rito religioso in memoria dei «Ragni» morti in questi anni, vi sarà una dimostrazione di tecnica alpinistica ai «Corni del Nibbio».

Fra gli invitati figurano, oltre alle autorità politiche e del Club Alpino Italiano, i più famosi uomini dell'alpinismo europeo con i francesi Lucien Devies, presidente del Club Alpino, Renè Desmaison, Jean Franco, Gaston Rebuffat e Pierre Mazeaud; i tedeschi Karl Heckmayr e Tony Hiebeler; il belga Claude Barbier; gli svizzeri Michel e Ivette Vauchet; gli spagnoli Anglada e Mendiola; lo inglese Don Williams. Mancheranno solo Bonatti, che attualmente si trova in Africa, e Carlo Mauri, che dedicherà certamente — dicono i suoi amici — a Lecco e ai «Ragni» la più importante delle sue scalate peruviane.

SEVERE NORME STRADALI ADOTTATE IN FRANCIA

Vietati i cento l'ora ai minori di vent'anni

Una speciale patente per i piloti di vetture sportive Più difficili gli esami - Le revisioni dei veicoli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 2

I giovani francesi non sono affatto contenti delle decisioni prese ieri dal Consiglio dei Ministri a proposito delle future norme della circolazione stradale. Queste decisioni li riguardano particolarmente, in quanto una delle più spettacolari è quella di limitare la velocità massima per i minori di venti anni e per quelli che hanno la patente da appena un anno ai novanta chilometri orari. Questa nuova disposizione è stata presa dal Consiglio dei Ministri in base alle statistiche, che provano che la grande maggioranza degli incidenti stradali è causata da giovanissimi e da inesperti del volante, che circolano a velocità troppo elevate.

Per i giovani si tratta di misure ridicole: un vero attentato contro la libertà. Sul piano pratico, è previsto che le vetture guidate dai minori di venti anni o dai novizi debbano portare sul vetro posteriore un disco con stampato il numero novanta, che potrà essere tolto qualora al volante si trovi un autista che ha il diritto di viaggiare a una velocità superiore.

Fra le altre misure decise dal Consiglio dei Ministri, la istituzione di una speciale patente per i conducenti delle vetture da «grande turismo», la cui lista sarà resa nota ulteriormente. Questa speciale patente i conducenti la otterranno dopo aver passato un più dettagliato esame sul Codice della strada e un esame pratico in cui saranno soli al volante, mentre gli esaminatori li osserveranno da lontano.

La patente in generale sarà più difficile da ottenersi, in quanto l'esame sarà più approfondito e di una durata di almeno venti minuti: dopo quattro bocciature, si dovrà aspettare tre anni prima di poter ridare l'esame. Un esame medico sarà richiesto a tutti gli autisti di oltre 70 anni, come pure un esame tecnico annuale di ogni veicolo sarà reso obbligatorio. Non si sa ancora con precisione quando queste disposizioni entreranno in vigore ma si presume che sia subito dopo le vacanze.

Vice

SOFIA LOREN A NEW YORK



New York — Jack Valente, presidente della «Motion Picture Association» fra Sofia Loren e Carlo Ponti nel giardino del museo delle arti durante un ricevimento in onore dell'attrice

UN VASTO TRAFFICO di generi sofisticati

Torino, 2

Il giudice istruttore dott. Barbaro ha concluso le indagini, cominciate circa diciotto mesi fa, in seguito alla scoperta di un traffico di produzione e smercio di sostanze atte a sofisticare gli alimenti mediante additivi chimici non consentiti, e ha depositato la sentenza per il rinvio a giudizio di 556 persone in tutta l'Italia.

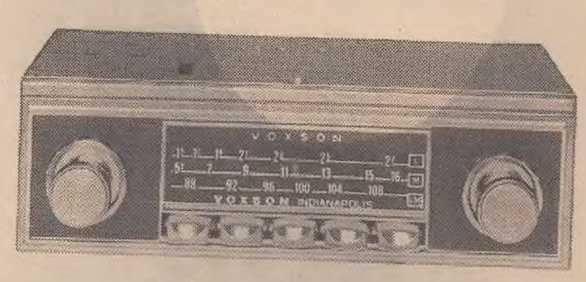
Le indagini cominciarono il 20 novembre 1964, quando i carabinieri del Nucleo anti-sofisticazioni presentarono un dettagliato rapporto alla Procura della Repubblica di Torino, denunciando la S.p.A. «Nova», con sede a Torino in via don Minzoni 14: secondo la denuncia, la «Nova» fabbricava e smerciava in tutto il Paese, attraverso una rete di agenti, i prodotti usati per la sofisticazione di farine e paste alimentari; forti quantitativi di additivi non ammessi furono trovati nel magazzino della ditta.

Le analisi eseguite sul materiale permisero di accertare che gli additivi servivano per imbiancare il pane e affrettarne la lievitazione, per colorare la pasta, per renderla più consistente alla cottura. Ventidue persone, tra le quali il titolare della ditta, Giovanni Mattio, di 75 anni, furono arrestate e poi rimesse in libertà provvisoria.

VOXSON
autoradio



CON MODULAZIONE DI FREQUENZA



INDIANAPOLIS MOD. 923 È il modello più prestigioso e più completo al mondo. Modulazione di frequenza, Onde Medie ed Onde Lunghe. Ricerca elettronica delle stazioni comandabile anche a pedale senza staccare le mani dal volante per una maggiore sicurezza di guida. Sintonia automatica a tasti con predisposizione di 5 stazioni di abituale ascolto e per il cambio di gamma d'onda.

Tutti i modelli della "Serie Premium" sono interamente transistorizzati. Hanno elevata potenza sonora per l'ascolto ad alta velocità. Sono dotati di dispositivo per il collegamento rapido di giradischi o fonoriproduttori e di presa per convertitore Onde corte a bande espanse. Si installano su qualsiasi tipo di vettura con alimentazione a 6 e 12 V ±. Ed ecco le caratteristiche specifiche degli altri modelli:

SEBRING MOD. 911 — Gamma Onde Medie da 520 a 1600 Kc/s. Sintonia a 5 tasti

MONTHLERY MOD. 912 — Gamme Onde Medie e Onde Lunghe. Sintonia a 5 tasti

SILVERSTONE MOD. 922 — Gamme Onde Medie e Onde Lunghe con sintonia a 5 tasti ed in più ricerca elettronica

UN NUOVO PRIMATO TECNICO
VOXSON

PUBBLIVOXSON

49° GIRO D'ITALIA

JULIO JIMENEZ

del G.P.

CYNAR





ha vinto la tappa

ARONA-BRESCIA

(FORD FRANCE patrocinio G.P. CYNAR)

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

VACANZE STANDA

Tanto mare, tante idee, tanta convenienza! **I nostri famosi costumi da bagno...** Calma, signore: ce n'è per tutte! Affondate le mani sui banchi di vendita tra il geometrico l'unito il fantasia, quello in pizzo o a rete o traforato, con o senza gonnellino, i costumi classici o i sospirati "due pezzi". La spesa? Vanno da 2.000 a 6.000 lire. Fantastico ! E ricordatevi dei COPRICOSTUMI, pratici, aggiornati, sempre seducenti. Ne troverete da 3.250 a 4.250 lire. Poi le BORSE, borsoni, borsettoni dai colori squillanti: 23 modelli capaci di tutto. Da lire 500 a lire 3.500... E le MAGLIETTE. Sbracciatissime, balneari, in spugna in cotone in jersey; una infinità di varianti, di modi "alla moda". Da lire 750 a lire 3.500.



L'UOMO E I RAGAZZI SANNO IL FATTO LORO... Lui, IL GRANDE, sceglie in un mare di calzoncini e slip. Ne vuole tre, minimo due. Per il bagno la spiaggia la passeggiata, con o senza tasche, uniti o fantasia. Da lire 800 a lire 2.500. Infine I PICCOLI, espertissimi, preferiscono mutandine costumini tutine casacche e giacchette per tuffarsi asciugarsi e giocare senza che la mamma si arrabbi. E pagano poco: prezzi da bambini.

Partite correte arrivate ma portatevi dietro almeno una SEDIA/SDRAIO a prova di "scivolarella"-lire 2.000. Un OMBRELLONE robusto e variopinto - lire 4.700. Una VALIGIA TRASFORMABILE (sì, proprio quella) in tavolino e quattro sediole di metallo - lire 10.000.

ENTRATE NEI NOSTRI MAGAZZINI... LE VACANZE COMINCIANO ALLA **STANDA**

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 50 per cinque giorni.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

B Offerte di lavoro personale di serv. L. 40

A. DONNA servizio onesta seria, per ufficio e abitazione, condizioni ottime, assumesi subito. Amministrazione stabili, Orologio 6. 26970 B

DOMESTICA referenziata cercasi. Telefonare 68076. 49603 B

STABILE giovane referenziata famiglia 3 persone adulte cercasi. Tel. 61498 ore 10-15. 2069 B

C Richieste d'impiego L. 20

A. PROGRAMMATORE IBM 360/30 veramente capace, libero subito offresi. Cassetta 49543-C SPI.

COMMESSO pratico ramo abbigliamento anche disposto trasferirsi per stagione estiva offresi. Cassetta 49677 C SPI.

FOTOGRAFO offresi a seria ditta anche per lavoro saltuario. Cassetta 49679 C SPI.

GIOVANE signora diplomata bella presenza offresi mezza giornata per lavoro ufficio studio professionista incarico esattivo esterno aiuto negozio o cassiera. Disposta cauzionare. Tel. 40753 ore 10-13. 26866 C

A GENOVA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

CORAZZA — piazza Acquaverde
PAGANETTO — piazza Principe
GISELDA — piazza Deferrari
MORCHIO — portici Accademia
GRAFFEO — piazzetta Labo
PATRINI — via XX Settembre Ponte
TRUSSI — piazza Fontane Marose
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione di Porta Principe
SAF — della Stazione di Porta Brignole

INVALIDO civile, 31-enne, impiegato, bella presenza, pluriennale esperienza ufficio, offresi. Cassetta 26707 C SPI.

RADIOTECNICO pratico Radio TV transistor offresi a seria ditta. Telefonare 812490. 43162 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 40

A.A.A. PITTORE esegue pitturazioni moderne cucine, stanze, appartamenti, prezzi modici. Telefonare 732054. 26705 CC

A.A. PARCHETTI raschiatura verniciatura. Impresa GEOMETRA MOIOLI. Telefonare 65860. 47862 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI fiducia transistor, fonovaligie. Radio Stefani, Corridoni 2, telefono 90944. 27406 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua, gas, sostituzioni bagni completi. Tel. 225297. 26651 CC

PARRUCCHE toupet laboratorio specializzato «Salone Luciano», Mazzini 15, tel. 36706. 49325 CC

RAGIONIERI coniugi coppia cercano lavoro contabile altro vario genere ore libere. Cassetta 26302 CC, SPI.

RIPARAZIONI televisori radio fonovaligie impianti antenne. Udine 19. Telefonare 68431. 48196 CC

VETRAIO artigiano esegue domicilio ristuccature, riparazioni, lavoro accurato. Telefono 730301. 25747 CC

D Offerte d'impiego L. 40

A APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Livia. Telefono n. 77389. 37829 D

APPRENDISTA ragazza/o per bar cercasi. Torrefazione Lenardon, Donizetti 3. 26882 D

APPRENDISTA commessa 15 anni negozio abbigliamento Carducci 37. 26731 D

CANTANTI cerchiamo voci nuove per incisioni discografiche canzoni Festival Sanremo: ottimo guadagno. Scrivere Cantasanremo, Sanremo - F. 5762 D

CERCASI apprendista banconiera solo mattina, domeniche libere. Tel. 23549. 49567 D

CERCASI signorina per bar, orario ufficio. Bar Piccolo via Tiziano Vecellio 13, tel. 90557. Presentarsi pomeriggio. 49633 D

CERCO ballerine anche principianti bella presenza, 150.000 mensili, disposte viaggiare. Telefonare tutti giorni al 68247, Pino. 0026524 D

COMMESSE pratiche abbigliamento femminile conoscenza almeno una lingua straniera cerca a buone condizioni importante centralissimo negozio confezioni in Roma. Offerte dettagliate Cassetta 26717 D SPI.

CUOCO per albergo capace cercasi per stagione. Telefonare al n. 56727. 26803 D

FALEGNAME provetto macchinista cercasi. Cassetta 26563 D

HOTEL Lussari - Valbruna (Tarvisio) cerca portiere e segretaria con conoscenza tedesco; personale sala, personale piani, banconieri, banconiere, aiuto cucina, lavapiatti, tuttofare con patente. Scrivere o telefonare direttamente. Tel. 8416. 5972 D

IMPIEGATA 16, massimo 17 anni, cerca azienda commerciale. Telef. 36613. 26966 D

PARRUCCHIERA lavorante cercasi, posto stabile; via Galvani 51, tel. 46141 ore 8-11. 26821 D

PASTICCIERE cercasi. Pasticceria «La Cubana», via Roma 12. 48160 D

SIGNORINA pratica dattilografia lavoro uffici escluso primo impiego cercasi. Cassetta 49579 D SPI.

F Off. cam. e pens. L. 40

CENTRALISSIMA mobiliata 2 letti uso bagno affittasi Machiavelli 13, secondo piano. Visitare 15-19. 26763 F

G Istruzione L. 40

BERLITZ School accetta iscrizioni corsi estivi inglese, francese, tedesco, italiano, russo, traduzioni. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 72 G

ENGLISH University teacher offers tuition in english for four weeks at two hours per week. Inclusive price: Lit. 25.000. Tel. 26328, lunch-times. 47932 G

FRANCESE lezioni conversazione preparazione esami presso signora. Telefono 30061 pomeriggio. 47874 G

I Off. appart. e bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTI comuni e di lusso 1-9 camere, zone diverse, affittansi prezzi modici. Amministrazione stabili Orologio 6. Tel. 68656. 26970 I

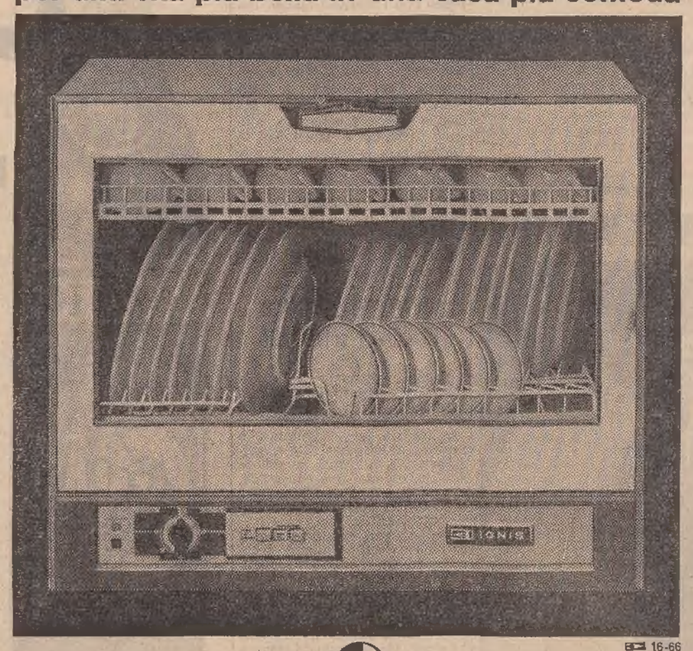
A.A. APPARTAMENTO possibilmente casa nuova, 3-4 camere, per direttore banca. massimo 90.000, cercasi in affittanza subito. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 26970 I

A.A. MOBILIATO lusso, bellissimo, centrale, zona quieta signorile 4 stanze accessori affittasi subito. Amministrazione stabili Orologio 6 tel. 68656. 26970 I

A.B. PANORAMICO Istria 157 VI angolo piazzale Valmaura; visita 11-12 e 15-16. Affittasi appartamento 2 stanze, soggiorno, bagno, poggiolo, ascensore, centralnafta. AGEP, Crispi 14.

IGNIS

per una vita più bella in una casa più comoda



16-66

difficile non è se... Alice in casa c'è!

La lavastoviglie superautomatica e sicura che lava - sciacqua - asciuga - per voi - per sempre - perfettamente! Ambientabile su piano di lavoro, su carrello, appesa a parete, inserita fra mobili componibili, ALICE risolve il problema di lavare un servizio completo da tavola per sei persone. E' garantita 12 mesi.

APPARTAMENTO, Balamonti, 2 stanze, cucina, bagno, centralriscaldamento, 27.000 affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 26972 I

APPARTAMENTO DONADONI I stanza, stanzino, cucina, wc, affitta Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26833 I

APPARTAMENTO GIARDINO PUBBLICO, 4 stanze, cucina, bagno, 32.000. Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, tel. 61712. 26833 I

APPARTAMENTO R. SANZIO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta libero Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 26833 I

LOCALE centralissimo mq. 45, affittasi pagando spese. Telefonare 37579. 26731 I

MAGAZZINO 100 mq., acqua, industriale, gabinetto, riscaldamento, 40.000 affittasi; piazza Benco 2, Amsterdam. 26972 I

L Rich. appart. bott. L. 40

A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 camere, anche con spese, cercasi subito in affittanza per piccolissima famiglia, massime referenze. Amministrazione stabili Orologio 6, tel. 68656. 26970 L

APPARTAMENTO 3 stanze, servizi, dintorni Giardino pubblico cercasi affitto. Tel. 77622, 20-22. 26841 L

APPARTAMENTO in affitto, 7 stanze, doppi servizi, riscaldamento centrale, tutti comforts, cerca affitto professionista. Telefonare 38124. 26968 L

M Vendite d'occasione L. 50

MACCHINE per cucire Pfaff tedesche, Vigorelli nazionali, occasioni Singer. Delponte, via Timeus 12. 1767 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazione gratuita. Altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25. 47848 M

NN Mobili e pianoforti L. 50

A.A.A.A. ACQUISTANSI camere letto, pranzo, salotti, studi, cineserie, quadri, mobili antichi per Veneto. Tel. 31428. 26962 NN

A. ACQUISTANSI stanze letto, salotti, quadri, giacenze ereditarie. Tel. 23485. 49637 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni, cucine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, librerie, singoli: Polli, D'Annunzio 28, Petronio 32. 91 NN

O Commerciali L. 50

A.A. MATERASSO a molle Morfeux 21.500; rate mensili da 1500; per contanti omaggio cuscino molleggiato. Stegù, Piccardi 10. 49609 O

Q Auto, moto, cicl. L. 60

SIMCA Duplica Lazzaretto Vecchio 12. Disponibile occasione Simca 1000; Ford Anglia; 600 D '62, '64; BMW; Fiat 1100 '60; 500 N '63, '64, '65; Simca 1300; 600 '58, '60, '56; 850 Abarth; Giulietta TI '61; NSU Prinz; Dauphine '63; 500 panoramica; Renault R4. Pagamenti rateali con minimo anticipo. 2075 Q

TERRENO con progetto approvato vendo. Informazioni Amministrazione Grimaldi, via Machiavelli 5 - Tel. 24082. 49675 S

R Cap. soc. cess. az. L. 70

VENDESI esercizio con licenza alcoolici, superalcoolici. Telef. 37236. 26878 R

S Case, ville, terreni L. 70

A.A.A. ATTICI stupendi primingresso, appartamenti lusso e comuni, ville signorili e casette, terreni zone Gambini, Trebiciano, Prosecco, Balardi, Servola, Rossetti, vendonsi con eventuali facilitazioni; prezzi buoni. Amministrazione stabili, Orologio 6, telef. 68656. 26970 S

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 della Stazione Centrale

APPARTAMENTI centralissimi, ogni comfort, varie grandezze, prontingresso vendonsi. Amministrazione Grimaldi, via Machiavelli 5 - II piano. 49675 S

APPARTAMENTO via FLAVIA, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore, prontingresso, 6.500.000 vende Immobiliare CIVICA piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 26833 S

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, Maiolica, 2 stanze, jucina, bagno, vendesi. Tel. 31335. 26858 S

APPARTAMENTO Rossetti, due stanze, saloncino, bagno, cucina, centralnafta, vendesi. Telef. 31335. 26858 S

APPARTAMENTO S. GIACOMO, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, seminuovo, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 26833 S

TARCENTO la perla del Friuli, vendesi terreno fabbricabile unico frazionabile mq. 6500, posizione collinare immediata periferia, fronte due strade, panoramica splendida, acqua, luce, telefono, possesso immediato, esclusi intermediari. Telefonare 79204, Tarcento. 5960 S

TERRENO edificabile 40.000 mq. zona Ronchi, 350 al mq. trattabili. Informazioni 37060. 26930 S

T Villeggiature L. 70

DUINO: appartamento mobiliato affittasi agosto - settembre. Telefonare 68957 feriali ore 17-19. 26851 T

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, né per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite rimane piena e intera agli inserenti.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A MILANO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della Scala
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni 21
BIANCHI BERETTA — Foro Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vittorio Emanuele, 1
GICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte Napoleone, 6/A
LEONARDI — p.zza Duomo Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. Maria Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Monte Napoleone ang. Matteotti
SOLBIATI — piazza Duomo ang. Mazzini
STEFFENINI — piazza Duomo Portici Settentrionali
STROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. Margherita
VOLPARI I — piazza S. Babila ang. Monforte
SAF — n. 1, n. 2, n. 3, n. 4, n. 5, n. 6, n. 7, n. 8 e n. 9 della Stazione Centrale

A TORINO

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

SERRA — corso Vitt. Em.
PRONOTTO — corso Vittorio
LIGURE — piazza C. Felice
ALLEMANDI — via Buozzi
ROSSO — piazza S. Carlo
PASQUALE — piazza S. Carlo
DAVICO — via Viotti
TROVATO — piazza Castello
SAF — n. 1, n. 2, n. 3 e n. 4 della Stazione di Porta Nuova
SAF — Porta Susa

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO



Pasadena — Un esemplare di «Surveyor» durante un collaudo del sistema di «discesa morbida» effettuato pochi giorni or sono (Telefoto Ansa-UPI al «Piccolo»)

DI FRONTE ALLA FOLLA CHE HA ASSISTITO IN UN SILENZIO ANGOSCIOSO

GIUSTIZIATI A LEOPOLDVILLE I QUATTRO EX MINISTRI RIBELLI

Costretti crudelmente a presenziare alle esecuzioni, i condannati hanno mostrato un coraggio eccezionale - Ondata di panico domata a stento: i feriti sono circa 20

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 2

La crudele giustizia congolese ha avuto il suo corso: nella piazza principale del settore africano di Leopoldville, i quattro ex Ministri ritenuti colpevoli di complotto contro la sicurezza dello Stato sono stati impiccati dinanzi ad una folla immensa che ha seguito da vicino la loro lunga e penosa agonia. Per dar modo ai cittadini di Leopoldville di assistere alle esecuzioni le autorità avevano stabilito per oggi una «festa pubblica». Si calcola che circa 100 mila persone abbiano assistito all'esecuzione di Evariste Kimba, Emmanuel Bamba, Jerome Anany e Alexandre Mahamba, i capi della «congiura di Pentecoste» che doveva concludersi con l'assassinio del generale Mobutu e l'instaurazione di un nuovo regime nella nazione africana.

Il patibolo era stato allestito al centro della piazza e quando i condannati sono arrivati erano già attesi sulla macabra piattaforma dal boia, un uomo incappucciato completamente vestito di nero. L'ex Primo Ministro Evariste Kimba ha affrontato per primo il supplizio: le mani legate dietro alla schiena il condannato incappucciato ha salito lentamente gli scalini del patibolo sul quale è stato preso in consegna dal boia che lo ha piloiato verso la botola e quindi gli ha velocemente infilato la testa nel cappio. Pochi istanti dopo il boia ha fatto scattare un congegno e la botola si è aperta sotto i piedi di Kimba. L'esecuzione è stata seguita dalla folla in angoscioso silenzio. Non si sono verificate le scene di isterismo e di odio che si temevano. Kimba è stato lasciato appeso al cappio per circa un quarto d'ora poi un medico ha constatato la sua morte ed il suo corpo è stato liberato e deposto in una cassa di legno.

Orribile è stato che Bamba, Anany e Mahamba siano stati costretti a seguire da vicino le fasi dell'esecuzione. I tre uomini si sono però comportati con grande dignità: del coraggio maggiore ha avuto bisogno Mahamba che è stato impiccato per ultimo. L'esecuzione di Bamba è stata rapida, terribilmente penosa è stata invece quella di Anany: il cappio non gli ha spezzato le vertebre cervicali quando la botola si è aperta e l'uomo è morto per soffocamento dopo un'interminabile spaventosa agonia.

Mentre Anany moriva la folla non è riuscita a sopportare la orribile tensione e c'è stato uno spaventoso sbandamento nella piazza. Migliaia di persone tentavano di fuggire, ma non riuscivano a muoversi pigiate com'erano. Per qualche minuto si è temuto che si verificasse una sciagura di incalcolabili proporzioni, giacchè se il panico non fosse stato superato si sarebbe creata una tale mischia che avrebbe provocato centinaia di vittime. L'ordine si è invece ristabilito in pochi minuti ed il bilancio dell'incidente è stato di una ventina di feriti. L'episodio non ha comunque turbato il ritmo delle esecuzioni: il boia ha continuato meccanicamente nel suo «lavoro» e quando è stato certo che anche Anany era morto, ha preso in consegna anche Mahamba: questi ha avuto la fortuna di morire istantaneamente.

Il generale Mobutu non ha assistito alle esecuzioni come era stato preannunciato ieri; gli unici europei presenti erano sei giornalisti, due diplomatici ed alcuni mercenari. Quella di oggi è stata la prima esecuzione effettuata in pubblico nel Congo da quando la nazione è diventata indipendente. Mobutu ed i suoi collaboratori hanno tentato di trasformare l'uccisione di quattro uomini in una manifestazione a favore del regime instaurato nel Congo da un colpo di Stato militare: in effetti il loro proposito non si è realizzato. La quadruplice esecuzione ha suscitato in chi vi ha assistito un naturale sentimento di orrore.

U. P. I.

Fermento in Argentina negli ambienti militari

Buenos Aires, 2

La destituzione del generale Hugo Martinez Zuviria, direttore della Scuola di guerra nazionale, ha portato vivo fermento fra i militari argentini. Mentre a Buenos Aires corre voce che un colpo di stato sarebbe imminente, il partito del Presidente Illia ha esortato le forze armate a rimanere al di fuori dalla politica. A quanto sembra, i capi militari si sarebbero riuniti per discutere gli sviluppi della situazione.

IL DIBATTITO AL CONGRESSO SOCIALDEMOCRATICO DI DORTMUND

BRANDT SOTTO L'OFFENSIVA DELL'OPPOSIZIONE INTERNA

Gli appunti maggiori riguardavano le leggi eccezionali e i contatti con Pankow - Auspicata la riconciliazione con i Paesi dell'Est europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 2

Nel dibattito apertosi oggi durante la seconda giornata del congresso socialdemocratico di Dortmund sul discorso di Brandt, il delegato dell'Assia meridionale Moeller ha criticato gli sforzi della direzione del partito di seguire una linea comune con le forze politiche al Governo nel problema della riunificazione tedesca. Questa politica non ha dato nessun frutto concreto: pertanto, secondo lo oratore, bisognerebbe impostare il dialogo con la SED senza far troppo conto di quello che pensa o suggerisce il partito di maggioranza. Moeller si è pronunziato anche contro le esitazioni dei dirigenti del suo partito di fronte all'eventualità di avere contatti con i comunisti della Germania orientale anche a livello locale o regionale. Il timore, ha detto il rappresentante dei socialdemocratici dell'Assia, che si possano favorire «infiltrazioni comuniste» nella base socialdemocratica deve far posto a una maggiore fiducia nelle proprie forze. Moeller è andato anzi molto più in là ed ha chiesto, se si vogliono «veramente aiutare i compatrioti d'Oltrelba», che ci si dimostri disposti ad aprire trattative con il Governo di Pankow. Secondo lui infatti, è un'illusione credere che si possa continuare ad ignorare l'esistenza giuridica della RDT.

Altre critiche, questa volta si potrebbe dire di destra, sono state mosse ai propositi enunciati da Brandt dal giovane deputato amburghese Helmut Schmidt, il cui nome viene citato come quello del possibile nuovo candidato socialdemocratico alla Cancelleria federale. «L'SPD, egli ha detto, non è e non può essere un ponte fra i comunisti e la democrazia». Secondo lui, le possibilità della Repubblica federale e del partito socialdemocratico non vanno sopravalutate: egli ha invitato i delegati al congresso ad evitare che nuove illusioni prendano il posto delle vecchie.

Altri oratori hanno mostrato la loro insoddisfazione per l'atteggiamento assunto dalla direzione socialdemocratica nei confronti della legislazione sullo stato di emergenza. Rispondendo alle critiche dei suoi compagni di partito, Willy Brandt, per quel che particolarmente si riferisce alle leggi d'eccezione ha ricordato le pressioni esercitate dall'SPD affinchè nel progetto di legislazione d'emergenza fossero introdotte delle modifiche che l'hanno resa ben diversa da quel che era inizialmente.

Il leader socialdemocratico tra gli applausi dei presenti, ha quindi sottolineato il desiderio di riconciliazione del popolo tedesco coi Paesi dell'Est europeo, senza dimenticare il bisogno di sentirsi legati da amicizia con i vicini occidentali, in specie con la Francia. Ma, per giungere a una vera comprensione con i popoli orientali, primi fra questi quelli polacco e ceco, il presidente dell'SPD ha fatto presente che bisogna che i rispettivi Governi si convincano della necessità di non distruggere gli sforzi in tale senso con una politica irragionevole. In questo campo vi sono ancora, secondo Brandt, molte situazioni da mettere in chiaro, e fra queste in primo luogo quella che sta maggiormente a cuore alla Polonia, la linea Oder-Neisse. «Gli uomini che oggi stanno al Governo a Varsavia, ha detto Brandt, non possono pretendere che la Repubblica federale garantisca un confine che, secondo la loro stessa interpretazione non è nostro (ma della Repubblica democratica tedesca). Le due tesi evidentemente non si conciliano fra di loro. Se la fiducia reciproca è ancora ad un livello così basso, c'è da domandarsi come una tale garanzia possa essere considerata più convincente di quanto non sia l'offerta della Repubblica federale di rinunciare alla violenza».

Vice

DE VALERA RIELETTO Presidente dell'Irlanda

Dublino, 2

Ramon De Valera è stato rieletto per sette anni presidente della Repubblica d'Irlanda. Lo anziano uomo politico, esponente del partito di maggioranza «Fianna Fail» e simbolo vivente del nazionalismo irlandese, è prevalso sul suo oppositore, Thomas O'Higgins, candidato del principale partito d'opposizione, il «Fine Gael», ma la vittoria è stata ottenuta con un margine ridottissimo. Se infatti nel 1959 De Valera aveva avuto una maggioranza di 120.000 sull'avversario di allora, questa volta la maggioranza si aggira sui diecimila voti.

I risultati di 32 circoscrizioni su 34 hanno dato infatti 531.316 voti a De Valera (50,6 per cento) e 521.068 (49,4 per cento) a O'Higgins. Il risultato della 33.a circoscrizione non ha mutato le posizioni, anche se mancano ancora i dati precisi, nè potrà cambiarle il risultato dell'ultima circoscrizione.

Anche se De Valera, eroe dell'insurrezione anti-gallese del 1916 e fautore di un'Irlanda unita che comprenda anche le sei Contee dell'Ulster appartenenti alla Granbretagna, è riuscito a vincere, malgrado l'avanzata età di 84 anni, O'Higgins, che ha 49 anni e propone una visione più «moderna» dei problemi del Paese, si è comportato molto bene, subendo una sconfitta di strettissima misura.

DOPO ESSERE STATA FINO ALL'ULTIMO TEATRO DI MANIFESTAZIONI

OCCUPATA DAI SOLDATI DI KY HUE, ROCCAFORTE DEI DISSIDENTI

I buddisti intanto continuano a soffiare sul fuoco e accusano Johnson di volerli sterminare - Incrementata negli S.U. la produzione di bombe

Saigon, 2

Dopo Danang è stata la volta di Hue, nel Vietnam centrale, a tornare sotto il pieno controllo dell'autorità centrale. Come noto Hue, l'antica capitale imperiale, era divenuta l'ultima importante roccaforte al di fuori di Saigon, della dissidenza buddista. La città fino a ieri era stata teatro di continue manifestazioni antigovernative e antiamericane culminate nell'incendio della sede del Consolato americano e nella devastazione dell'abitazione del capo della provincia. Per questo quando stamani si è appreso nelle sfere governative di Saigon che il Primo Ministro Cao Ky aveva deciso di fare occupare militarmente la città da reparti militari a lui fedeli, si è temuta la possibilità di nuovi sanguinosi scontri. Ma, secondo fonti autorevoli così non è stato. I soldati di Cao Ky sono penetrati nella città senza colpo ferire e nelle prime ore del pomeriggio ne controllavano ormai tutti i punti strategici e avevano anche occupato la Stazione radio che fino a questa mattina aveva continuato a trasmettere per conto del movimento buddista antigovernativo.

Evidentemente il Governo Ky ha agito con tempestività e abilità. La occupazione della città è stata infatti ordinata subito dopo l'accordo di compromesso raggiunto fra il Governo e le gerarchie buddiste. Secondo l'accordo la Giunta militare di Governo dovrà comprendere altri 10 elementi civili entro il 5 giugno. Ma questo accordo cui si è giunti può davvero essere considerato come risolutivo della crisi politica che attanaglia il Paese? I pareri al riguardo sono discordi. Secondo alcuni si tratta di un fatto importante che poco a poco dovrebbe riportare la calma in campo buddista e consentire l'inizio di una collaborazione che dovrebbe rivelarsi proficua sia per quanto riguarda la condotta della guerra contro il comunismo che per la normalizzazione della vita del Paese. Secondo altri si tratta solo di un espediente che per le due parti significa solo guadagnare tempo per consentire a ciascuna di prepararsi meglio alle crisi future.

Certo è che la tensione a Saigon è sempre assai viva. Gli ambienti buddisti estremisti non cessano dal soffiare nel fuoco. Oggi per esempio attivisti buddisti hanno distribuito volantini fra il pubblico in cui si accusa il Presidente Johnson di avere ordinato a Ky e al Capo dello Stato Van Thieu di sterminare tutti i buddisti del Vietnam. Per di più si afferma di avere appreso da rapporti segreti stranieri non meglio identificati, che il Presidente avrebbe sborsato 20 milioni di dollari per l'uccisione di due eminenti monaci buddisti.

Questa campagna antiamericana in atto ha consigliato alle autorità militari americane di avvertire per radio i membri delle Forze armate americane «a mostrarsi prudenti per le strade della città»; inoltre sono stati invitati a tenersi alla larga da qualsiasi dimostrazione e a parcheggiare le auto nelle zone protette.

Anche ieri aerei americani hanno attaccato il Vietnam settentrionale con massicce incursioni per il terzo giorno consecutivo. Gli aerei hanno nuovamente preso di mira le postazioni antiaeree e missilistiche e un convoglio di una ventina di autocarri.

Si è appreso intanto oggi che gli Stati Uniti contano di produrre un milione circa di bombe per il Vietnam durante gli ultimi mesi del 1966. Questa massiccia produzione di esplosivi dovrebbe ottenersi dopo che le nuove catene di montaggio avranno raggiunto il massimo della capacità agli inizi dell'autunno. Già sono in fase di produzione le nuove bombe da 500 libbre dotate di una aletta direzionale che rallenta la caduta verso terra in modo da permettere agli aerei volanti a bassa quota di allontanarsi dalla zona di scoppio. Questo mese, l'Aeronautica comincerà a ricevere le prime bombe da 750 libbre costruite nello spazio di dieci anni. Le useranno i bombardieri B 52, recentemente attrezzati in modo da poter trasportare 64 «pezzi» alla volta.

I responsabili militari stanno inoltre esaminando la possibilità di produrre nuove quantità di bombe da 1360 chili. Fonti informate hanno riferito che una decisione al riguardo dovrebbe essere presa relativamente presto e indicherebbe, se presa, che gli Stati Uniti stanno preparando attacchi contro bersagli «duri», forse piste aeree o depositi di carburante nel Nord Vietnam. Funzionari hanno dichiarato che l'intensificazione della produzione di bombe, ordinata un mese fa non significa necessariamente un allargamento del conflitto vietnamita, ma riflette piuttosto la propensione del Ministro della Difesa McNamara a sostituire la potenza di fuoco alle truppe dovunque sia possibile.

BENCHE' I RISULTATI DEFINITIVI NON SIANO STATI COMUNICATI

Piena vittoria a San Domingo dei conservatori con Balaguer

Il grande sconfitto è Juan Bosch, leader del partito rivoluzionario L'elettorato delle campagne ha avuto peso decisivo nella consultazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
San Domingo, 2

Il candidato conservatore alla Presidenza della Repubblica dominicana, Joaquin Balaguer, ha vinto le elezioni con una valanga di voti, forse il doppio di quelli ottenuti da Juan Bosch del partito rivoluzionario. Le cifre dei risultati non sono ancora disponibili, ma nella sede del partito riformista si esulta mentre i circoli rivoluzionari di San Domingo sono precipitati in una atmosfera di scoraggiamento e di frustrazione. Secondo il dott. Jose A. Quesada, segretatrio privato di Balaguer, su 1.200.000 voti imbussolati, 800.000 risulteranno per Balaguer e 400.000 per Bosch. Questa almeno risulta essere la tendenza cui puntano i totali, man mano che i risultati affluiscono nella capitale dalle sezioni più lontane e isolate.

La travolgente vittoria di Balaguer viene attribuita specialmente all'elettorato delle campagne, ben noto per le sue tendenze conservatrici. Essa rappresenta con tutta probabilità una riprova della tesi del partito riformista secondo cui la tentata rivoluzione dell'aprile dell'anno scorso, che provocò l'intervento degli Stati Uniti per conto dell'organizzazione degli Stati americani, non fu un fenomeno a larga base popolare ma solo l'iniziativa di ristretti gruppi di sinistra della capitale. All'epoca di quella rivolta Bosch era in esilio. Egli era stato deposto dai militari nel settembre del 1963. Era stato eletto sette mesi prima democraticamente, primo fra tutti i Capi di Stato dominicani, degli ultimi 40 anni.

Adesso, in seguito ai disordini sanguinosi dell'anno scorso, pare che il popolo dominicano abbia cambiato completamente indirizzo. La preferenza data a Balaguer, che fu Vicepresidente della Repubblica col regime del dittatore Rafael Leonidas Trujillo (ucciso come si ricorderà, per un attentato), e che assunse la Presidenza alla morte del Capo, certifica la volontà del popolo di tornare alla tranquillità del tempo andato. Il voto popolare, dunque, è stato sostanzialmente una protesta contro il caos provocato dalla lotta civile dell'anno scorso, che ancora ammorba l'atmosfera nazionale.

Il fatto che Balaguer abbia ottenuto un margine di voti così sistentissimo sembra agli osservatori una garanzia di pacificazione del Paese. Infatti si ritiene che in questa situazione le masse sovversive non avranno motivo di inforbidare di nuovo le acque con l'accusa di truffa o brogli elettorali. Le elezioni si sono svolte sotto gli occhi di tutti, anche di osservatori stranieri, in stretta adesione alle leggi elettorali.

Significativo che anche nella capitale, che era la roccaforte di Bosch e nella quale ottenne una valanga di voti nel '63, il candidato del partito rivoluzionario sia stato sonoramente battuto. I suoi voti sono stati scarsi persinò nel quartiere del centro che era la roccaforte dei ribelli durante la guerra civile dell'anno scorso. Ancor più grave è stata la sua sconfitta nelle campagne. A San Cristobal, dove nel '63 ottenne una maggioranza di voti di 14-1, Bosch risulta stavolta battuto per 5-1. Su invito del Presidente provvisorio della Repubblica, Hector Garcia Godoy, l'organizzazione degli Stati americani si riunirà ora per discutere lo sgombero della forza di pace inter-americana.

A. P.



Città del Vaticano — Paolo VI mentre riceve in udienza un gruppo di pellegrini del Ghana (Telefoto AP al «Piccolo»)

SANGUINARIA IMPRESA DI UNA BANDA CAPEGGIATA DA UN MINORENNE

Massacrato dai teppisti un sacerdote in California

Poche ore prima gli stessi delinquenti avevano tolto la vita a un operaio per derubarlo di cinque dollari che aveva addosso

Los Angeles, 2

Un sacerdote cattolico è stato ucciso da una banda di giovinastri che da mesi imperversano nella regione di Salinas, in California. I particolari sono stati resi noti dalla polizia dopo lo arresto di sei dei responsabili. Il capo della banda, Anthony Benjamin Esposito, ha appena 17 anni, e si è mostrato molto orgoglioso — ha detto la polizia — dei soprannomi che gli amici gli avevano dato: «Il pazzo», «Psycho», «Il selvaggio».

L'uccisione del sacerdote, padre John Cox, era stata preceduta, alcune ore prima, da un altro delitto. Padre Cox, vice parroco della chiesa cattolica di San Dunstan, a Millbrae, aveva organizzato domenica scorsa un ballo per i ragazzi della parrocchia e a notte inoltrata si stava dirigendo in automobile a Salinas, passando per il centro di San Jose, quando un giovane ha fermato la vettura, gridando: «Mi aiuti, sono inseguito da un uomo armato». Il sacerdote lo ha fatto salire nell'auto ma, dopo pochi metri, il ragazzo gli si è gettato addosso, prendendolo a pugni. Gli altri ragazzi della banda sono sopraggiunti a bordo di due auto, hanno trascinato il sacerdote sul marciapiede, e lo hanno malmenato, colpendolo alla testa con un cerchione di ruota di automobile. I giovinastri sono fuggiti solamente quando hanno sentito gridare un passante.

La polizia ha accertato che i giovani delinquenti poche ore prima avevano ucciso, con lo stesso sistema, un operaio di San Jose, Eugene Silva, per derubarlo dei cinque dollari che aveva in tasca.

FU COLPA DEI PILOTI Il disastro dei «Mystère»

Parigi, 2

Al termine dell'inchiesta sullo spettacolare incidente che venerdì scorso vide sei piloti francesi abbandonare i loro caccia «Mystère» nel cielo della Spagna sud-occidentale, il Ministero della difesa ha diffuso un comunicato in cui si afferma che la colpa fu degli uomini e non delle macchine.

Tra gli errori citati nel comunicato figura quello di aver volato a quota troppo bassa attraverso un denso banco di nubi e l'insufficiente conoscenza delle attrezzature di appoggio sia di terra che di aria, attrezzature che funzionavano perfettamente quando il comandante dello stormo ordinò ai suoi uomini di lanciarsi in paracadute.

SCOPPIA UNA BOMBOLA panico all'ospedale

Foggia, 2

Una bombola di gas, che si trovava in una sala annessa a quella di medicazione dell'ospedale di Lucera è scoppiata per cause non ancora accertate. Il forte boato ha provocato panico fra i degenti di alcune corsie e, in particolare, tra gli ammalati che stavano per essere sottoposti a cure nel reparto dove è avvenuto lo scoppio.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

†

Alle ore 2.50 del 2 giugno è mancata all'affetto dei Suoi cari

Sandra Cabrin ved. Dapas

La piangono costernati le figlie, il fratello, le sorelle, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 3 giugno alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della Defunta la famiglia non prende il lutto.

Si associano al lutto:
— famiglia BENUSSI
— famiglia BOSCO

†

Dopo lunghissima malattia è spirata serenamente, come visse, confortata dei SS. Sacramenti della Fede

Maria Renzi n. Vouk
di anni 58

La piangono con dolore immenso il marito VLADIMIRO, il figlio SAVINO con la moglie NIVES, la nipotina ROSSANA e i parenti tutti.

Un vivo ringraziamento al medico curante dott.ssa Licia Medani-Bennari per le sapienti disinteressate e amorevoli cure prestate alla cara Estinta.

Un vivo ringraziamento di cuore vada alle Suore e al Personale tutto del VI Reparto del Sanatorio INPS di Opicina.

I funerali seguiranno oggi 3 giugno alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Improvvisamente ieri è mancato all'affetto dei propri cari

Luigi Bressan
mediatore - di 71 anni

Lo piangono la moglie, i figli BRUNO, WALTER, NINO, ELIO e BENITO, le nuore, i fratelli, le sorelle e i nipoti, unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi venerdì 3 giugno alle ore 19 dalla abitazione di via Garibaldi 25.

Grazie a quanti interverranno.

Gradisca, 3 giugno 1966

(Preschern, tel. 9155)

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Coloni

Ne danno il triste annuncio la moglie AURELIA, le figlie LUCIANA e VALNEA, il genero, le nipoti GABRIELLA e FIORENZA, le sorelle e i parenti tutti.

Si ringrazia il Primario prof. G. Jurcev, i sigg. Medici, Suor Adalgisa e tutto il personale dell'VIII Pad. dell'Osp. Maddalena per le amorevoli cure prodigategli.

I funerali seguiranno domani 4 giugno alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

Commosse per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giorgio Furian

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un particolare ringraziamento al prof. Klugmann, al dott. Storici e a tutte le buone Suore della IV Div. Medica che si prodigarono per Lui.

Famiglie FURIAN e FUMI

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

DOTT.
Paolo Benedetti

la moglie e la mamma con profondo dolore e infinito rimpianto lo ricordano a quanti lo conobbero ed apprezzarono.

Nel primo anniversario della scomparsa del nostro caro

Sergio Mauro

i genitori, la moglie e il figioletto MASSIMO lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata in Duomo, sabato 4 giugno alle ore 8.30.

Monfalcone, 3 giugno 1966

Nel IV triste anniversario della morte del nostro adorato

Gino Corvo

la moglie, la figlia e il genero con immutato affetto Lo ricordano a quanti Gli vollero bene.

Una S. Messa verrà celebrata oggi 3 giugno 1966 alle ore 19 nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

La famiglia SILVANO nell'impossibilità di farlo singolarmente ringrazia di cuore parenti, amici e conoscenti che hanno preso parte al lutto che l'ha colpita per la scomparsa della cara

Gina

Un ringraziamento al Primario, ai medici e al personale dell'Istituto radiologico dell'Ospedale Maggiore e ai colleghi medici del Sanatorio INPS.

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giovanni Sulli

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno preso parte al nostro dolore.

Famiglie
SULLI - MARZIO - GIUSTI

Nel III anniversario della morte di

Giovanna Belli

la famiglia la ricorda con immutato dolore e affetto.

Supershell A

una ventata di accelerazione

SHELL

—il nuovo Supershell A vi rivela
quanta potenza in piú è nascosta nel vostro motore

Supershell A

una ventata di accelerazione

SHELL

—il nuovo Supershell A vi rivela
quanta potenza in piú è nascosta nel vostro motore

Supershell A